



# COMUNE DI LETTERE (NA)

# PUC

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. CAMPANIA N°16/2004, ART. 23

Regolamento n° 5 del 4 Agosto 2011, art. 3

# STRUTTURALE DI PIANO

RELAZIONE TECNICA CONTENENTE INDICAZIONI NORMATIVE STRUTTURALE

### IL SINDACO

Avv. Sebastiano GIORDANO

### IL DIRIGENTE/RESPONSABILE DEL SETTORE

Ing. Francesco MOSCA

### IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Arch. Oscar STAIANO

### UFFICIO DI PIANO

Ing. Francesco MOSCA (*progettista coordinatore*)

Ing. Antonio CALABRESE

### SUPPORTO UFFICIO DI PIANO

Arch. Maria Gabriella CAMERA

Ph.D. Arch. Cristoforo PACELLA

### REDATTORE STUDIO GEOMORFOLOGICO

Dott. Geol. Antonio MILANO

### REDATTORE CARTA D'USO DEL SUOLO

Dott. Agr. Emilio CICCARELLI

### REDATTORI DEGLI STUDI ARCHEOLOGICI

SOSANDRA S.R.L.

### REDATTORE ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Ing. Gabriele CIMMINO

### INDE' PROGETTO E RESTAURO

MASTER PLAN PER IL PROGETTO  
DEL CENTRO STORICO

EDIFICI ED AREE DI PROPRIETA' PUBBLICA-  
PATRIMONIO DISMESSO E/O DEGRADATO,  
STANDARD URBANISTICI

### ANAGRAFE EDILIZIA

Ing. Antonio CALABRESE (*coordinatore*)

Ing. Alfredo RUOCCO

Arch. Nicola RUOCCO

Geom. Francesco MOSCA

Geom. Mario SABATINO

## INDICE

### *Premessa*

## I. L'INNOVAZIONE DEI CONTENUTI E DELLE PROCEDURE DI PIANIFICAZIONE

*1.1 Le innovazioni metodologiche e procedurali introdotte dalla legge regionale n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio"*

## PARTE PRIMA IL QUADRO CONOSCITIVO

## II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI. I PIANI, LE NORME E I VINCOLI SOVRAORDINATI

*II.1 L'evoluzione urbanistica di Lettere*

*II.2 L'ambiente e il territorio*

## III. I PIANI, LE NORME E I VINCOLI SOVRAORDINATI

III.3 I piani, le norme e i vincoli sovraordinati

*III.3.1 Il Piano Territoriale Regionale*

*III.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli*

*III.3.3 Il Piano Strategico*

*III.3.4 Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana*

*III.3.5 Le Misure di salvaguardia e il Piano Preliminare Strutturale del Parco regionale dei Monti Lattari*

*III.3.6 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico*

*III.3.7 Programma di Sviluppo Rurale*

*III.3.8 Comunità Montana Monti Lattari*

*III.3.9 SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari"*

*III.3.10 Il G.A.L.*

*III.3.11 Il Grande Progetto Pompei*

*III.3.12 Il sistema vincolistico*

## IV. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

*IV.1 Piano Regolatore Generale, Regolamento Edilizio e lo stato di attuazione*

## V. DINAMICA E DEMOGRAFICA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. I PROCESSI EVOLUTIVI DEL TERRITORIO COMUNALE

*V.1 La dinamica demografica e la struttura della popolazione*

## PARTE SECONDA IL QUADRO STRATEGICO

## VI. LE LINEE DEL PIANO E I CONTENUTI STRUTTURALI

*VI.1. Gli obiettivi del PUC*

*VI.2 La strategia attuativa*

*VI.3 La componente strutturale del PUC*

*VI.4 Anagrafe edilizia*

### **Premessa**

L'Amministrazione di Lettere ha programmato ed avviato il processo di pianificazione del Piano Urbanistico Comunale e ha costituito il gruppo di lavoro con i seguenti atti:

- delibera di Giunta Municipale n. 155 del 27/12/2019 avente ad oggetto: Redazione piano urbanistico comunale (PUC) in ottemperanza alla L.R. 16/2004 e s.m.e.i. ed al Regolamento

regionale n. 5/2011 - Istituzione presso il Settore Urbanistica dell'ufficio di piano per la redazione del PUC e del RUEC.

- determina n. 19 del 21/10/2020 avente ad oggetto “Modifica dell'organigramma dell'Ufficio di Piano per la redazione del PUC Piano urbanistico Comunale e delle relative Norme tecniche di attuazione ai sensi della L.R.16/2004 e del suo Regolamento di attuazione n.5 del 04/08/2011”.

- determina n.22 del 30/10/2020, catalogata al n. 302, di affidamento di incarico di supporto alla progettazione al Raggruppamento Temporaneo di Professionisti così costituito: arch. Maria Gabriella Camera, iscritta all' all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Napoli al n. 5371, capogruppo del raggruppamento temporaneo di professionisti; Ph.D. Arch. Cristoforo PACELLA, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Potenza al n. 958.

- determina n°24 del 14/12/2020, catalogata al n.390, in data 14/12/2020 di affidamento incarico all'ing. Gabriele Cimmino , iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli al n° 20934, per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica preliminare e strutturale del PUC del comune di Lettere;

- determina n°25 del 14/12/2020 catalogata al n.391 in data 14/12/2020 di affidamento incarico al Geologo Antonio Milano, iscritto all'ordine dei Geologi della Regione Campania con matricola n° 344, per la redazione della documentazione geologica afferente il preliminare e strutturale del P.U.C. di Lettere.

- determina n°26 del 14/12/2020, catalogata al n.392, in data 14/12/2020 di affidamento di incarico allo Studio Sosandra s.r.l,con sede in Cava dei Tirreni (SA) per la Redazione delle Carta del potenziale archeologico del territorio comunale da utilizzare nell'ambito delle procedure di approvazione del P.U.C. di Lettere.

- determina n°27 del 14/12/2020, catalogata al n.393, in data 14/12/2020 di affidamento di incarico al dott. agronomo Emilio Ciccarelli per la Redazione dello studio agronomico del territorio e redazione degli elaborati necessari per la redazione del preliminare e strutturale del P.U.C.

- determina n°6 del 27/01/2021, catalogata al n.12, in data 27/01/2021 di modifica dell'organigramma dell'ufficio di Piano per la redazione del PUC di cui alla determina del settore urbanistica edilizia privata 19 del 21/10/2020 – Sostituzione RUP e progettista PUC.

Nell'ambito delle attività prodromiche per la redazione del Piano Urbanistico Comunale e dei relativi atti connessi, in conformità della legge regionale Campania n. 16/2004, sono stati approvati gli Indirizzi programmatici con Deliberazione di Giunta Municipale n. 89 del 30/11/2020.

## **I. L'INNOVAZIONE DEI CONTENUTI E DELLE PROCEDURE DI PIANIFICAZIONE**

### ***1.1 Le innovazioni metodologiche e procedurali introdotte dalla legge regionale n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”***

Il comune di Lettere è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Amministrazione Provinciale di Napoli con Decreto 895 del 16/10/2002 e pubblicato nel B.U.R.C. n. 33 del 28/07/2003.

Inoltre è dotato di Regolamento Edilizio, approvato dal Presidente della Provincia di Napoli con Decreto n. 452 del 16/04/2002 e pubblicato nel BURC della Regione Campania n. 27 del 03/06/2002.

A seguito della approvazione della legge della Regione Campania n. 16/2004, che ha introdotto un approccio innovativo al tema della pianificazione, caratterizzato da contenuti e procedure del tutto diversi da quelli sanciti dalla l.r. n. 14/82, il P.R.G. comunale è risultato superato e inadeguato.

In virtù dell'impostazione innovativa che si impone agli strumenti di pianificazione la citata legge obbliga tutti i Comuni della Campania ad adeguare i propri strumenti vigenti alle disposizioni in essa contenute.

I contenuti innovativi introdotti dalla legge n. 16/2004, rispetto all'impostazione delle precedenti generazioni di leggi urbanistiche regionali, possono così sintetizzarsi:

#### **1. Passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale.**

La prima, attenta prevalentemente agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, la seconda, attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato.

La pianificazione tradizionale misurava i bisogni per soddisfarli, con la previsione di nuovi manufatti, comportanti conseguente consumo di risorse e alterazioni irreversibili degli equilibri ambientali, al contrario la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione.

Una pianificazione orientata rigorosamente ai principi della tutela ambientale è l'unica possibile per garantire il rispetto di territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali sia antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un indirizzo dello sviluppo urbano che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbanocentrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito

delle aree agricole e naturali e, in definitiva, delle esigenze di tutela ambientale.

In questa prospettiva assume particolare rilievo il delicato contesto “periurbano”, sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole.

**2. Superamento del sistema gerarchico-deduttivo** (cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla **co-pianificazione**, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore, per superare le tentazioni “autarchiche” dei vari enti e i conseguenti veti incrociati.

**3. Sostituzione della pianificazione autoritativa con la pianificazione collaborativa-concertativa.** La rigidità delle scelte che sostanziano il PRG fino a oltre un decennio fa, non sempre suffragate dalla fattibilità e dall’individuazione degli attori (chi fa che cosa e con quali mezzi), è stata tra le cause principali degli spesso deludenti risultati dell’urbanistica tradizionale. All’impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione.

**4. Priorità alla riqualificazione dell’esistente rispetto agli interventi additivi**, che producono consumo di suolo - risorsa irriproducibile - in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.

**5. Applicazione del metodo perequativo.** Col termine “perequazione” si intende definire, in urbanistica, il criterio di pianificazione che ripartisce in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L’applicazione delle conseguenti tecniche di piano, oltre che incidere in modo sostanziale su alcuni fondamenti del diritto privato, trova nelle aree meridionali difficoltà che suggeriscono prudenza nella sperimentazione di siffatte procedure attuative in assenza, per di più, di norme legislative specifiche nella Regione Campania. Il regolamento di attuazione n. 5/2011 della LUR n. 16/2004 all’art. 12 disciplina le modalità di attuazione della perequazione urbanistica e della definizione degli ambiti di trasformazione urbana. Secondo tale articolo, il piano urbanistico, nell’ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal presente articolo e dettagliati da provvedimenti regionali. La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale. La compensazione si realizza con l’attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale,

di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili. L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo. Il piano programmatico del PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione. La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico . Il Piano programmatico può comprendere uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante le trasformazioni urbanistiche da attuare con procedure perequative. I diritti edificatori devono essere ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili.

Tale valore dovrà essere determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del PUC. Ulteriori diritti edificatori correlati a specifiche esigenze (ambientali, energetiche o altro) possono essere previsti in sede di piano programmatico ma non concorrono alla determinazione di cui al comma 12. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue. Gli ambiti dovranno essere individuati sulla base degli elementi omogenei che si rilevano dal piano strutturale del PUC, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento

complessivo del piano. I PUA dovranno definire i tipi di intervento, l'organizzazione fisica, le funzioni urbane ammissibili e la conformazione urbanistica del comparto, provvedendo in tal modo a localizzare sia le quantità edilizie destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico, sia quelle attribuite ai proprietari degli immobili compresi nel comparto. A ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto dovrà essere attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi (IDE) di cui al comma 6. Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori. Il comparto edificatorio potrà essere attuato dai proprietari, anche riuniti, degli immobili inclusi nel comparto stesso, dal comune o da società miste, anche di trasformazione urbana. Nel caso di attuazione di un comparto da parte di soggetti privati, dovranno essere, in via prioritaria, stabiliti i tempi e le modalità di cessione a titolo gratuito al comune, o ad altri soggetti pubblici, degli immobili necessari per la realizzazione nel comparto di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e altre opere pubbliche o di interesse pubblico così come localizzate dal comune attraverso i PUA. Ai proprietari che cedono gratuitamente gli immobili è riconosciuto il diritto di edificazione pari al valore delle proprietà cedute.

**6. Partecipazione.** Nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), anch'esso prossimo ad un' incisiva riforma, la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono *a posteriori*. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi, anche avvalendosi dell'applicazione di metodi di elaborazione codificati cui si farà cenno nel prosieguo.

L'art. 2 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione territoriale e urbanistica:

- l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Va poi ricordato lo snellimento procedurale della pianificazione attuativa, con l'approvazione dei piani attuativi (PUA) conformi al PUC da parte della Giunta Municipale invece del

Consiglio.

Il legislatore regionale fonda i processi di pianificazione su alcuni aspetti partecipativi rilevanti quali:

- partecipazione istituzionale ai processi di pianificazione;
- partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione mediante idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini alle scelte di pianificazione;
- la sussidiarietà intesa come attribuzione ai comuni di tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall'ordinamento e dalla legge alla regione ed alle province;
- la flessibilità della pianificazione sopraordinata emendabile dal basso.

La partecipazione e la condivisione delle scelte è momento fondamentale per implementare il Piano di nuovi contenuti suggeriti da tutti i soggetti sociali.

Il percorso del Piano Urbanistico Comunale in tutte le sue fasi è contestuale a quello della Valutazione Ambientale Strategica : dalla redazione alla sua approvazione per proseguire successivamente con il monitoraggio dello stesso.

Secondo il regolamento n.5/2011 " DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO", il processo di costruzione del PUC è scandito da fasi di coinvolgimento e di confronto con la comunità locale, con i “portatori di interessi” e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

**7. Suddivisione Piano in parte strutturale e parte programmatica/operativa.** L’art. 9 del Regolamento n. 5/2011 “Regolamento di attuazione del governo del territorio” esplicita il dettato normativo dell’art. 3 della LUR n. 16/2004 rispetto ai contenuti del piano strutturale e del piano programmatico, il primo concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili con valore temporale indeterminato, l’altro, flessibile, a termine. Nel caso in cui dovesse essere stato approvato il PTCP, la parte strutturale del PUC coinciderebbe, e non è il caso di Vallesaccarda, con lo strutturale del PTCP stesso.

La componente programmatica, deve essere tradotta, per sua natura, in piano operativo. Dovrà contenere, oltre agli elementi di cui all’articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: la destinazione d’uso; gli indici fondiari e territoriali; i parametri edilizi e urbanistici; gli standard urbanistici; le attrezzature e i servizi. Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, dovrà contenere anche gli atti di programmazione degli interventi di cui all’articolo 25 della legge regionale n. 16/2004.

Nello specifico, **le disposizioni strutturali del piano** sono costituite di base da una serie di **documenti e cartografie** tra loro integrati, quali: il *quadro degli obiettivi e delle strategie*, il

“corpus” del PUC, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali; il *quadro delle regole*, che esplicita il contenuto normativo del PUC, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione; il *quadro delle scelte pianificatorie* che è formato da almeno quattro categorie di elaborati e cioè il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l’ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo; la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l’indicazione delle funzioni caratterizzanti (*produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste*); la determinazione degli standards residenziali (*l’housing sociale ed il sistema servizi*), degli standards urbanistici (*in grado di garantire funzionalità e vivibilità*) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata ed il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

**La componente programmatica/operativa del Puc** contiene: la individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l’indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d’uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell’ottica dell’integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

**8. Introduzione del preliminare di piano.** Il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio” esplicita i contenuti del *preliminare di piano*, introdotto nel regolamento n. 5/2011; il quale deve specificare le modalità con cui devono perseguirsi le finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004.

Il preliminare deve essere composto da *elementi conoscitivi* del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall’Amministrazione precedente.

L’accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l’Amministrazione ritiene utile ai fini dell’attività di pianificazione. Il *documento strategico*, in particolare, deve prevedere linee d’azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto

urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Nello specifico, *il Piano Preliminare* dovrà essere costituito dal **quadro conoscitivo** che descriverà e valuterà lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti; l'uso e l'assetto storico del territorio; le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente); gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio; la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza; la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici; la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

Il **documento strategico** dovrà indicare gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale; la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo; gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali; la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

**PARTE PRIMA**  
**IL QUADRO CONOSCITIVO**

## II. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI.

### *II.1 L'evoluzione urbanistica*

Il territorio del comune di Lettere è costituito da quattro o cinque alture tondeggianti soprannominate “Tende di Lettere” dietro le quali si estendono vaste pianure che nel loro complesso sono denominate “Megano-Piana delle Mandrie”.

A sud Lettere è delimitata dal Monte Muto (668 m) con la selva di Casola, circondata dalle località Aurano, Caprile, Casola e Pietra, che il Rivo Mandra divide dalle propaggini di Borgo San Lorenzo (sobborgo di Lettere); a sud ovest dal Monte Pendolo circondato dalle Due Franche (di sotto e di sopra, con Pino) San Nicola dei Miri, Sigliano e Gragnano.

Questo complesso collinare costituisce il versante settentrionale dei famosi Monti Lattari.

I “monti del latte” prendono la loro denominazione dal latte che le mandrie producevano pascolando sugli altopiani delle colline. (Lettere-Lattara)

In merito alla derivazione del nome Lettere gli studiosi hanno opinioni diverse: alcuni attribuiscono a una deformazione fonetica di Lattaro, altri invece la fanno derivare da “Lucio Licterae”

La prima tesi è supportata dal fatto che effettivamente la zona è conosciuta per la produzione del latte; la seconda è sostenibile in quanto sia nell'antico stemma sia in un affresco della Cattedrale sono riportate le tre “L”.

Ai tempi dei romani l'odierna Lettere era uno dei presidi rustici in cui, dopo la distruzione di Silla, andò diviso il territorio dell'antica Stabiae, oggi Castellammare di Stabia.

Da qui una terza ipotesi interpretativa sulle origini del nome: il nome potrebbe derivare dall'antichissimo luogo di posta dove venivano scambiate le lettere tra Mario e Silla, il quale ultimo, dopo aver cinto d'assedio la città di Stabia, ribellatasi ai Romani, la distrusse nell'anno 665 di Roma (89 a.c.) disperdendone i cittadini nei monti vicini, tra cui quelli di Lettere.

Tuttavia testimonianze di insediamenti umani si fanno risalire già al periodo della preistoria.

In questo periodo l'uomo presumibilmente utilizzava come riparo le numerose grotte che ancor'oggi si individuano nei rilievi calcarei che si affacciano verso Sant'Antonio Abate, che in epoca successiva, altomedievale, furono occupati da romitaggi ed insediamenti monastici benedettini, come quello di San Benedetto alle Venelle.

Queste grotte sono spesso collocate lungo sentieri e punti di valico utilizzati dall'uomo fin dall'antichità e, talvolta, ancora utilizzati dai pastori come riparo per sé e per le greggi.

La pastorizia era la principale forma di sostentamento in epoca preistorica e fino all'epoca arcaica e classica. Più lentamente, a partire da un periodo che si può far risalire anche al II sec. a.C, si è sviluppata l'agricoltura a seguito di un intenso lavoro di messa a coltura dei terrazzi collinari e dei fianchi dei rilievi mediante la realizzazione di terrazzamenti che hanno

caratterizzato in modo tangibile il territorio.

In questo periodo nell'Italia centro meridionale si sviluppò un sistema economico fondato su l'agricoltura e strutturato in "ville rustiche" che erano delle vere e proprie aziende agricole.

Nell'Ager stabianus sono state individuate oltre cinquanta fattorie rustiche destinate alla produzione e alla trasformazione dei prodotti agricoli.

La tipologia costruttiva, comune a tutte, prevedeva dimensioni non molto ampie, generalmente comprese tra i 400 e gli 800 mq, di cui la maggior parte della superficie destinata prevalentemente alla zona produttiva e allo stoccaggio dei prodotti e spazi limitati per il soggiorno.

In particolare nel territorio di Lettere ritroviamo tracce di un'occupazione antropica d'epoca romana caratterizzata dalla presenza di ville rustiche interessate alla produzione di vino ed alla coltivazione.

Le prove testimoniali sono spesso costituite da testimonianze orali o contenute in scritti di storici locali riferite a rinvenimenti occasionali, non ufficialmente denunciati alla Soprintendenza.

A tal proposito lungo Corso Vittorio Emanuele III nel 1976 furono rinvenuti importanti reperti d'epoca romana.

Si hanno anche testimonianze della presenza di resti di muri in opus coementicium e di una cisterna rivestita in cocciopesto, probabilmente appartenenti ad una villa romana nella collina che degrada dall'Istituto dei Liguorini (ex Seminario) sul fianco verso Fuscoli e Depugliano.

Si può quindi identificare a Fuscoli, nella zona compresa tra Casa Rocco (oggi Giordano) e la proprietà Sorrentino, il sito di una probabile villa rustica romana, presumibilmente distrutta dall'eruzione vesuviana del 79 d.C..

Atteso che i rinvenimenti sono disposti sui due lati di Corso Vittorio Emanuele III si può ipotizzare che il sito sia stato tagliato dall'attuale tracciato viario della Strada provinciale Gragnano-Casola-Lettere, che in questo punto ricalca un antico percorso risalente a prima del XVIII secolo.

Una seconda villa rustica doveva essere localizzata sulla collina che degrada dall'Istituto dei Liguorini (ex Seminario), verso Fuscoli e verso Depugliano, dove sono stati scoperti resti di muri in opus coementicium e di una cisterna.

Un'altra villa rustica d'epoca romana sembra collocabile nelle immediate vicinanze di Piazza Roma, sulla collina di Santa Venere nell'orto delle monache.

A seguito del declino romano ritroviamo testimonianze gotiche e bizantine: Teia, ultimo re dei Goti, fu sconfitto a Lettere dal bizantino Narsete nel marzo 553 al "Pozzo dei hoti", strapiombo sotto il Castello di Lettere. In questo periodo storico il Monte Lattaro divenne base del dominio Greco-Bizantino.

Nei secoli VI e VII furono edificate una chiesa e un oratorio del Santo Spirito, poi inglobato

nella successiva struttura di San Lorenzo nel XI secolo.

Il periodo più importante per Lettere fu quello del dominio amalfitano. A partire dal X secolo il territorio di Lettere fu inglobato nell'area d'influenza del ducato amalfitano, quando sulla collina di San Nicola si costruì il primo nucleo del villaggio fortificato che ha dato origine al castello.

I duchi amalfitani intuirono l'importanza strategica del territorio, che dominava dall'alto la valle del Sarno e la costa.

In questo periodo gli uomini di Lettere, Gragnano, Pino, Pimonte erano denominati "Cives Amalfitani" per i privilegi elargiti dai "Comites amalfitani".

Amalfi poneva grande attenzione alla predisposizione di misure di difesa militare e per questo motivo edificò vari Castelli: il primo fu quello di Pino nell'anno 949(573m) e nel 1018 il Castello di Lettere (347 m).

Il Castrum Litterense, in tempo di pace, costituiva il migliore collegamento tra Napoli e Amalfi, con la funzione di agevolare il commercio, mentre in tempo di guerra costituiva un baluardo di difesa del territorio amalfitano dalle incursioni provenienti dal mare e dalla pianura stabiese.

A partire dal X secolo sulla collina di San Nicola si costruì il primo nucleo del villaggio fortificato che ha dato origine al castello di Lettere. Numerose sono le testimonianze che attestano la esistenza di questo villaggio fortificato edificato dagli amalfitani.

L'abitato presenta uno schema suddiviso in isolati che si sviluppano nella direttrice Nord-Sud, divisi da vicoletti di accesso o da stretti passaggi per lo scolo delle acque.

Le abitazioni si dispongono in senso Est-Ovest, quindi trasversale rispetto a quello dell'isolato. Le unità abitative di piccole dimensioni sono presumibilmente costituite da una o due stanze, e in alcuni casi presentano anche un primo piano. Non è ancora definita con certezza l'estensione del villaggio.

Il Castello di Lettere fu edificato dal Ducato Amalfitano nel corso del X secolo per difendere i suoi confini settentrionali ed era parte di una rete di fortificazioni che assicurava agli amalfitani il controllo dei due versanti dei monti Lattari. Per la sua posizione privilegiata, il Castello di Lettere rappresentava di fatto l'elemento principale di una rete di fortificazioni che assicurava il controllo dei Monti Lattari dell'intera area, compresa tra il porto di Castellammare e la foce del fiume Sarno, e rivestiva una fondamentale importanza per proteggere Amalfi da attacchi provenienti dall'area del Golfo di Napoli.

L'edificio ha una forma trapezoidale e conserva quattro torri, di cui la più alta con funzione di mastio. All'interno della cinta muraria fu realizzata anche una cattedrale, sede dal 987 di un vescovato. A questo primo edificio fu addossato nel XII secolo il bel campanile decorato con tarsie in tufo grigio e arenaria gialla che formano stelle, croci e losanghe.

Lettere fu anche antichissima diocesi guerriera; forse già dal secolo IV e fino al secolo X fu

tenuta in signoria dai vescovi castrensi, dignitari del Sacro Romano Impero.

Più tardi l'episcopato si trasformò in Curia suffraganea dell'arcivescovo di Amalfi. Durante il papato di Giovanni XV Lettere ebbe il suo primo vescovo, di nome Stefano, consacrato nel 987 da Comite Orso, Arcivescovo di Amalfi.

Il Vescovo si stabilì nei pressi del castello che domina dall'alto la vallata e la vista del mare e fece edificare nelle vicinanze la cattedrale dedicata a S. Maria delle Vigne, perché sin d'allora le colline circostanti erano note per la produzione del buon vino.

Dell'antica cattedrale, influenzata dallo stile arabo amalfitano (a quel tempo la cittadina faceva parte del territorio di Amalfi), oggi rimane poco più di un rudere.

Lo stesso destino è stato riservato al castello. All'epoca la gente di Lettere coltivava e lavorava i legnami pregiati dei castagneti locali. Del periodo medioevale vi sono poche testimonianze: Lettere si vantò di essere un demanio senza intermediari feudali. Nel XVI secolo il centro dell'abitato si spostò gradualmente verso l'interno.

Nel '500, quando i ducati di Amalfi, Napoli e Sorrento si unificarono sotto le dominazioni dei Normanni, degli Svevi e degli Angioini, il poggio su cui sorgeva il castello perse la sua importanza strategica e gli abitanti della zona cominciarono a spostarsi verso l'interno. Nello stesso tempo si ingrandivano i Casali di Fuscoli, Lauri, Piazza, Orsano, San Nicola del Vaglio, Sant'Antonino e Sant'Agnello.

Nel 1570 il Vescovo, Fra Bartolomeo Farro, decise di trasferire la sua sede nel centro più abitato dove fece erigere la Cattedrale, dedicata all'Assunta e a Sant'Anna, che in quattro secoli di vita è stata più volte restaurata. Nella Cattedrale furono conservati tutti i documenti relativi all'antica costruzione, distrutti in un incendio nel 1799.

Durante la dominazione Angioina fu edificata una strada che da Lettere, dopo Fuscoli, tagliava il tornante di casa Fontanella e che ancora oggi si chiama la "Via Angioina" e che metteva in collegamento il Castello con la Chiesa di Sant'Agnese a Casola.

Il 25 giugno 1925 il decreto legge n.1136 trasforma una frazione del comune di Lettere in ente autonomo dando vita al Comune di Sant'Antonio Abate.

La spartizione patrimoniale con la conseguente divisione delle passività ed attività è disposta con R.D. 630 del 28/03/1929. Fino ad approvazione del Decreto viene disposta una suddivisione di entrate e passività suddivise in 60% al comune di Sant'Antonio Abate e 40% a Lettere. In tal modo Lettere risultava fortemente penalizzata in quanto privata delle fertili pianure. Questa situazione comporta un lungo contenzioso che alla fine viene affidato a un Commissario prefettizio del Genio Civile, il quale tenendo conto delle circostanze e peculiarità dei territori traccia una linea di confine in direzione Est-Ovest di circa Km 6,1 che parte dall'incontro dell'asse stradale di Saletta e Cappella dei Bis, al confine con Gragnano, e raggiunge Angri toccando i seguenti punti: Provinciale Castellammare Salerno, Vicinale Palmentello, Viottolo della Congrega di Disciplina di Ave Grazia Plena, Fossa scopa,

Vicinale San giorgio, Comunale Pesaturo, Comunale Cottimo, Comunale Carcara, Comunale Pagliano, Vicinale Mutuolana, Comunale Lettere- Sant'Antonio, Comunale San paolo, via Rostillo, Casa Coppola, Vicinale Cupa, Vicinale Pagliarone, Comunale di Angri.

Dopo nove mesi si perviene ad una conciliazione basata sulla seguente suddivisione del demanio costituito da ettari 220, are 67, centiare 55 : a sant'Antonio Abate spettano ettari 118, are 78, centiare 71 mentre al comune di Lettere spettano ettari 101, are 88, centiare 84.

In particolare al comune di sant'Antonio Abate sono assegnate le seguenti aree boschive: Cierco, Acero con Pantanella, Culo di Monaca, Cauzzavoia, Verra Altieri.

Il distacco materiale del territorio con apposizione di termini lapidei è affidata dal comune di Lettere al perito agrario Francesco Ruocco, dal comune di sant'Antonio Abate a Diogene Dello Ioio.

La divisione di attività e passività è affidata al rag. Zenni, il quale, viste le difficoltà causate dal comune di Lettere, chiede di essere sostituito.

Particolari criticità sorgono nella suddivisione del feudo di Sant'Arcangelo e della zona del Castello. Con decreto prefettizio 77493 del 11/06/1956 si affida a Lettere il castello salvo la corresponsione del 60% del valore da stabilire con apposita perizia. Il feudo di sant'Arcangelo già assegnato a Lettere è nuovamente oggetto di contesa. In seguito Sant'Antonio abate è disposto a cederlo in cambio dei Casoni della Marina.

Con regio decreto n. 72251 del 14/01/1955 la carica di Commissario ripartitore è assegnata a Luigi Caracciolo il quale conclude il procedimento installando cento termini lapidei sulle cui facciate sono scolpite le iniziali dei comuni.

La ripartizione si conclude nel 1962. Due anni dopo i rappresentanti dei due comuni, presso la casa comunale di Lettere, effettuano la voltura catastale del patrimonio boschivo e l'esatto rendiconto delle rispettive voci di debito e credito.

## ***II.2 L'ambiente e il territorio***

Il comune di Lettere rientra nella città metropolitana di Napoli, strategicamente posto a cavallo di due province essendo a circa 35 Km di distanza da entrambi i capoluoghi di provincia (Napoli e Salerno). Arroccato sui monti Lattari, ha una superficie territoriale di circa 12 Km<sup>2</sup>, lo sviluppo è prevalentemente collinare con altezza media sul livello del mare pari a 557m.

Lettere confina a nord con i comuni di Sant'Antonio Abate e di Angri; a est, lungo il versante orientale, in corrispondenza degli spartiacque naturali (corrispondenti anche alla zona di maggiore altitudine, Monte Cerreto 1316 m s.l.m.), con i comuni di Corbara e Tramonti; a sud-est con i comuni di Ravello e Gragnano e ad ovest con i comuni di Casola e Santa Maria La Carità.

La Penisola Sorrentina rappresenta la parte finale della dorsale carbonatica dei Monti Lattari,

che, lambita dal mar Tirreno, separa il golfo di Salerno da quello di Napoli.

La dorsale si sviluppa in direzione NE-SO, ed è disposta trasversalmente alla catena appenninica costituendo un rilievo che si inserisce tra due ampie depressioni: la piana campana e il golfo di Napoli a Nord, la Piana del Sele e il Golfo di Salerno a Sud.

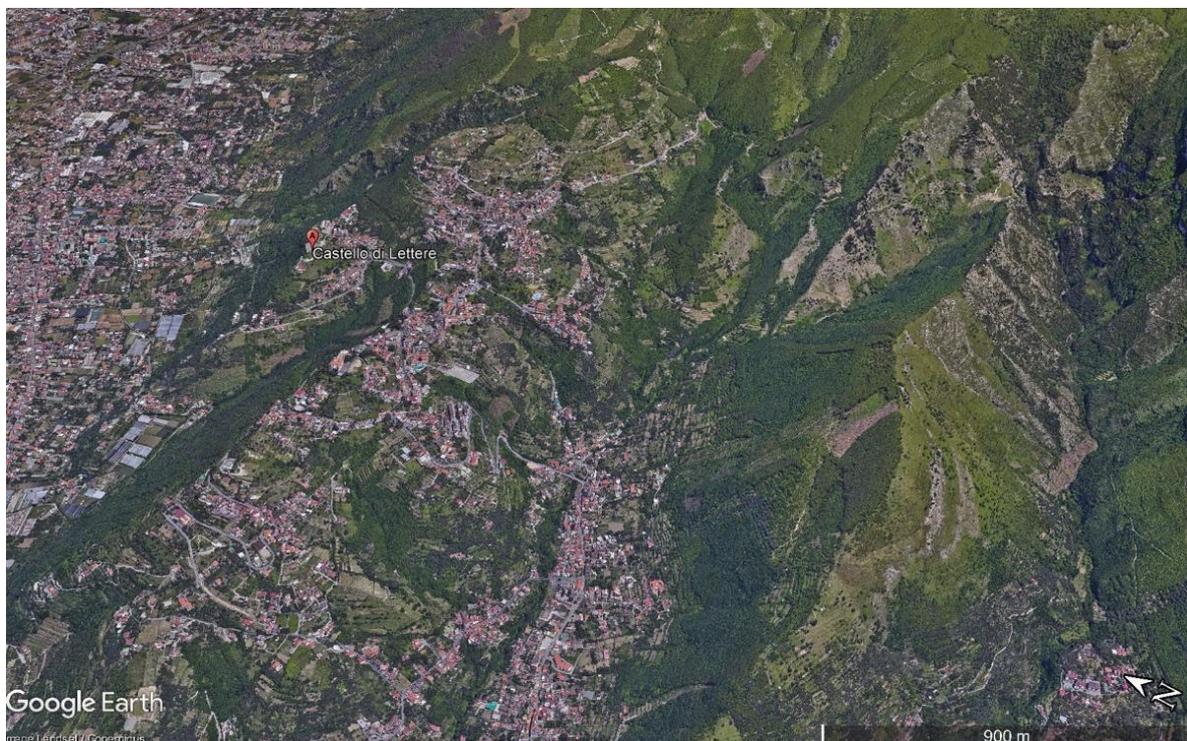
La morfologia del territorio comunale di Lettere rappresenta il risultato della stratificazione delle fasi tettoniche antiche e recenti e dei processi geomorfologici che hanno interessato l'area.

Il territorio risulta estremamente articolato sotto l'aspetto orografico, con variazioni altimetriche che vanno da quota 38 m s.l.m. in località Saletta, sino a quota 1316 m s.l.m. di Monte Cerreto.

L'ossatura della morfologia risulta costituita da un insieme di blocchi monoclinici variamente dislocati e ruotati, tali strutture sono definite da un fitto reticolo di faglie dirette, generalmente sub-verticali, a forte risposta morfologica.

Si possono dunque distinguere 3 principali tipologie di territorio su basi morfologiche:

- Zone di versante, caratterizzate dalla presenza di roccia carbonatica con morfologia a genesi strutturale;
- Zone pedemontane, caratterizzate dalla presenza di detriti di versante con brecce calcaree a matrice piroclastica con morfologia a genesi detritico-alluvionale;
- Zone sommitali, caratterizzate da coperture piroclastiche su substrato carbonatico con morfologia a genesi complessa erosiva-vulcanica.



L'accessibilità è assicurata da un sistema di viabilità fortemente condizionata dalla natura del terreno e strutturata su assi principali che seguono l'andamento delle curve di livello.

L'impianto urbano è articolato in nuclei che si sviluppano lungo il principale asse di

collegamento; si presenta disomogeneo e poco strutturato.

L'integrazione tra natura e costruito non raggiunge un risultato soddisfacente e costituisce uno dei principali fattori di degrado paesistico-ambientale.

Il paesaggio nel suo complesso risulta privo di elementi rilevanti di riconoscibilità ed è contraddistinto, sotto l'aspetto percettivo, da una ridotta presenza di forti elementi di naturalità.

Il paesaggio naturale è costituito da :

- superfici coperte da boschi d'alto fusto ad elevata caratterizzazione naturalistica che occupano la maggior parte del territorio più acclive;
- paesaggio agricolo che corrisponde alle aree meno acclivi in cui si è sviluppata una agricoltura a terrazzamenti.

I terrazzamenti destinati alla produzione agricola costituiscono elemento importante del paesaggio rurale e testimoniano la capacità di superare le asperità della natura per rispondere alle esigenze produttive.

Tuttavia nel corso degli anni si è registrata una forte diminuzione della superficie agricola, con inevitabile alterazione del paesaggio.

### **III. I PIANI, LE NORME E I VINCOLI SOVRAORDINATI**

#### ***III.3 I piani, le norme e i vincoli sovraordinati***

I criteri di impostazione del PUC e del RUEC discendono:

- dalla L.R. n. 16 del 16.12.2004, "Norme sul governo del territorio";
- Piano Territoriale Regionale, adottato con Deliberazione di G.R.C. n. 1956 del 31 novembre 2006, e definitivamente approvato dal C.R. con legge n. 13 del 13 ottobre 2008;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli, adottato, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016;
- Piano Urbanistico Territoriale dell'area sorrentino- amalfitana, ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431 e legge regionale n. 35 del 27 giugno 1987;
- dalle indicazioni programmatiche già contenute nel "Documento Preliminare di Indirizzi".

Il PUC costituisce, quindi, lo strumento in cui sono sintetizzate e armonizzate le indicazioni della strumentazione urbanistica sovraordinata (soprattutto P.T.R./PUT e con verifica di coerenza con il PTC) ed altri di Settore e le esigenze locali. E' inoltre strumento di coordinamento ed indirizzo della pianificazione e programmazione operativa (Regolamento Urbanistico, Atti di Programmazione degli Interventi, Piani di Settore, Piani Urbanistici Attuativi) secondo una logica processuale e concertativa con un rapporto dialogico tra i diversi livelli di pianificazione e programmazione.

#### ***III.3.1 Il Piano Territoriale Regionale***

La Giunta Regionale della Campania, nella seduta del 30 novembre 2006, con Deliberazione N. 1956 ha adottato, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, il Piano Territoriale Regionale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti, nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR, che si configura come uno strumento strategico, ha come obiettivo il perseguimento di cinque grandi indirizzi strategici quali:

- 1) l'**Interconnessione**, intesa come sviluppo della mobilità;
- 2) la **Difesa e il recupero della diversità territoriale** attraverso la costruzione della rete ecologica, la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, la riqualificazione della costa, del patrimonio culturale e del paesaggio, il recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;
- 3) il **Governo del rischio ambientale**, quale quello vulcanico, sismico, idrogeologico, il rischio da incidenti rilevanti nell'industria, il rischio rifiuti e quello da attività estrattive con l'avvio di politiche di mitigazione;
- 4) la **Costruzione di un assetto policentrico ed equilibrato**, attraverso il rafforzamento del policentrismo e la riqualificazione delle città;
- 5) gli **Indirizzi per le attività produttive** per lo sviluppo economico regionale, quali attività industriali, artigianali e la predisposizione di linee di indirizzo per il settore turistico.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Il documento distingue i seguenti cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili per attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province:

**1° Quadro Territoriale di Riferimento – Le Reti.** Individua la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale e gli indirizzi strategici per la sua mitigazione. Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Mediante la rete dell'interconnessione, si intende promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico.

La quantificazione del rischio ambientale complessivo, presente in una certa area, è uno strumento di pianificazione oggettivo, mirato a definire adeguate politiche preventive di

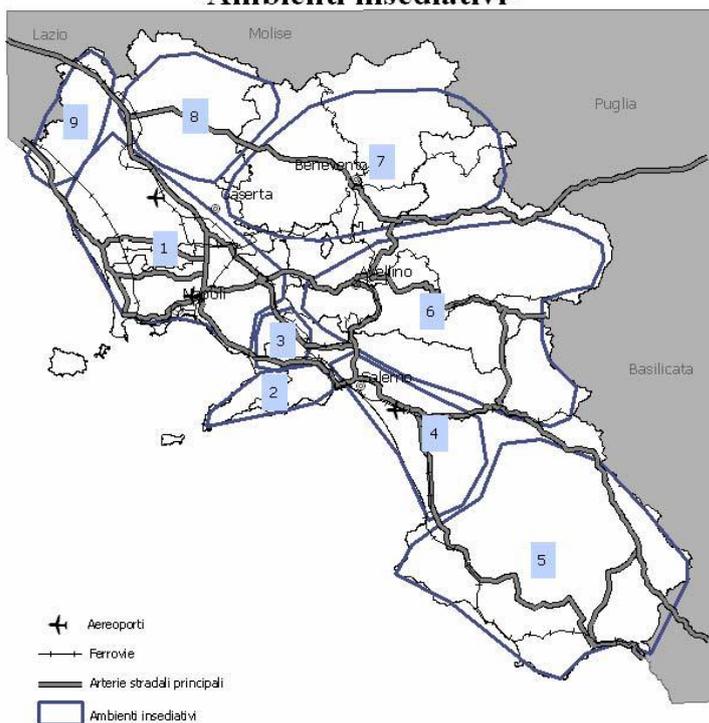
mitigazione del rischio, ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche.

Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e delineare gli interventi.

In tutti i maggiori documenti programmatici europei si punta, come obiettivo prioritario, allo sviluppo e alla cura del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale tramite una gestione attiva e prudente anche ai fini di un ulteriore sviluppo dell'identità regionale, nonché della preservazione della molteplicità naturale e culturale delle regioni e città europee nell'epoca della mondializzazione.

**2° Quadro Territoriale di Riferimento – Gli Ambienti Insediativi.** Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama, gli ambienti insediativi contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, che agiscono all'interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e risolvono rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

**-Ambienti insediativi-**



Piano Territoriale Regionale. Ambienti insediativi (*Fonte: P.T.R.*)

**3° Quadro Territoriale di Riferimento – Sistemi Territoriali di Sviluppo.** Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione. Sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo).

Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata

all'interno della tipologia delle sei classi. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.

I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano, allo scopo di individuare i caratteri omogenei dei territori e le rispettive peculiarità e potenzialità.

L'efficacia del Piano si fonda non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione.

Lo stesso P.T.R. promuove, a livello di indirizzo programmatico, modelli di gestione di servizi e attività a livello intercomunale mediante consorzi di comuni, unioni di comuni ed altre forme partecipative.

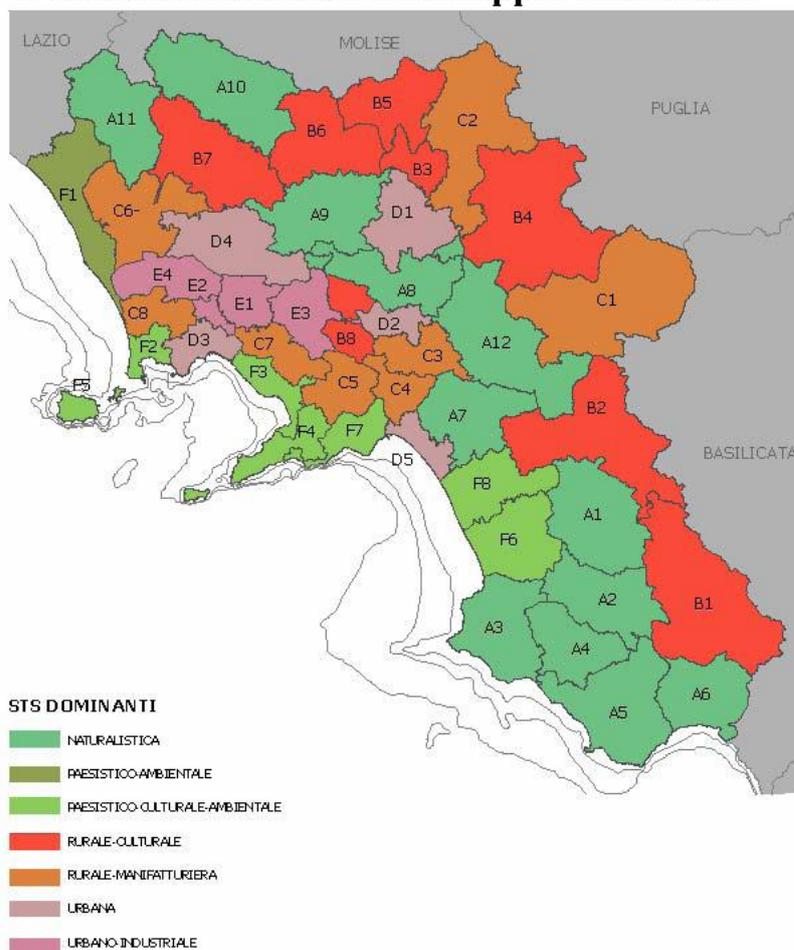
Non si incide direttamente su le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP).

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Lettere è inquadrato nei - SISTEMI A DOMINANTE NATURALISTICA - F4 - PENISOLA SORRENTINA: Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Vico Equense.

### 3° QTR:

#### - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



Piano Territoriale Regionale. Sistemi Territoriali di Sviluppo: dominanti (Fonte: P.T.R.)

Rispetto ai cinque Quadri Territoriali di Riferimento l'analisi del territorio evidenzia gli obiettivi d'assetto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione inerenti al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "a dominante paesistico ambientale culturale" F4 –Penisola Sorrentina, ambito nei quali rientra il Comune di Lettere.

**Accessibilità** È costituito dai comuni della penisola sorrentina. Le strade principali sono la SS 145 dir "Sorrentina" che collega i comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnesello e Sorrento e la SS 163 Amalfitana, che segue la costa amalfitana. L'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno non attraversa il territorio, ma lambisce il confine nord del sistema territoriale. Gli svincoli, molto prossimi al confine, sono Castellammare, Scafati ed Angri. La linea ferroviaria che serve il territorio è la Torre Annunziata-Sorrento

della Circumvesuviana, con le sette stazioni di Scrajo, Vico Equense, Seiano, Meta, Piano, S. Agnello e Sorrento. Inoltre, la linea delle FS Napoli-Salerno è molto prossima al confine nord del sistema territoriale. Attualmente l'aeroporto più vicino è Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 33 km di autostrada A3 e di raccordo A1-A3.

**Programmazione** Per il sistema stradale i principali invariants progettuali sono: - SS 145 “Sorrentina”-Completamento galleria di Pozzano (codice intervento 24);

- raccordo della SS 268 Var alla A3 nel nuovo svincolo di Angri (codice intervento 25). Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi. In futuro, oltre all'aeroporto di Napoli-Capodichino, anche quello di Pontecagnano, sarà piuttosto vicino al sistema territoriale. Esso sarà raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 25 km di autostrada A3 fino allo svincolo di Pontecagnano, più altri 6 km per raggiungere lo scalo, una volta usciti dall'autostrada.

Il P.T.R. prevede di attuare le politiche attraverso Progetti Integrati (P.I.) e P.I.T. che costituiscono uno strumento di pianificazione di interventi per lo sviluppo territoriale.

Per quanto concerne la Costiera Amalfitana, la gran parte del territorio è interessata dai Programmi Integrati di Filiera per le zone a produzione olivicola e vitivinicola. L'area di riferimento per il PIT (Progetto integrato tematico della Provincia di Napoli) della “Penisola Sorrentina” è costituita dagli 11 comuni di: Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sorrento e Vico Equense.

La *matrice degli indirizzi strategici* mette in relazione questi ultimi e i diversi STS al fine di orientare l'attività dei tavoli di copianificazione.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*

Nella matrice degli indirizzi strategici, le righe sono costituite dagli STS e le colonne dagli indirizzi che di seguito sono elencati:

- A. Interconnessione**
  - A.1 Interconnessione – Accessibilità attuale
  - A.2 Interconnessione - Programmi
- B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica**
  - B.1. Difesa della biodiversità
  - B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali
  - B.3. Riqualificazione della costa
  - B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
  - B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione
- C. Governo del rischio ambientale**
  - C.1. Rischio vulcanico
  - C.2. Rischio sismico
  - C.3. Rischio idrogeologico
  - C.4. Rischio incidenti rilevanti nell’industria
  - C.5. Rischio rifiuti
  - C.6. Rischio da attività estrattive
- D. Assetto policentrico ed equilibrato**
  - D.1. Rafforzamento del policentrismo
  - D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città
  - D.3. Attrezzature e servizi regionali
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale**
  - E.1. Attività produttive per lo sviluppo industriale
  - E.2.a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere
  - E.2.b Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale
  - E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

**L’interconnessione** assume un valore forte, in relazione alle caratteristiche della rete infrastrutturale regionale (che risulta carente proprio nella funzione di diretto collegamento anche tra nodi importanti), ma soprattutto se la si intende come connessione complessa tra territori diversamente attrezzati e dotati di valori culturali differenti. Il miglioramento del sistema di connessione va inteso sia in senso fisico e funzionale, che relazionale: è basato sulle prestazioni e sulla dotazione delle reti infrastrutturali, sullo sviluppo di intese ed accordi finalizzati alla crescita di reti tra attori locali, e si fonda su un’azione pubblica a sostegno della programmazione concertata.

L’azione regionale considera patrimonio essenziale la **conservazione e il recupero delle**

**diversità territoriali**, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo. Con la costruzione della Rete Ecologica Regionale si intende coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile.

**Il controllo dei rischi**, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico) deve combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto).

L'ipotesi di **assetto policentrico ed equilibrato del territorio**, ripensato come valorizzazione e sviluppo delle diversità e delle progettualità locali, alla luce di un'alta capacità di coordinamento complessivo, deve rafforzare la tendenza che, da tempo, vede ribaltarsi il rapporto città-campagna, ossia tra aree urbane e rurali. Sulla base di tali premesse, se è vero che sono concreti i rischi di una perdita d'identità di molti territori e di città, legata all'incapacità di valorizzare le risorse e le vocazioni locali, diventa indispensabile avviare meccanismi autopropulsivi capaci di valorizzare le specificità di ogni centro urbano all'interno dell'area regionale.

La condizione di "anormalità" delle città, ampiamente diffusa in Italia, assume dimensione di emergenza in Campania. Tale problema riguarda il vasto tessuto delle periferie urbane, delle vecchie strade di collegamento tra i comuni, intorno alle quali negli ultimi anni si sono addensati episodi urbani sconnessi e insignificanti determinanti vaste aree di "non luoghi" con inaccettabili livelli di invivibilità civile e sociale.

Dall'analisi dei dati più recenti, lo **scenario industriale** mostra differenti peculiarità, relativamente alle unità locali ed al tipo di produzioni. La Campania registra la presenza di un tessuto di piccola e media impresa con non trascurabili caratteri di tipo distrettuale e un patrimonio di aree industriali dismesse o in agglomerati ASI di consistenza ugualmente non trascurabile. Le politiche europee nel settore suggeriscono di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali. La lettura per colonne, del modo in cui un indirizzo strategico incrocia i diversi STS, concentra la sua attenzione sul peso relativo (valore attribuito) che quell'indirizzo assume in un determinato STS in rapporto agli altri. In

termini generali i valori attribuiti corrispondono al massimo a 5 categorie (elevato, forte, medio, basso, nullo). I pesi sono i seguenti:

1 Punto	Per la scarsa rilevanza dell'indirizzo
2 Punti	Quando l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 Punti	Quando l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
4 Punti	Quando l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento

Tab.1 Matrice dei pesi

La riga del Sistema a dominante naturalistica - F4 - Penisola Sorrentina, riporta i seguenti valori:

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – F4 – PENISOLA SORRENTINA														
STS	A1	A2	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C6	E1	E2.a	E2.b	E3
F4	2	2	4	1	2	1	2	2	3	3	2	3	4	4

Tab. 2 Matrice degli indirizzi strategici

In conclusione dalla lettura della matrice si evince l'esigenza di concentrare le strategie di intervento nel settore delle attività produttive per lo sviluppo agricolo. Particolare attenzione va posta negli interventi volti a mitigare il rischio sismico. Sono necessari interventi volti a rafforzare il sistema delle interconnessioni e della difesa della biodiversità.

**4° Quadro Territoriale di Riferimento – Campi Territoriali Complessi.** Il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, quello dei Campi Territoriali Complessi (CTC), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi; su queste aree si determina la convergenza e l'intersezione di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale così intensivi da rendere necessario il governo delle loro ricadute sul territorio regionale, anche in termini di raccordo tra i vari livelli di pianificazione territoriale.

Infatti i campi territoriali complessi possono essere definiti come “punti caldi” del territorio regionale, aree oggetto di trasformazioni intense e in alcuni casi in fase di realizzazione, dove sono già previsti con provvedimenti istituzionali (delibere, finanziamenti, provvedimenti, ecc.):

- interventi e strategie di riequilibrio e di risanamento ambientale, di bonifica di aree ad

- alto rischio e valore paesistico;
- opere ed interventi nel settore delle infrastrutture (in particolare nel campo dei trasporti e della mobilità);
- politiche per la protezione del territorio ed il ripristino di condizioni sociali ed urbane di sicurezza, in relazione ai rischi naturali.

### ***III.3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Napoli***

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui contenuti sono stati in seguito disciplinati dal D.Lgs.112/98 e dalla L.R. n. 16/2004 e relativo Regolamento, costituisce un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e si configura come elemento di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e la pianificazione a livello comunale.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007.

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016, contenente quest'ultima disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione. Nella fase di pubblicazione del Piano, in coerenza con la norma, gli Enti locali, i privati ed altri soggetti hanno presentato osservazioni.

Lo stesso Comune di Lettere ha presentato tre osservazioni: n.394, n.395, n.396.

Il PTCP nell'individuare le forme di sviluppo territoriale pone grande attenzione ai temi della riqualificazione ambientale e valorizzazione del paesaggio.

Questa scelta è determinata dalle condizioni di contesto che presenta due aspetti fondamentali: una ricchezza di risorse naturali e culturali e indispensabili esigenze di tutela.

Il Piano individua nove obiettivi generali articolati in una serie di obiettivi specifici, sintetizzati nella tabella di seguito riportata:

<b>DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE</b>	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica

	Salvaguardia della centuriatura romana
	Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
<b>INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA</b>	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
<b>ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA</b>	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa
	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
<b>RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO</b>	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesse locale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
<b>FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ</b>	Concentrazione delle aree industriali
<b>PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI</b>	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali
<b>CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE</b>	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
<b>DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALocale</b>	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,

	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
<b>ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA</b>	Promuovere la ricerca in campo ambientale
	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
<b>POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCATI CHE DI PASSEGGERI</b>	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

In coerenza con le disposizioni della L.R. n. 16/2004 il P.T.C.P. articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

La componente strutturale ha la funzione di quadro conoscitivo e interpretativo del territorio e definisce le invarianti in una prospettiva operativa. I caratteri strutturali del territorio e le relazioni immateriali diventano gli elementi fondanti per definire i ruoli strategici e le linee di indirizzo del processo di cambiamento.

La suddivisione del territorio provinciale in ambiti viene determinata sull'analisi delle componenti identitarie in relazione alla ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse.

L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presume una sequenza di relazioni fondamentali:

- a) Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- b) I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
- c) Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";
- d) La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";
- e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in

quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Il Piano, sulla base dei fattori strutturali, individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che diventano un fattore imprescindibile in tutti i piani, programmi, progetti, sia per attuazione di azioni di salvaguardia e tutela, sia nel caso di interventi di ripristino e recupero di situazioni critiche.

Non sono ammessi interventi che comportino diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante.

Le regole da osservare nei piani e nei progetti prevedono azioni mirate a contenere le trasformazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformative sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti.

Una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici viene attuata al fine di verificare le ricadute delle azioni messe in campo.

La componente strutturale del PTCP comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale.

Il Comune di Lettere rientra, con i comuni di Castellammare di Stabia, Casola, Gragnano, Lettere, Pimonte e Vico Equense, nell'AIL Monti Lattari ricadente nell'Ambito Insediativo Regionale Penisola SorrentinoAmalfitana (con l'Isola di Capri).

I temi assunti per la elaborazione del PTC della provincia di Napoli possono riassumersi in 4 "assi strategici":

A) valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;

B) conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l'attrattività e l'abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;

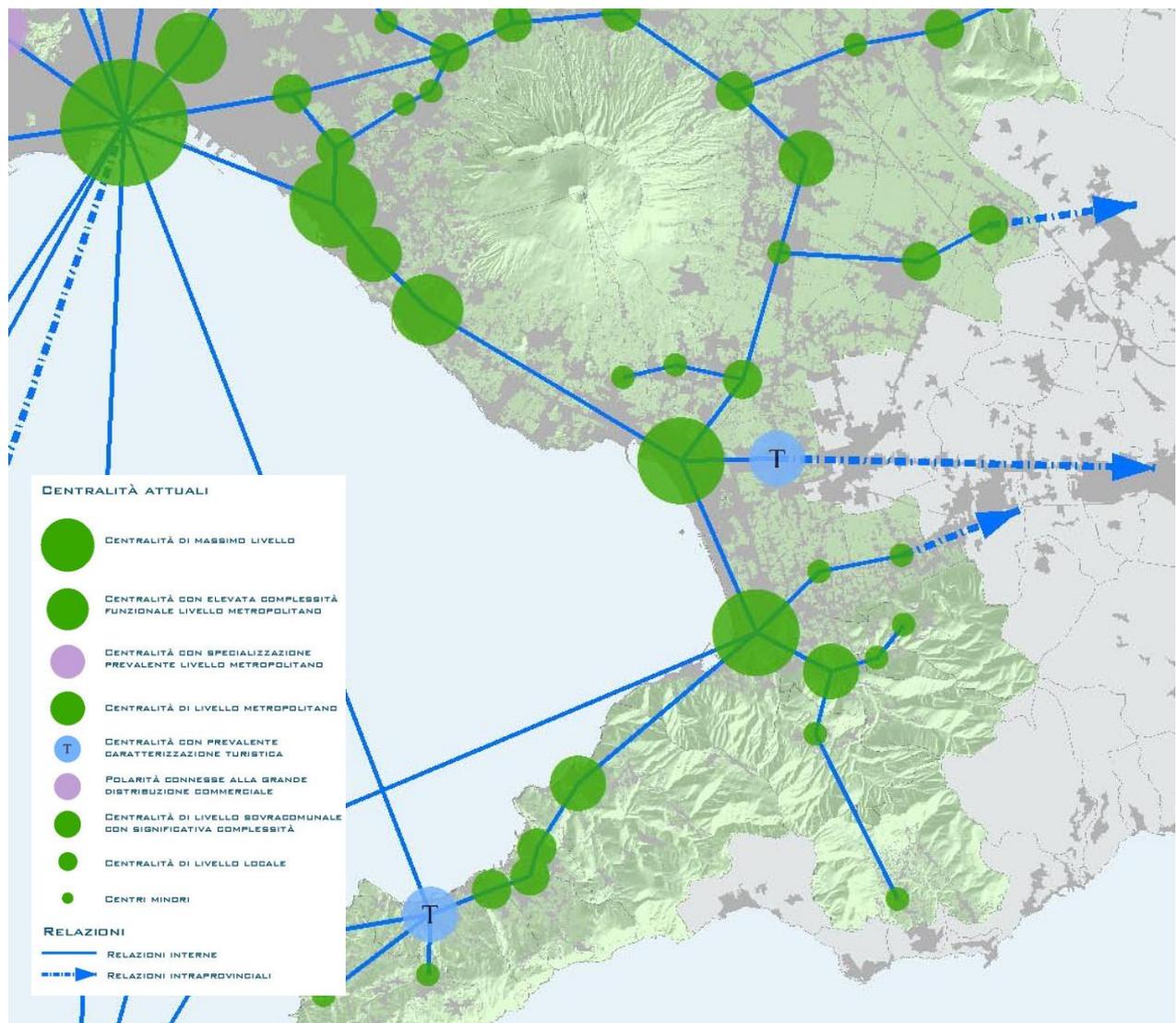
C) sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;

D) rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello

spazio rurale.

In riferimento al **punto A** nell'Ambito della penisola Sorrentina Amalfitana, le linee di azione strategica devono puntare al consolidamento delle centralità esistenti, sia per la ripresa del ruolo di riferimento urbano di questi centri nel panorama provinciale, sia per la difesa e la valorizzazione di risorse urbane e produttive pregiate che hanno già un ruolo rilevante nella caratterizzazione economico produttiva ed insediativa.

La rete di queste centralità "metropolitane/regionali" si relaziona con il capoluogo attraverso le tre aree di Bagnoli, Scampia e Napoli est, nelle quali gli interventi (in parte già in atto o programmati), mirano a costituire centri con ruolo di "cerniere territoriali" tra il capoluogo e il resto del territorio provinciale.



Condizione primaria per questo asse strategico è evitare ogni ulteriore significativo consumo di suolo agricolo o naturale e utilizzare questa pressione insediativa, con i relativi incentivi per guidare gli interventi alla riqualificazione di aree già insediate a bassa densità caratterizzate da degrado, scarse qualità urbane, assenza di servizi e attrezzature, attraverso



Negli obiettivi del piano le aree agricole rappresentano componenti della rete ecologica provinciale, del resto tale scelta è nel solco degli impegni che il Governo italiano ha assunto nel Piano di attuazione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg del 2002 di ridurre significativamente il tasso di perdita di biodiversità, qualità del paesaggio da tutelare in quanto bene socialmente condiviso.

La scelta strategica di una rete ecologica provinciale punta a migliorare la qualità complessiva del territorio perseguendo, oltre al primario obiettivo del miglioramento della biodiversità presente, anche altri obiettivi a questa collegati, tra i quali

- riqualificazione dei paesaggi coltivati e naturali
- risposta a domande di servizi specifici provenienti dalle aree urbane, legate alla fruizione ed alla conoscenza dell'ambiente, alla ricerca di prodotti agroalimentari di qualità;
- rafforzamento delle attività economiche legate all'ambiente e all'agricoltura;
- bonifica, la messa in sicurezza ed il risanamento del territorio;
- salvaguardia di aree di potenziale alto valore di biodiversità o di particolare vulnerabilità

Oltre agli aspetti ambientale le strategie di difesa del patrimonio investono anche gli aspetti relativi al sistema dei beni culturali e in particolare archeologico.

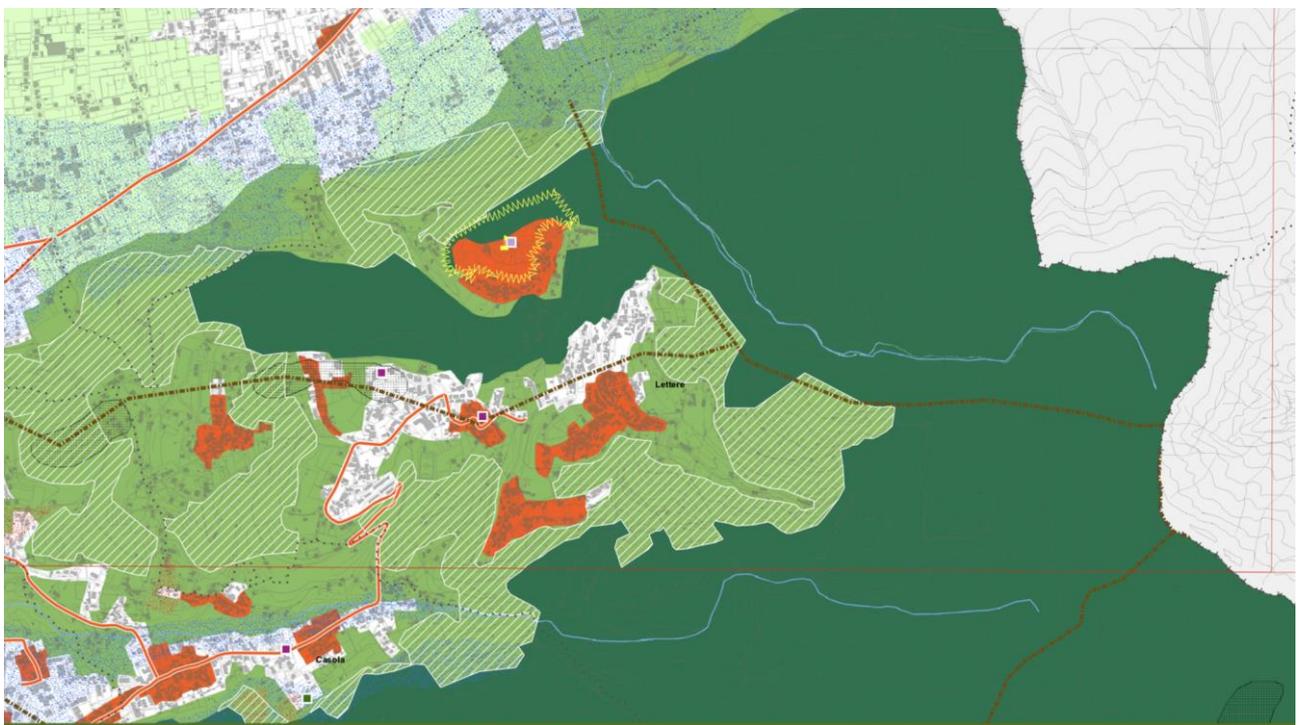
In riferimento al **punto C** si rende indispensabile attuare tutte quelle politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico al fine di ridurre di impatti sull'ambiente.

Inoltre si richiedono vettori con impatto ambientale minimizzato (come la trazione elettrica o a metano).

A livello provinciale si programma di rafforzare il sistema dei trasporti convergente verso i nodi periferici e mettere in rete le centralità.

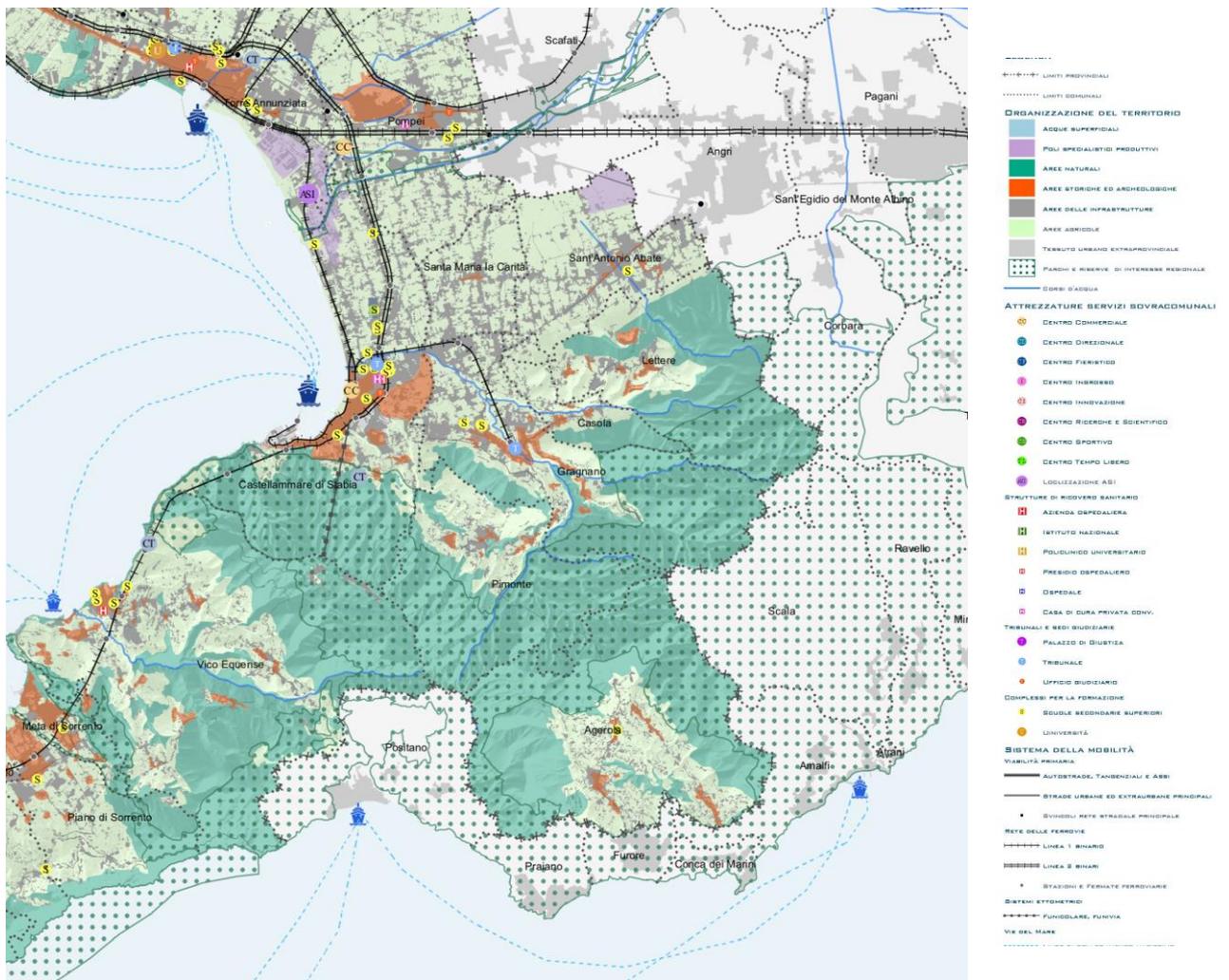
Il potenziamento dei trasporti collettivi riveste particolare importanza sia a livello locale sia in funzione del miglioramento delle relazioni a livello provinciale e in linea generale a livello territoriale.

Per l'Ail Monti Lattari, nel Piano assumono importanza le ipotesi progettuali che prevedono la realizzazione di un sistema integrato di trasporti con la trasformazione della tratta ferroviaria Torre Annunziata/Gragnano in ferrotranvia e con la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione.



In linea generale per quanto riguarda la viabilità ordinaria il Piano è orientato:

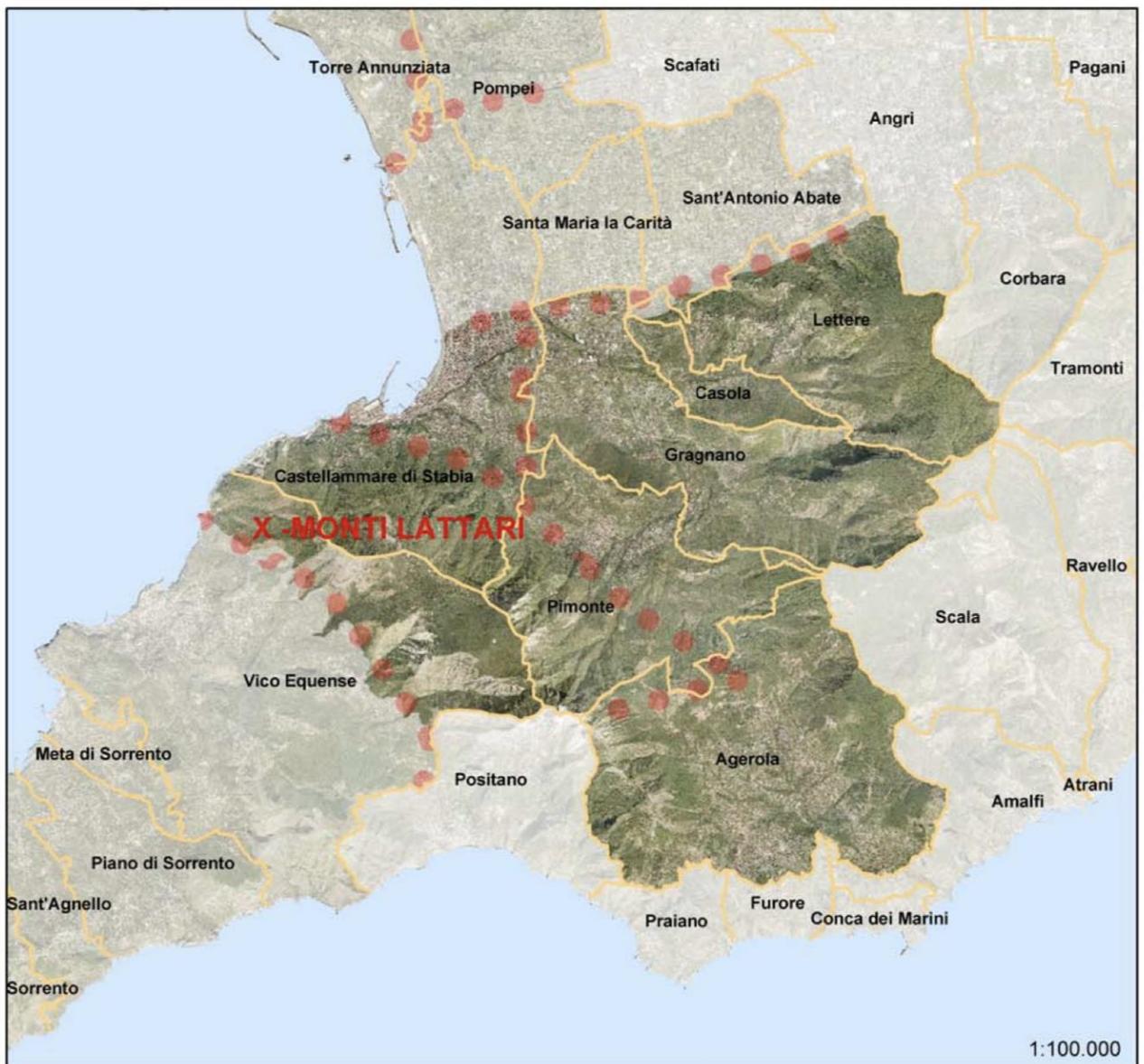
- a limitare interventi infrastrutturali pesanti;
- a prevedere interventi di adeguamento e riqualificazione della viabilità esistente;
- a razionalizzare il sistema della viabilità garantendo una elevata connettività tra le diverse reti stradali.



In riferimento al punto D il P.T.C.P. avanza l'esigenza strategica di favorire nuove aggregazioni dei STS e nel caso specifico:

Sistema Stabiese sorrentino che raccoglierebbe i comuni dei Monti lattari e quelli ad esso pedemontani, compreso Castellammare, riducendo sia il STS Vesuviano costiero sia il STS Sorrentino.

Il P.T.C.P. inquadra Lettere nell'Ambiente insediativo locale - X Monti Lattari – Penisola Sorrentino-Amalfitana (con isola di Capri)



Ambiente Insediativo Locale

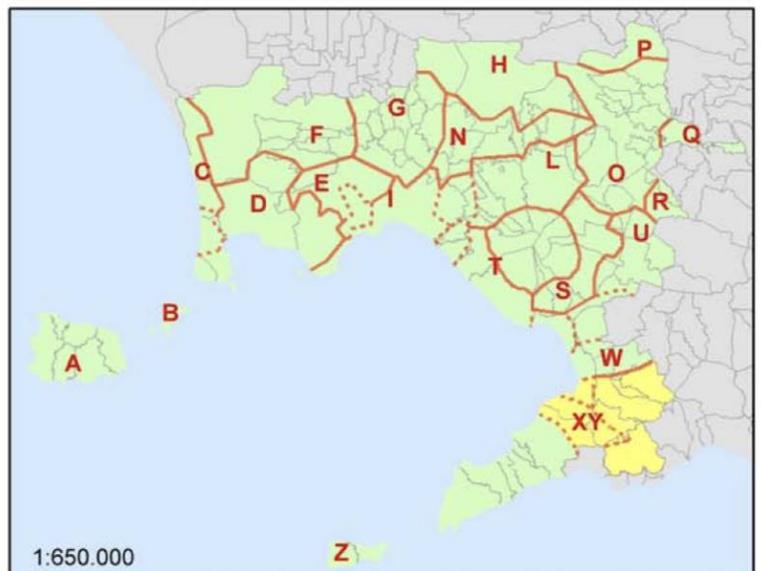
**X- MONTI LATTARI**

ricadente, in tutto o in parte,  
nell'Ambito Insediativo Regionale

2. *la penisola sorrentino-amalfitana  
(con l'isola di Capri)*

comprende in tutto o in parte i seguenti comuni:

- 1) Castellammare di Stabia
- 2) Casola
- 3) Gagnano -
- 4) Lettere
- 5) Pimonte
- 6) Agerola
- 7) Vico Equense



## Descrizione Ambiente Insediativo

### 1. Caratteristiche del territorio

I Monti Lattari costituiscono il prolungamento occidentale dei Monti Picentini dell'Appennino

Campano e si protendono nel mar Tirreno formando la penisola sorrentina. La catena montuosa è delimitata a nord-ovest dal golfo di Napoli, a nord dalla pianura del fiume Sarno, ad est dalla sella di Cava dei Tirreni ed a sud dal golfo di Salerno.

I monti sono di formazione calcarea e raggiungono la massima elevazione nei 1444 metri del Monte San Michele appartenente al complesso di Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, che comprende tra l'altro le cime di Monte di Mezzo e Monte Catiello. Ad ovest è situato il Monte Cerreto di 1316 metri oltre il quale il massiccio digrada verso est nel "valico di Chiunzi".

Nello specifico l'area dell'AIL in esame comprende le pendici nord-ovest dei monti Lattari con gli insediamenti di Gragnano, Pimonte, Lettere e, lungo le pendici meridionali, il territorio di Agerola.

L'area si caratterizza per le strette relazioni tra componenti naturalistiche e componenti antropiche e si articola su alcune principali emergenze dal punto di vista strutturale: i rilievi montuosi con estese aree di bosco; le aree collinari con coltivazioni prevalenti di vigneti e alberi da frutto; gli insediamenti che mostrano ancora connotati tipici di realtà prevalentemente agricole.

I rilievi del monte Faito, del monte S.Michele, del monte S.Angelo a tre Pizzi configurandosi, per questo territorio, come una chiusura naturale alla penisola sorrentina fanno in modo che esso si relazioni più direttamente alla pianura vesuviana e sarnese.

E' possibile infatti riconoscere due realtà diverse, sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista socio-economico, che conseguono a differenti processi storici di costruzione del territorio e a differenti modalità d'uso che hanno portato alla valorizzazione delle aree costiere e alla emarginazione delle aree montane e collinari interne.

L'altopiano di Agerola, a ridosso della costiera amalfitana, tra Positano ed Amalfi, chiuso tra il monte S.Michele e il monte Cervigliano, si configura come un'area isolata e autonoma.

La complessa morfologia del territorio montuoso ha condizionato la strutturazione di questo ambito che presenta caratteri distintivi sia dal punto di vista insediativo e culturale che dal punto di vista produttivo.

Il territorio dell'Ail, nel suo complesso, si configura dunque come un'area interna marginale fortemente caratterizzata dal punto di vista paesistico-ambientale e storico-culturale e dotata di significative possibilità di sviluppo in relazione alle risorse agricole e forestali e ai settori produttivi di consolidata tradizione.

Dal punto di vista geologico l'Ail è costituito da zone diversamente caratterizzate: in prevalenza l'area è costituita da calcari e calcareniti della Penisola sorrentina e dei monti di Sarno e di Avella (aree collinari e versante settentrionale dei monti Lattari), compresi in un

intervallo altimetrico di 0- 1500 m (s.l.m.) con permeabilità in genere alta per fessurazione e carsismo; per aree più limitate (rilievi di S.Erasmo, Cerreto, Cervigliano) l'Ail è costituito da depositi piroclastici compresi in un intervallo di 600-1500 m (s.l.m.) con una permeabilità variabile legata alla granulometria prevalente.

Il reticolo idrografico dell'area, estremamente diversificato, è costituito dall'insieme di valloni, valloncelli e piccoli corsi d'acqua (Rio di Gragnano e Rio Cacarella).

Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:

AREA	SUPERFICIE (ETTARI)	SUPERFICIE (%)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	5.498	67,3
Aree e componenti di interesse storico culturale e paesaggistico	356	4,4
Aree e componenti di interesse rurale	1.680	20,6
Aree e componenti di interesse urbano	563	6,9
Aree di criticità e degrado	39	0,5
Nodi e reti per la connettività territoriale	28	0,3

*Le aree calcolate sono indicative e rappresentano i luoghi che sicuramente hanno i caratteri identitari dell'AIL tralasciando le aree a margine dove i caratteri identitari si fondano con quelli degli AIL vicini*

## 2. Aree di interesse naturalistico e rurale

Per quanto riguarda le caratteristiche delle superfici agricole e naturali, l'ambiente dei Monti Lattari al pari di quello della Penisola sorrentina, è la zona dal più alto valore naturalistico della provincia, con più del 60% della superficie coperto da boschi e circa il 6% coperto da aree di interesse naturalistico come aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e vegetazione sclerofilla; il resto del territorio è interessato da sistemi colturali tradizionali come gli arboreti promiscui, gli oliveti, i vigneti dell'area pedemontana di Gragnano e Lettere.

La superficie urbanizzata non raggiunge il 10% della superficie territoriale, con sistemi colturali a:

altissima biodiversità: 45.0 %

alta biodiversità: 43.8 %

media biodiversità: 0.4 %

bassa biodiversità: 0.7 %

bassissima biodiversità: 0.5 %

E' area di produzione e lavorazione dei seguenti prodotti tipici:vigneti (Gragnano e Lettere –

Doc), olio extravergine di oliva (Dop), Provolone del monaco (Dop in corso di registrazione), caciocavallo silano (Dop).

Significativa è anche l'attività di zootecnia praticata prevalentemente nel territorio di Agerola (razza bovina agerolese).

Dal punto di vista pedologico, nell'ambiente insediativo dei Monti Lattari sono presenti prevalentemente suoli ad alta biodiversità, tipici sia degli ambienti forestali umidi dei rilievi carbonatici (a prevalenza di castagno e subordinatamente faggio e querce) che di quelli delle antiche pianure pedemontane vesuviane e flegree. Dal punto di vista agronomico e forestale sono suoli molto fertili ed unici nel territorio nazionale e campano: infatti combinano un'elevata fertilità fisica (ad es. elevata porosità) con un'elevata fertilità chimica.

AREE DI INTERESSE NATURALISTICO	FATTORI STRUTTURANTI
	Boschi 3468 ha pari al 60% della superficie
	ALTRE AREE DI INTERESSE
	Altre aree di valore naturalistico - Aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada, vegetazione sclerofilla- (322 ha pari al 6% della superficie)
AREE DI INTERESSE RURALE	FATTORI STRUTTURANTI
	Frutteti in sistemi colturali complessi (836 ha pari al 14 % della superficie) Oliveti (392 ha pari al 7 % della superficie)
	ALTRE AREE DI INTERESSE
	Terrazzamenti (833 ha pari al 14% della superficie)

Le aree naturali e semi-naturali sono strutturanti del paesaggio di quest'area della Provincia ricadente nella zona pedemontana dell'Appennino. Sono stati considerati strutturanti anche i frutteti, prevalentemente promiscui, e gli oliveti che rappresentano la continuazione degli oliveti terrazzati della Penisola sorrentina.

*L'olivo, coltivato in Penisola Sorrentina fin da tempi antichissimi, è chiara testimonianza della consacrazione dell'intera penisola alla dea della Sapienza. Le particolari condizioni orografiche, che impongono costosi terrazzamenti, il clima tipicamente mediterraneo, la natura vulcanica del terreno, rendono l'ambiente della Penisola decisamente originale e tipico, come tipico è l'olio che vi viene prodotto.*

*Le colture consociate (orti e frutteti consociati), grazie alle straordinarie condizioni di fertilità del suolo, alle favorevoli condizioni climatiche ed alla storica penuria di terre coltivate, nel territorio della Provincia di Napoli, si è molto diffuso l'uso del suolo con più colture nel tempo (rotazioni ed avvicendamenti classici), ma anche nello spazio, con presenza di colture arboree consociate temporaneamente a colture generalmente ortive.*

*E' l'unica parte del mondo in cui è possibile ottenere 3 raccolti in un anno (es. pomodoro da aprile a agosto, cavolfiore da agosto a dicembre, patata novella o finocchio da dicembre a aprile). Molto nota è anche l'agricoltura "a 3 piani" costituita da fruttiferi alti (ciliegio o noce), consociati a fruttiferi bassi (agrumi o vite)*

*ed a ortive invernali (cavoli, insalate,....).*

*Questo uso promiscuo presenta numerosi aspetti positivi sull'ambiente e sulle condizioni socio-economiche:*

*1) l'elevata redditività consente di ottenere redditi soddisfacenti per il sostentamento di una famiglia contadina con soli 3000 m<sup>2</sup> (un moggio);*

*2) aumenta i livelli di biodiversità dell'agro-ecosistema e quindi la sua stabilità, grazie alla maggiore presenza di uccelli e insetti utili con conseguente riduzione della necessità di fitofarmaci;*

*3) conferisce al paesaggio agrario una maggiore naturalità e di variabilità, in contrasto con gli appezzamenti coltivati con un'unica specie (monocoltura) che determina una maggiore monotonia del paesaggio.*

### 3. Fattori storici e caratteri recenti dell'insediamento rurale

L'Ail è fortemente caratterizzato dalla compresenza di componenti ambientali diverse, legate prevalentemente ai versanti collinari terrazzati e agli insediamenti, compresi nel più ampio sistema naturale dei rilievi montani boscati. Nonostante le recenti e corpose espansioni insediative che hanno portato negli ultimi trent'anni quasi alla saldatura dei nuclei sparsi che originariamente caratterizzavano il sistema insediativo rurale, è ancora percepibile il rapporto significativo tra insediamenti e territorio agricolo. La sistemazione a terrazze caratterizza fortemente il paesaggio dell'Ail; come nella Penisola Sorrentina, il terrazzo è presente infatti come opera di sistemazione delle aree agricole e condiziona l'organizzazione degli elementi della struttura urbana: le strade principali seguono l'andamento altimetrico del terreno, le strade minori tagliano trasversalmente i terrazzi, collegando attraverso scale o rampe in pietra le strade principali lungo le linee di massima pendenza.

I terrazzamenti ancora oggi rivestono un fondamentale ruolo di difesa del suolo: la coltivazione del terrazzo risulta fondamentale per la sua conservazione, sia come testimonianza storica, sia come sistema di difesa del suolo. L'abbandono della coltivazione, infatti, comporterebbe la mancanza di regimazione delle acque che progressivamente, grazie al trasporto di terreno eroso, porterebbero ad un aumento delle pendenze e quindi ad un aumento della suscettibilità ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Di particolare interesse nell'Ail Monte Lattari sono i terrazzamenti montani della conca di Agerola, i terrazzamenti storici di Gragnano (versante meridionale di monte Muto; Aurano; Caprile), di Pimonte (versante meridionale di monte Pendolo) e di Lettere (colline del Castello; La Creta).

### 4. Fattori storici e caratteri recenti dello sviluppo urbanizzativo e delle centralità

Per quanto riguarda il sistema insediativo è possibile riconoscere tipologie di nuclei diverse per dimensione e ruolo nel contesto territoriale: Gragnano, che si estende ai piedi dei monti Lattari, è il centro maggiore e si relaziona fortemente alle aree densamente urbanizzate di Castellammare di Stabia.

I centri minori di Pimonte e Lettere, nonostante le espansioni recenti lungo la viabilità di connessione tra i nuclei (Lettere) e la diffusione dell'edificato lungo le aree collinari

terrazzate (Pimonte) conservano ancora caratteri di insediamenti rurali ed elevati valori ambientali per la posizione nel contesto. Le pendici collinari sono ancora a tratti coltivate a vigneti (anche per questo tipo di produzione si riconosce una tradizione significativa legata ai vini rossi frizzanti) lasciando intravedere ancora i caratteri dell'antico paesaggio di impronta amalfitana prodotta con l'insediamento su queste pendici delle fortificazioni difensive dell'antica repubblica marinara (Lettere con i resti del castello e delle murazioni; il borgo fortificato di Castello di Gragnano; i resti del castello di Pino sull'omonimo monte nei pressi di Pimonte).

Ad Agerola il sistema insediativo continua a caratterizzarsi per l'articolazione in nuclei sparsi con tipi edilizi caratteristici, anche se l'edificazione recente è diventata consistente soprattutto lungo la viabilità di collegamento tra i nuclei.

#### 5. Situazione socioeconomica e dinamica delle attività produttive

Questo ambiente insediativo locale è specializzato nel turismo (ad eccezione di Casola di Napoli), nelle costruzioni e nell'industria manifatturiera.

Nell'ambito dell'industria manifatturiera, l'intero ambiente insediativo locale presenta gli indici di specializzazione più alti nel settore delle industrie alimentari con una significativa presenza di piccola industria agro-alimentare di qualità (lattiero-caseario, pastaria, olearia) (DA) ed in quello dell'industria tessile e dell'abbigliamento (DB). Se si guarda alle dinamiche comunali questa tendenza è rispettata da quasi tutti i comuni, con un ruolo forte giocato da Agerola e Gragnano. Casola di Napoli si comporta in maniera diversa evidenziando una specializzazione maggiore nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettroniche ed ottiche (DL).

#### 6. Situazione della mobilità e delle infrastrutture

Nell'attuale sistema della mobilità, la parzialità e la disorganicità del trasporto pubblico, l'assenza di integrazione tra i diversi tipi di infrastrutture e di servizi portano il trasporto privato individuale a prevalere sul trasporto collettivo/pubblico. La rete stradale assume dunque un ruolo principale, nonostante la inadeguatezza di gran parte delle strade per il tracciato tortuoso e le dimensioni ridotte, in rapporto ai consistenti flussi di traffico che interessano le aree dei Monti Lattari soprattutto nel periodo estivo.

La rete stradale si articola su due arterie principali: la strada statale 145, che passa tra Castellammare di Stabia e Gragnano, e la strada statale n. 366 che assicura il collegamento trasversale tra Castellammare ed Amalfi (dove si congiunge alla SS163 Meta – Amalfi) attraversando i comuni di Gragnano, Pimonte e Agerola.

Questo sistema principale è connesso ad una serie di strade minori di collegamento tra i centri dell'area con tracciati prevalentemente tortuosi. Negli ultimi anni il sistema viario minore è stato potenziato con la realizzazione di nuove strade e l'allargamento di antichi tracciati

agricoli, che, puntando nella maggior parte dei casi alla risoluzione di un problema di tipo locale, non hanno prodotto miglioramenti significativi sia dal punto di vista del traffico che dei collegamenti.

Per quanto riguarda il trasporto su ferro, la linea statale Torre Annunziata - Castellammare – Gragnano che interessa la zona nord ovest dell’Ail, offre attualmente un servizio soddisfacente.

## 7. Risorse paesistiche e ambientali

La specificità e prevalente unitarietà paesaggistica dell’Ail derivano dalla spiccata connotazione rurale del territorio, dalla presenza diffusa delle aree collinari terrazzate, dalle prevalenti coltivazioni arboree, in particolare dei vigneti ed oliveti che connotano fortemente il paesaggio, dalle numerose e varie risorse turistiche connesse prevalentemente all’attività agricola (prodotti tipici, turismo enogastronomico, aziende agrituristiche, ristoranti), dall’organizzazione del sistema insediativo per nuclei sparsi e di contenute dimensioni che, nonostante le modificazioni più recenti, rende ancora riconoscibili i caratteri della struttura insediativa rurale originaria. L’identità del contesto, dunque, data da una trama paesaggistica prevalentemente unitaria nella quale nessuna componente paesaggistica prevale o si distingue nettamente dalle altre, viene rafforzata dalla presenza consistente di aree boscate e naturali che sembrano contenere e circoscrivere il territorio rurale.

La specificità dell’area è anche data dal suo carattere “marginale” rispetto alle aree più antropizzate e accessibili della Penisola o dell’area Stabiese; questa marginalità costituisce un aspetto significativo denotando allo stesso tempo una potenzialità ed una criticità che vanno attentamente valutate all’interno di strategie complessive di tutela e valorizzazione.

Il Decreto Ministeriale 28 luglio 1965, vincola invece l’intero territorio del comune di Castellammare di Stabia esclusa la area demaniale compresa tra il Moletto Quartuccio e il cantiere della navalmeccanica.

Il Decreto Ministeriale 12 novembre 1958, vincola invece l’intero territorio del Comune di Agerola.

Il Decreto Ministeriale 28 marzo 1985, vincola invece l’intero territorio di Gragnano, Pimonte, Casola e Lettere.

Gli elementi con incidenza paesaggistica di seguito elencati rappresentano valore e significato di elementi costitutivi e connotativi del paesaggio storico.

La loro individuazione discende dalla lettura incrociata dei seguenti dati:

- Valutazione della valenza paesaggistica posseduta da quei beni culturali per i quali è già riconosciuto l’interesse storico – architettonico dichiarato nei decreti ministeriali di vincolo;
- Individuazione tra i beni culturali appartenenti a quelli di cui all’art. 12 comma 1 del

D.LGS. 22/01/2004 n. 42, di quelli significativi ai fini della conformazione del paesaggio, della connotazione della città storica ovvero della scena urbana.

•

### **Elenco dei Beni Vincolati del comune di Lettere**

DENOMINAZIONE	COMUNE	DECRETO
Castello – Chiesa di Santa Maria delle Vigne	Lettere	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Ex Palazzo Vescovile, località Sant'Alfonso	Lettere	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Ex Cattedrale di Santa Maria Assunta, località Piazza	Lettere	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1

### 8. Criticità ambientali e funzionali

La situazione complessiva dell'area è caratterizzata da elementi di criticità legati in modo prevalente ai dissesti idrogeologici e al rischio frane. Le aree agricole terrazzate frequentemente in stato di abbandono, anche se non molto diffuse, costituiscono ulteriori elementi critici dal punto di vista ambientale, per il rischio di frana e di perdita di valori paesaggistici rilevanti. Molti elementi di criticità possono essere rilevati in tutti gli insediamenti dell'area dove l'equilibrio tra l'insediamento e il territorio agricolo sono stati compromessi da una edificazione consistente, prevalentemente di tipo turistico (seconde case e attività ricettive). Come elemento di criticità va evidenziata anche l'integrazione ancora troppo debole dell'attività agricola con l'attività turistica.

### 9. Specificazione delle linee strategiche generali per ambiente e paesaggio, insediamenti, attività, mobilità

La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sono gli elementi fondamentali della strategia di sviluppo proposta dal Piano per il territorio dell'Ail Monti Lattari.

In particolare, il Piano è orientato:

- alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (le aree montuose di monte Faito, monte S. Angelo a Tre Pizzi, monte Cervigliano, monte Cerreto);
- alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse

componenti presenti (terrazzamenti collinari; sequenza insediamenti-aree agricole collinari-aree montuose);

- alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte o un valore documentario o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali;
- al recupero e alla valorizzazione dei nuclei interni collinari e montani;
- alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati (edilizia rurale, cappelle, beni dell'archeologia industriale, fortificazioni; sentieri storici; aree archeologiche);
- al sostegno e alla qualificazione delle attività turistiche;
- al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- all'articolazione dell'offerta turistica puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti.

#### 10. Piani e programmi in corso

Il territorio dell'Ail è disciplinato dal P.U.T. (L.R. n.35/87), approvato ai sensi dell'art. 1/bis della legge n. 431/85, che include i territori di 34 comuni di cui 14 nella provincia di Napoli e 20 nella provincia di Salerno, raggruppati, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, in sei sub-aree.

L'Ail rientra in parte nella SUB-AREA 2 (Castellammare di Stabia, Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Santa Maria la Carità), in quella SUB-AREA 4 nella quale S. Antonio Abate ricade come unico comune della provincia di Napoli (gli altri comuni sono Angri, S.Egidio del M.Albino, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore, Nocera Superiore) e in parte nella SUB-AREA 2 che raccoglie i comuni di Castellammare di Stabia, Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Santa Maria la Carità.

Nel PTR l'Ail è inserito nell'STS F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE a dominante Paesistico - Ambientale - Culturale costituito dai Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate e Pimonte.

L'Ail rientra nel Parco regionale dei Monti Lattari e nel Parco Regionale del fiume Sarno.

L'Ail è interessato da alcuni progetti di programmazione negoziata per lo sviluppo locale/urbano, ed in particolare da:

PIT Area Vesuviana Costiera

PIT Pompei Ercolano e del sistema archeologico vesuviano PI Distretto Nocera – Gragnano

Contratto d'Area TESS

Pi Portualità turistica

### ***III.3.3 Il Piano Strategico***

La Città Metropolitana di Napoli, nel novembre 2018, ha approvato le Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano strategico triennale e identificazione delle zone omogenee e avviato il processo di pianificazione strategica generale volto a individuare la strategia complessiva di lungo periodo per sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano.

Una strategia da perseguire nell'ambito del piano strategico triennale che ne definisce le priorità di intervento e le relative aspettative di risultato.

Il piano strategico - con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita, di salute, di relazioni e di benessere dei cittadini - garantisce e promuove:

- la salvaguardia del patrimonio naturalistico, paesaggistico e artistico;
- il risanamento dell'ambiente e del tessuto urbano;
- la valorizzazione delle eccellenze territoriali;
- l'ottimizzazione delle reti di comunicazione e dell'offerta dei servizi pubblici;
- il rafforzamento dei livelli di coesione e di integrazione sociale;
- il potenziamento della capacità attrattiva, di accessibilità e di relazioni dell'area metropolitana.

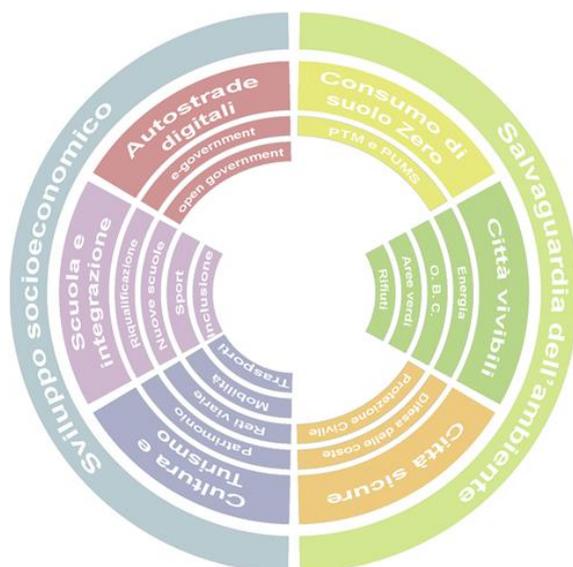
A tal fine, le *Linee di Indirizzo* del Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli individuano come direttrici strategiche lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale quali leve per l'emersione delle identità del territorio metropolitano e campi dove praticare tali identità attraverso azioni di sviluppo.

**ImmagiNa** è il titolo dato al piano strategico triennale 2019-21 e racchiude la natura generativa del processo di pianificazione strategica: un invito, rivolto alla comunità metropolitana di Napoli, ad abitare il luogo della costruzione condivisa di un orizzonte identitario, da validare attraverso la sperimentazione progettuale multiscalare e interconnessa.

**ImmagiNa** sollecita a praticare l'agire strategico del territorio metropolitano confrontandosi più che sulla competizione tra luoghi, sulla cooperazione tra città e attori di diversa natura, nella consapevolezza della complessità che caratterizza l'area vasta e della pluralità dei punti di vista delle dinamiche del suo sviluppo.

In coerenza con le linee di indirizzo le due Direttrici di intervento sono state ulteriormente

articolate in Assi e Azioni, come di seguito:



**Direttrice a) - Sviluppo economico e sociale del territorio**

<p><b>Asse a.1 - Cultura come sviluppo</b></p> <p>Valorizzare il patrimonio culturale quale bene comune e attrattore turistico</p>	<p>Azione a.1.1 - Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale</p> <p>Azione a.1.2 - Manutenzione straordinaria delle reti viarie esistenti e realizzazione reti viarie ex-novo</p> <p>Azione a.1.3 - Realizzazione di reti di mobilità sostenibile</p> <p>Azione a.1.4 - Potenziamento del sistema di trasporto pubblico</p>
<p><b>Asse a.2 - Scuole presidio di legalità ed integrazione</b></p> <p>Rendere la scuola luogo sicuro di apprendimento, dove sviluppare inclusione sociale e integrazione multi-etnica</p>	<p>Azione a.2.1 - Manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica esistente</p> <p>Azione a.2.2 - Realizzazione di edilizia scolastica ex novo</p> <p>Azione a.2.3 - Strutture sportive e ricreative anche a supporto delle scuole</p> <p>Azione a.2.4 - Inclusione sociale e legalità</p>
<p><b>Asse a.3 - Autostrade digitali</b></p> <p>Sviluppare l'innovazione amministrativa costruendo infrastrutture digitali, promuovendo la gestione dei servizi in forma associata, la semplificazione e gli <i>open data</i></p>	<p>Azione a.3.1 - Implementazione servizi di <i>e-government</i></p> <p>Azione a.3.2 - Promozione dell'<i>open government</i></p>

**Direttrice b) - incremento della qualità della vita tramite la salvaguardia dell'ambiente**

<p><b>Asse b.1 - Consumo di suolo Zero</b></p>	<p>Azione b.1.1 - Approvazione del Piano Territoriale Metropolitano e</p>
--	---

Pianificare il territorio metropolitano per la salvaguardia e valorizzazione delle risorse	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
<b>Asse b.2 - Città vivibili</b> Incrementare la resilienza urbana agendo su una gestione consapevole delle risorse, rinnovando il ciclo dei rifiuti e sostenendo un adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la salvaguardia e valorizzazione delle aree verdi, la bioclimatizzazione edilizia e l'efficientamento energetico	Azione b.2.1 - Qualità dell'aria, Ossigeno Bene Comune (O.B.C.) Azione b.2.2 - Efficientamento energetico Azione b.2.3 - Valorizzazione aree verdi esistenti e realizzazione di parchi ed aree verdi ex novo Azione b.2.4 - Efficientamento della gestione dei rifiuti urbani e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria a salvaguardia dell'ambiente
<b>Asse b.3 - Città sicure</b> Contrastare il dissesto idrogeologico delle coste e degli abitati costieri, garantire misure di protezione civile	Azione b.3.1 - Interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri Azione b.3.2 - Interventi in materia di Protezione Civile

Questa articolazione delle Diretrici in Assi e Azioni costituisce la base su cui promuovere la costruzione di una Agenda Strategica i cui progetti saranno resi operativi attraverso la mobilitazione di risorse pubbliche e private e la cui attuazione sarà accompagnata da una evoluzione del modello organizzativo dell'Ente in relazione agli obiettivi di piano e alle priorità della sua attuazione.

Per la costruzione dell'Agenda strategica la Città Metropolitana promuove l'attivazione di dinamiche di partecipazione e di interazione che coinvolgeranno i 92 comuni, gli enti pubblici, le forze economiche, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le autonomie funzionali, l'associazionismo e il terzo settore.

L'obiettivo è di intercettare e coinvolgere le forze attive e le energie sociali del territorio in un processo in grado di ribaltare le visioni centripete, di creare valore intorno al capitale materiale e immateriale, di riarticolare le prospettive di sviluppo e di generare una governance metropolitana in grado di portarle avanti.

Il processo di pianificazione strategica misurerà, infatti, i suoi effetti non solo sull'innalzamento e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini metropolitani, sulla sostenibilità dello sviluppo economico e sociale del territorio, ma anche sulla costruzione di una governance unitaria ed efficace, composta anche dai organismi di partecipazione stabili - quali ad esempio il Forum metropolitano ed il Forum dei Giovani - che sostengono il perseguimento degli obiettivi del Piano e la sua implementazione continua nel tempo.

La Città Metropolitana di Napoli, in vista di un più armonico, equilibrato e funzionale assetto del territorio, si struttura, nel suo ambito, in zone omogenee identificate sulla base di caratteri

identitari e ragioni storiche, di contesti geomorfologici, naturalistici e paesaggistici, di relazioni funzionali e quadri economico-sociali che ne giustifichino la comune appartenenza. La loro istituzione è finalizzata a favorire il governo del territorio garantendo una regia politico amministrativa capace di dare risposta direttamente ai 92 Comuni afferenti l'area vasta.

In questa prospettiva, nel processo di pianificazione strategica le zone omogenee si presentano come occasioni in cui far emergere griglie di convergenza effettiva tra i territori, le cui delimitazioni organizzano al proprio interno comuni che esprimono elementi di convergenza e affinità, sia di ordine strutturale (caratteristiche economico-produttive comuni e interconnessioni logistiche e viarie, in relazione agli assi prevalenti di comunicazione), sia di ordine sovra-strutturale (caratteristiche socio-culturali comuni e relazioni storiche e di appartenenza).

La Città Metropolitana, nel febbraio 2019 a valle dell'approvazione delle Linee di indirizzo, ha approvato le Linee guida per l'identificazione delle Zone Omogenee con una proposta operativa elaborata sia in relazione allo sviluppo della programmazione strategica, sia in connessione con gli ambiti funzionali preesistenti. La proposta individua come indicatore di ripartizione territoriale una popolazione non inferiore a 400 mila abitanti, al fine di garantire una minima massa critica, e una delimitazione basata su criteri di:

- contiguità ed omogeneità tanto al proprio interno quanto in relazione alle altre zone omogenee;
- equilibrio in rapporto alle relazioni geo-morfologiche e paesaggistiche;
- ottimizzazione in relazione alle funzioni strutturali e di carattere socio-economico.

Le Linee Guida individuano come proposta operativa 5 zone omogenee. Lettere rientra nella seguente zona omogenea:

<b>5. ZONA Costa Vesuvio – Sorrentino</b>	
Comuni	San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Gragnano, Lettere, Casola, Agerola, Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento, Massa Lubrense, Anacapri, Capri
Caratteristiche	L'area vesuviana costiera e sorrentina, intesa come sistema unitario complesso della penisola sorrentina e dei monti lattari, esprime una propria caratterizzazione specifica nel senso soprattutto della vocazione turistico-culturale: della cultura come vettore di riconoscimento identitario e come volano di sviluppo socio-economico e del turismo nel senso del decongestionamento dei flussi e della articolazione di un patrimonio diffuso e variegato, articolato e complesso, che non si riduce al complesso archeologico di Pompei, Ercolano, Oplontis, Boscoreale e Stabiae, ma anche al Miglio d'Oro, alle ville rustiche storiche

	dell'entroterra e ai percorsi cultural-naturalistici del sistema unitario, peraltro a sua volta variamente articolato, del complesso della penisola sorrentina e dei monti lattari.
Popolazione totale (ab)	598.397

Nell'ambito del Piano al Comune di Lettere sono stati finanziati i seguenti progetti:

ASSE PIANO STRATEGICO a.1 - Cultura come sviluppo - AZIONE PIANO STRATEGICO a.1.2 - Reti viarie

TITOLO DEL PROGETTO Messa in sicurezza e adeguamento di Piazza San Lorenzo e Via Casa Mosca

### ***III.3.4 Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana***

Con la L.R. n. 35 del 27.6.1987 fu approvato ed entrò in vigore il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana, ai sensi dell'articolo 1/bis della legge n. 431/85.

L'area investita dal Piano coincide con la superficie territoriale di 34 Comuni compresi nelle province di Napoli e di Salerno ed è suddivisa, ai fini del coordinamento attuativo e gestionale, in sei sub-aree.

La legge n. 35/87 è articolata in quattro Titoli che individuano rispettivamente:

- Le norme generali (artt. 1-6);
- Le norme specifiche prescrittive per altre amministrazioni ed enti (art. 7);
- Le norme specifiche prescrittive per tutti i Comuni dell'area (artt. 8-18);
- Le norme tecniche per la progettazione ed attuazione dei Piani urbanistici esecutivi e degli interventi nell'area (artt. 19-36).

In relazione alle norme di attuazione relative alle prescrizioni in materia urbanistica e paesaggistica territoriale, il territorio del Comune di Lettere è compreso nella subarea 2 del vigente Piano.

In detta subarea ricadono anche i comuni di: Castellammare di Stabia, Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Santa Maria La Carità.

Il PUT individua nel territorio comunale di Lettere le seguenti zone territoriali (art. 17):

- ***zona territoriale 1b tutela dell'ambiente naturale di 2° grado***
- ***zona territoriale 2 tutela degli insediamenti antichi accentrati***
- ***zona territoriale 4 riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado***
- ***zona territoriale 8 parchi territoriali***
- ***zona territoriale 12 attrezzature sportive integrate***

Le prescrizioni normative del PUT che interessano il territorio del Comune di Lettere sono le seguenti:

***Zona territoriale 1b (Tutela dell'ambiente naturale – 2° grado):*** Comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale.

Va articolata negli strumenti urbanistici generali in zone di tutela differenziate:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo - pastorale;
- d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Le indicazioni e la normativa degli strumenti urbanistici generali nel rispetto delle caratteristiche differenti devono:

- assicurare la inedificabilità sia pubblica che privata;
- consentire, per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni;
- prevedere, per le zone a) e b), strade interpoderali, rifacimento dei muri di sostegno dei terrazzamenti e, per le zone b), c) e d), specifici interventi connessi alla tutela del paesaggio agrario e al sostegno dell'agricoltura;

Del territorio di Lettere è ricompresa una vasta area, quella più acclive e poco servita da strade, ricoperta di boschi per lo più cedui, di castagno (*Castanea Sativa*) e boschi misti tipici dell'associazione vegetale del luogo, formatida Ontani (*Alnus sp.*), Aceri (*Acer neapolitanus*).

In detta zona ricadono i punti di maggior altitudine rappresentati dal Colle Grande (875 m s.l.m.) e monte Cerreto (1316 m. s.l.m.) sul confine della Provincia di Salerno. A nord, la zona 1b è compresa tra l'abitato e il borgo di San Nicola del Vaglia; a sud lungo il confine con i comuni di Gragnano e Casola. In sintesi la zona 1B comprende circa il 60% di tutto il territorio comunale.

- ***Zona territoriale 2 (Tutela degli insediamenti antichi accentrati):*** comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale.

Va articolata negli strumenti urbanistici generali come zona A ai sensi del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444, oppure articolata in due zone: di cui una classificata A - come sopra - e l'altra di rispetto ambientale.

La normativa dello strumento urbanistico generale deve:

- per la zona A prevedere la redazione obbligatoria di piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo;

- per la zona di rispetto ambientale impedire nuova edificazione privata; consentire, per l'eventuale edilizia esistente, quanto previsto relativamente alla zona territoriale 1b per l'edilizia esistente a tutto il 1955;

- consentire interventi pubblici per la realizzazione degli standard.

Comprende gli insediamenti di interesse storico-artistico-ambientale e interesse tutta la collina del Vaglia (300 m s.l.m.) dove è sito il Castello medioevale presso cui era l'antica Cattedrale.

Il P.U.T. prevede di trasferire questa zona nel P.R.G. come "zona A", ai sensi del D.I. 2 aprile 1968 n.1444.

- *Zona territoriale 4 (Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado)*: comprende aree agricole ed insediamenti (sparsi, per nuclei o accentrati) di interesse ambientale. Per la zona occorre procedere ad una complessiva riqualificazione insediativa e delle strutture agricole. Va articolata negli strumenti urbanistici generali in zone che possono essere di tipo A (nuclei storici); B, di urbanizzazione recente, da considerare satura ai fini residenziali; C, di espansione residenziale quantificata in funzione dell'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali; F, per la copertura del fabbisogno di attrezzature pubbliche; H, destinata ad insediamenti turistici ricettivi; D/1, destinata ad insediamenti produttivi artigianali o a piccole industrie di trasformazione dei prodotti agricoli; E, agricola.

Comprende le zone di antica e nuova urbanizzazione. L'insediamento di Lettere è costituito da un aggregato di borghi sorti intorno ad antichi casali, separati da valloni e scarpate. I borghi sono collegati da un sistema agricolo interconnesso con quello urbano.

- *Zona Territoriale 8: Parchi territoriali*. Comprende aree generalmente in emergenza o di altopiano e che costituiscono un sistema articolato di parchi tali da soddisfare il fabbisogno di standards al livello di parchi di interesse territoriale.

Nel comune di Lettere è la zona di parco territoriale che si estende da San Martino- Lareta- Colle Grande. In essa è prevista la realizzazione di un parco territoriale su iniziativa della Regione Campania e contribuisce a soddisfare il fabbisogno di verde pubblico a livello comunale con una estensione di circa 148 ha.

- *Zona Territoriale 12: Attrezzature sportive integrate*. Comprende le aree che, per la conformazione del suolo e per la posizione nel contesto dell'assetto territoriale e delle comunicazioni, costituiscono i punti focali per la localizzazione di attrezzature sportive integrate, a livello territoriale.

In relazione al sistema di mobilità che collega il territorio con il contesto il P.U.T. non prevede particolari interventi che interessano il comune di Lettere.

Pertanto i collegamenti alla rete viaria sovracomunale restano quelli già esistenti: autostrade

Napoli-Salerno, casello di ingresso a Castellammare e strada provinciale per Gragnano e Casola; strada comunale di collegamento Sant'Antonio Abate – Lettere da San Nicola del vaglio, antico tracciato non percorribile con automezzi.

Comprende le aree destinate ad attrezzature sportive integrate, a livello territoriale, e contribuisce a soddisfare il fabbisogno di attrezzature a livello comunale con una estensione di circa 6.640 mq. Tale zona è localizzata al centro di Piazza; ad essa si accede da una stretta strada nei pressi del Convento del Rosario e alle spalle di un antico edificio privato demolito.

### ***III.3.5 Le Misure di salvaguardia e il Piano Preliminare Strutturale del Parco regionale dei Monti Lattari***

Il Parco regionale dei Monti Lattari è stato istituito col D.P.G.R. Campania n. 781 del 13.11.2003 in conformità alla legge n. 394/1991 e alla L.R. n. 33/1993.

La perimetrazione era stata approvata con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26 settembre 2003.

Il Parco, che si estende per circa 160 kmq, interessa i territori di Comuni della penisola sorrentino amalfitana e dei Monti Lattari, includendo, per la provincia di Napoli, territori dei Comuni di Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Massa Lubrese, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Vico Equense e, per la provincia di Salerno, territori dei Comuni di Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Sant'Egidio del Monte Albino, Tramonti, Vietri sul Mare.

Al decreto istitutivo sono allegate le Misure di salvaguardia, finalizzate alla tutela delle aree interessate fino all'entrata in vigore del Piano del parco. All'intero Parco si applicano le norme generali di tutela che riguardano le cave e discariche, la fauna, le singolarità (geologiche, paleontologiche, mineralogiche e i reperti archeologici), la flora e le attività agronomiche e silvo-pastorali, i boschi, le risorse idriche e l'assetto idrogeologico. Altre norme sono dettate per le infrastrutture di trasporto e quelle impiantistiche, la circolazione, gli interventi sul patrimonio edilizio e sugli elementi del sistema insediativo.

Esso si fa garante di **una governance concertata** e partecipativa tesa da un lato, a rilevare le istanze delle popolazioni locali, vere protagoniste dei processi di pianificazione territoriale e di sviluppo socio, economico e culturale; dall'altro a promuovere il confronto e la collaborazione con gli Enti Istituzionali del territorio, così da favorire forme associative e consortili tra gli attori locali, in grado di perseguire una più efficace opera di salvaguardia, gestione e valorizzazione di un patrimonio naturalistico, antropologico e culturale d'eccellenza.

In un'ottica integrata e sistemica, l'Ente Parco si fa promotore della costruzione di una **rete**

**ecologica regionale e provinciale**, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale; nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali.

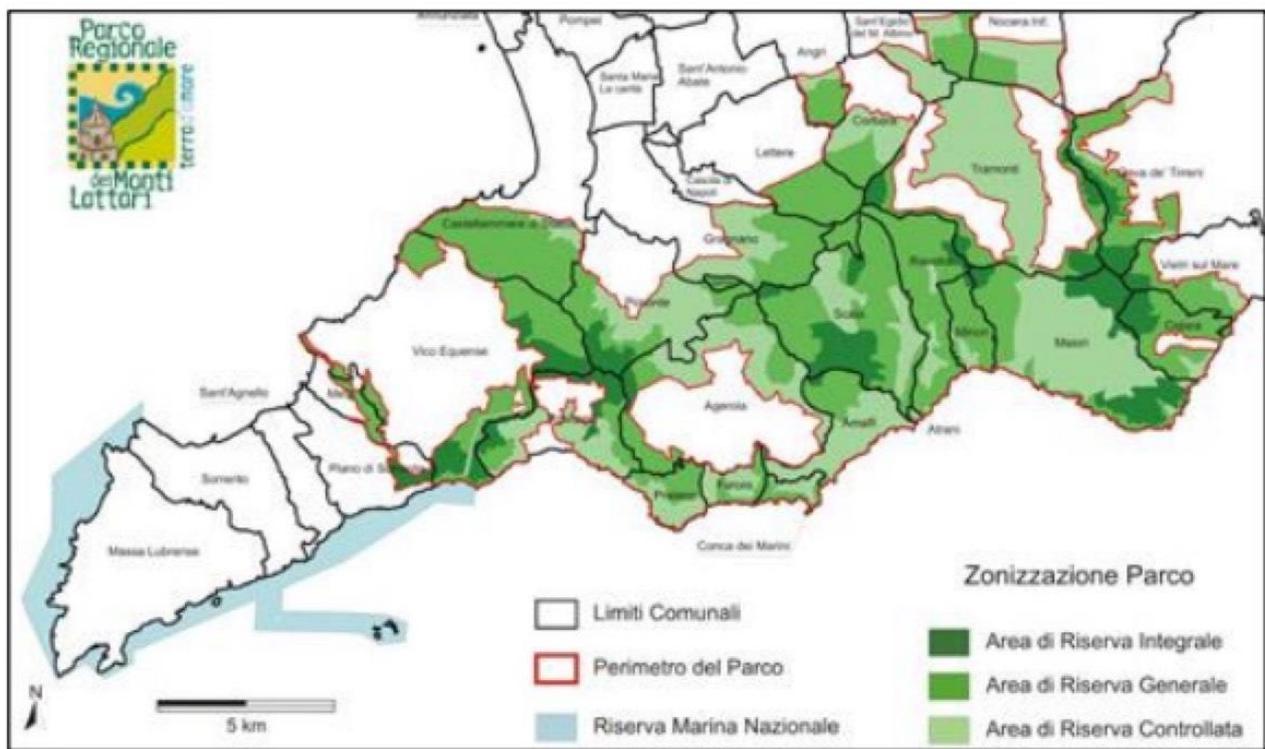
La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire uno sviluppo territorialmente sostenibile ed economicamente competitivo delle popolazioni residenti.

Il parco dei Monti Lattari comprende vette del complesso appenninico sul prolungamento dalla dorsale dei Monti Picentini (dalle cime di San Michele – 1444 m.s.m. al monte San Costanzo – 497 m.s.m.), coste ed aree marine. La complessa struttura geomorfologica (caratterizzata da bancate di piattaforma carbonatica spesse alcune migliaia di metri, costituite da dolomie, calcari dolomitici, calcari organogeni di piattaforma e clastici lungo le scarpate ammantate da una coltre piroclastica (depositi vulcanici di natura piroclastica), la particolare acclività della parte alta dei Monti, l'elevata biodiversità di specie (soprattutto floreale e botanica) ed una specifica filiera agroalimentare, si arricchiscono di centri urbani caratteristici, centri e borghi storici di eccezionale valore, poli di consolidata ed antica attrazione turistica localizzata non solo in località di richiamo internazionale (Sorrento, Positano, Amalfi, Ravello) ma anche in un articolato sistema costiero

Il territorio è distinto in relazione a tre tipologie di zone omogenee: la zona A, "Area di tutela integrale", la zona B, "Area di riserva generale orientata e di protezione" e la zona C, "Area di riqualificazione urbana e ambientale e di promozione e sviluppo economico e sociale".

Nelle zone A, totalmente naturali e con grado nullo di antropizzazione, l'ambiente è tutelato nella sua integrità ecologica; nella zona B; nella zona C

Parte del territorio comunale di Lettere rientra nel Parco.



*Zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Lattari*

Ciascuna zona è sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

**Zona di riserva integrale (Zona A)** in cui l'ambiente è conservato nella sua integrità: il suolo, le acque, la fauna e la vegetazione sono protetti e sono consentiti soltanto gli interventi per la protezione dell'ambiente o la ricostituzione di equilibri naturali pregressi da realizzare sotto il controllo dell'Ente Parco. Le zone a riserva integrale debbono essere individuate fra quelle prive di insediamenti permanenti, abitativi o produttivi. E' vietata qualsiasi attività che possa compromettere risorse naturali. Le aree destinate a riserva integrale potranno essere acquisite alla proprietà pubblica.

**Zona di riserva generale (Zona B)** Ogni attività deve essere rivolta al mantenimento della integrità ambientale dei luoghi. Sono consentite ed incentivate le attività agricole e silvo - pastorali tradizionali e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente, laddove non contrastino con le finalità del Parco. E' vietato l'esercizio di attività sportive con veicoli a motore; sono protette la flora e la fauna; fuori dai percorsi stradali è consentita la circolazione dei veicoli a motore necessari per lo scavo, per il restauro e la sistemazione delle strutture connesse alle attività istituzionali del Parco; sono consentiti gli interventi per la conservazione e il ripristino del verde, di restauro e risanamento ambientale con l'eliminazione dei detrattori, la realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti; sono ammessi gli adeguamenti igienico funzionali dell'edilizia esistente, le attività agro-silvo-pastorali con la limitazione volumetrica dei servizi connessi, le attività agrituristiche e artigianali compatibili con gli

equilibri ambientali, la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali e territoriali.

**Zona di riserva controllata (Zona C)** Vanno incentivate le attività agricole, zootecniche e silvo - colturali tradizionali ed il mantenimento dell'integrità terriera nelle aziende contadine. Sono agevolate, inoltre, le attività socio - economiche e le realizzazioni abitative ed infrastrutturali compatibili con i principi ispiratori del Parco, nonché lo sviluppo delle strutture turistico - ricettive delle attrezzature pubbliche e dei servizi complementari al Parco. Vigono le norme dei piani urbanistici, ma integrate dalle norme generali di salvaguardia.

Il Piano del Parco prevede azioni di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche che costituiscono gli elementi fondanti dell'assetto della pianificazione comunale.

Con delibera n. 7 del 6.8.2015 il Commissario dell'Ente Parco ha adottato il Preliminare di Piano Strutturale, finalizzato alla realizzazione di interventi pubblici e di interesse pubblico in conformità a quanto stabilito dalla L.R. n. 13 del 13.10.2008 (PTR) e per le finalità di cui alla L.R. n. 33/1993. Il Preliminare precede l'elaborazione del Piano territoriale del Parco, che sarà costituito, in coerenza con la L.R. 22.12.2004 e ss. mm. ii., da disposizioni strutturali e previsioni programmatiche nonché dalla Relazione generale strategica e di sviluppo e dalla Cartografia generale di inquadramento e di sviluppo programmatico.

La prima fase di pianificazione costituita dal preliminare individua i contenuti strutturali, che definiscono le linee fondamentali della salvaguardia e valorizzazione a lungo termine del territorio (del Parco) in relazione ai valori naturali, ambientali e storico-culturali, all'esigenza di difesa del suolo, di mitigazione dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione dei sistemi di mobilità e delle reti infrastrutturali.

La fase successiva operativa-programmatica, definisce in funzione degli obiettivi di sviluppo, le azioni del piano tese, a individuare gli interventi di valorizzazione economico funzionale da attivare nel territorio in archi temporali limitati. La programmazione viene verificata anche in base alla programmazione finanziaria dell'Ente Parco.

La suddivisione tra parte strutturale e parte operativa-programmatica è delineata dalle "Linee guida semplificate per la predisposizione dei Piani dei Parchi Regionali" (Decreto n. 59 del 12.3.2010 del Dirigente AGC 16 della Regione Campania).

Il Piano tra gli obiettivi generale individua "azioni utili" per la tutela della biodiversità quale fattore strategico dello sviluppo sostenibile dell'intero territorio.

Il piano è uno strumento dinamico ed è concepito come "piano processo",

La disciplina d'uso del suolo – relativa alla valorizzazione e riqualificazione delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio (le invarianti strutturali) costituiscono l'ossatura del piano strutturale.

La parte operativa del Piano individua gli Ambiti di intervento e i programmi operativi

nell'ambito dei quali avviare azioni efficaci e significative di valorizzazione, riqualificazione e sviluppo di parti del territorio.

Non è esclusa la possibilità di rimodulare i confini delle aree del Parco a seguito di:

- un esame più approfondito della perimetrazione sulla base di una conoscenza aggiornata e diretta dei limiti e delle inclusioni;
- la previsione di "aree contigue" (buffer zones) previste dall'art. 12 della legge 394/1991 (aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori), anche al fine di evitare l'attuale frammentazione delle aree incluse nel parco e consentire attività connesse non attuabili nelle aree più sensibili;
- la maggiore corrispondenza tra le aree del Parco e le aree della Rete Natura 2000 (ZPS e SIC), tra le quali spesso non vi è coincidenza, pur avendo, entrambe, la stessa finalità di protezione della natura.

Attesa la elevata diversità specifica ed eco sistemica, la Carta dei Biotopi di maggiore rilevanza per la conservazione, la Carta della natura e gli ulteriori strumenti di indagine nel frattempo intervenuti:

- forniranno chiavi di lettura per l'interpretazione del paesaggio vegetale del comprensorio del Parco e indicazioni per la tutela, il monitoraggio e la gestione del patrimonio botanico;
- costituiranno il punto di partenza per la conoscenza e la valorizzazione di questo patrimonio e forniranno indicazioni per il monitoraggio e la gestione delle entità più significative (specie minacciate, eventuali programmi di reintroduzione, specie "problematiche", ecc.).

Particolare rilevanza viene data all'incremento di attrattività del Parco, che viene subordinata:

- all'individuazione e definizione delle ragioni e dei caratteri della diversità;
- alla creazione di strutture per l'informazione e la diffusione ai fini della fruizione;
- all'incremento e messa in rete del sistema della "ricerca delle meraviglie".

L'eccezionale biodiversità del territorio del Parco deve essere salvaguardata e valorizzata devono essere avviate azioni di integrazione e diffusione nei margini e all'interno sistema antropico, individuando aree e lembi urbani non utilizzati, da dedicare alla reintroduzione di specie genetiche.

Si deve identificare con evidenza il ruolo di "montagna" dei Lattari e del Faito, delineare i margini del sistema ecologico e le connessioni con la rete ecologica verso i monti Picentini.

In merito al secondo punto si individuano due azioni prioritarie:

- a) l'organizzazione delle "Porte del Parco":

Castellammare di Stabia, nella sede della Reggia di Quisisana, all'inizio della strada – da ripristinare – che conduce al Faito e per l'ingresso dalla statale sorrentina SS 145; Angri, in relazione al valico di Chiunzi, per Ravello ed Amalfi; Vietri sul Mare, per l'ingresso dalla statale amalfitana SS163 sulla costiera; Cava dei Tirreni, in connessione con la nuova strada di collegamento prevista dal PTCP di Salerno per Tramonti.

b) l'istituzione dei seguenti "Centri del Parco":

Vico Equense, ed in particolare il "Villaggio Faito", realizzato dall'Iri nel dopoguerra (1950-55). Costruito sulla base di una ipotesi delineata dal conte Giusso ma fortemente voluta dal cavaliere Ivo Vanzi, il Villaggio è costituito da un insieme di edifici ed attrezzature oggi in gran parte abbandonati, tra i quali un albergo, piscine, un galoppatoio, una fattoria, campi da tennis, oltre che villini di varie tipologie. Le attuali Norme di Salvaguardia del Parco già contengono una disciplina specifica ed articolata per il compendio (di proprietà della Regione Campania e della Città Metropolitana di Napoli); occorre però un programma economico-gestionale per il recupero ed il rilancio come principale motore del Parco;

Agerola, dal cui altipiano si può agevolmente godere la parte centrale dei Lattari e discendere verso Furore – Praiano – Conca dei Marini – Vettica. Insieme all'Amministrazione Comunale potrà essere individuata una struttura da destinare anche ad accoglienza turistica (p. es. ostello);

Tramonti, centro della parte più vasta dei Lattari che discende da una parte verso l'agro nocerino-sarnese e dall'altra verso la costiera amalfitana (Amalfi – Atrani – Maiori - Minori). Anche in questo caso sarà individuata con l'Amministrazione Comunale una struttura da dedicare allo scopo.

Per il terzo punto, si prevede di aumentare, segnalare, ripristinare la rete dei sentieri e dei percorsi già esistenti. Inoltre si prevede la costruzione di una vera mappa della ricerca e della "scoperta delle meraviglie", con esplicito riferimento a luoghi già noti: Fiordo di Furore, Baia di Ieranto e Sentiero degli Dei.

Ulteriori tematiche sono la organizzazione delle filiere agro-alimentari di qualità, della diffusione del turismo dalla costa alla montagna, del sistema della mobilità.

In merito alla mobilità, tenendo presente le indicazioni contenute nel PUT, nel PTCP, nello studio di fattibilità commissionato dalla Provincia di Napoli nel 2002, nello studio di fattibilità commissionato alla Società SINTAGMA dalla Comunità Montana dei Monti Lattari, il Piano propone:

- connessioni trasversali tra i due versanti che garantiscano i collegamenti tra le aree costiere e le aree interne anche al fine di decongestionare i flussi di traffico sull'anello stradale costiero,

fortemente congestionato soprattutto nei mesi estivi e nei fine settimana di tutto l'anno con sovrapposizione di traffico locale e traffico turistico;

- sistemi integrati mare-ferro-gomma e sistemi elettrometrici per integrare e potenziare le connessioni tra i centri costieri dei due versanti e con i comuni capoluogo di Napoli e Salerno, ma anche per rendere più accessibili le aree interne ad alto valore naturalistico e paesaggistico;

- sistemi di connessione turistica dedicata all'interno della Penisola e verso i poli di interesse turistico limitrofi (Capri, Vesuvio, Pompei-Ercolano);

- sistema dei percorsi interni di servizio per aumentare la fruizione e la sicurezza delle zone naturalistiche e per aumentare l'accessibilità a siti produttivi in aree disagiate;

- segmenti by-pass dei centri costieri per alleggerire il traffico locale e migliorare la qualità ambientale dei centri urbani.

Il processo di pianificazione è in atto ed è possibile ipotizzare tempi lunghi nelle more la tutela dei valori naturalistici e ambientali del territorio del Parco resta affidata alle Misure di salvaguardia.

### ***III.3.6 Il Piano per l'Assetto Idrogeologico***

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Lettere rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino del Sarno.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce piano stralcio di bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, valore di piano territoriale di settore.

Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

Ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 183/1989 e successive modifiche ed integrazioni,

dell'articolo 1, commi 1, 4, 5 e 5-bis del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998, e successive modifiche ed integrazioni, nonché ai sensi degli articoli 1 e 1-bis del decreto legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito con modificazioni dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, ed infine ai sensi del D.P.C.M. 29.9.1998, il piano stralcio per l'assetto idrogeologico:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- a) salvaguardare l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- b) impedire l'insorgere o l'aumento dei livelli di rischio oltre la soglia del rischio accettabile così come definito al successivo articolo 2, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- c) prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- d) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- e) porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- f) conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

- g) di conseguenza programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio; h) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- i) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- j) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

A questi scopi inoltre il piano stralcio:

- a. costruisce un quadro conoscitivo dei processi di versante e fluviali attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione delle conoscenze disponibili, in modo da rappresentare il quadro dei fenomeni dell'intero bacino su elaborati cartografici normalmente alla scala 1:25.000 o, per i casi particolarmente complessi, alla scala 1:5.000;
- b. produce la definizione del quadro della pericolosità, del danno potenziale e del rischio idrogeologico esistente considerando le perimetrazioni dei dissesti e le rispettive interferenze con la presenza di beni e interessi vulnerabili;
- c. contiene un atlante delle perimetrazioni alle scale indicate delle aree soggette a quattro livelli di rischio a gravosità crescente.

Il territorio di Lettere presenta zone circoscritte a Rischio idraulico e Pericolosità idraulica; la maggior parte del territorio è invece interessato da Rischio frane e Pericolosità frane.

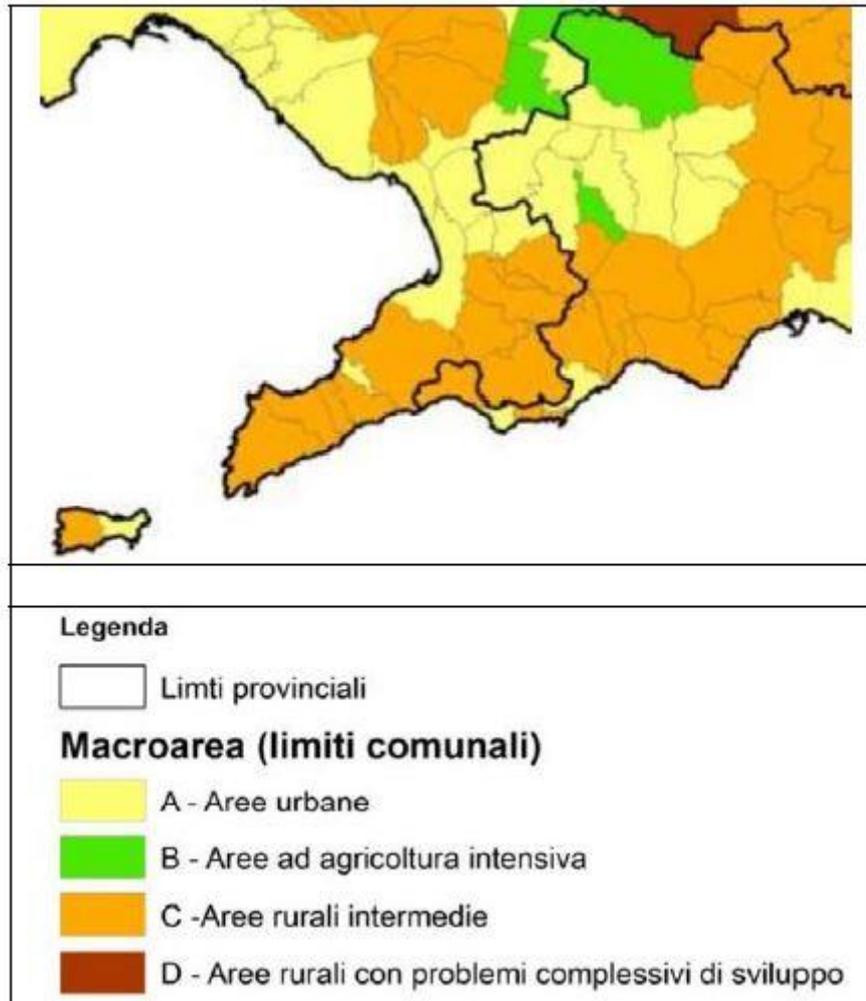
### ***III.3.7 Programma di Sviluppo Rurale***

La classificazione e le caratteristiche di un territorio, in base alle priorità d'azione individuate dall'Unione europea, determinano la ripartizione finanziaria per misure e priorità. La classificazione delle aree rurali in Campania è sensibilmente cambiata dalla programmazione 2007-2013 a quella del PSR 2014-2020: diversa perimetrazione delle macroaree regionali.

In sintesi:

- nel periodo di programmazione 2007-2013 la classificazione territoriale in Campania si è basata sull'analisi dei 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le variabili prese in esame erano principalmente due: il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva; il "grado di ruralità" calcolato in base ad un adattamento della metodologia proposta dall'OCSE1.
- per la programmazione 2014-2020, in linea con le indicazioni formulate nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, le unità di analisi territoriale non sono più riferire agli STS, ma

da aggregati di comuni omogenei (in ogni ambito provinciale), all'interno delle fasce altimetriche (pianura, collina, montagna).



Le priorità individuate sviluppano una strategia rivolta a promuovere l'innovazione e la conoscenza, a sostenere lo sviluppo del settore agricolo e delle filiere agroambientali. Si ricorda che il Comune di Lettere è individuato come:

- Collina Litoranea: zona altimetrica
- Parzialmente Montano: caratteristiche geomorfologiche
- Parco Regionale: Monti Lattari
- SIC: Dorsale dei Monti Lattari

Nell'ambito del PSR 2007-2013 nessuna azienda ha presentato domande di aiuto. La programmazione 2014-2020 è ancora in corso e pertanto non si hanno dati ufficiali in merito.

Ogni singolo PSR ha dovuto incastrarsi in un mosaico programmatico che partiva da decisioni orizzontali prese a livello comunitario con il Quadro Comunitario di Sostegno (Qcs), seguire le scelte dello Stato membro definite nell'Accordo di Partenariato, rispondere ai fabbisogni rilevati a livello locale e articolare la strategia di intervento seguendo regole nel rispetto del rigidissimo schema di programmazione proposto dalla Commissione.

In ogni caso è indubbio che i fondi comunitari rappresentano una grande opportunità per i territori rurali. Già è in itinere la nuova programmazione comunitaria 2021-2027.

Si stanno delineando gli obiettivi volti a:

- sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare;
- migliorare l'orientamento al mercato e la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi
- promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali;
- contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali;
- migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute.

Tali obiettivi sono integrati dall'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione.

### ***III.3.8 Comunità Montana Monti Lattari***

La Comunità Montana Monti Lattari è una comunità montana campana. L'Ente è stato istituito dalle Leggi Regionali con il seguente iter amministrativo:

1 - a seguito della promulgazione delle LL.RR. 12/2008 e 20/2008 è stata istituita la Comunità Montana dei Monti Lattari costituita per accorpamento delle Comunità Montane Zona Penisola Sorrentina e Zona Penisola Amalfitana;

2 - ai sensi dell'art. 20 comma 2 della citata L.R. 12/08, "le Comunità Montane di cui al comma 1 lett. a), succedono alle Comunità Montane preesistenti in tutti i rapporti attivi e passivi in essere ed in tutte le competenze amministrative precedentemente gestite".

La Comunità Montana è costituita da otto comuni, di cui quattro della provincia di Napoli e quattro della provincia di Salerno: Agerola, Casola di Napoli, Corbara, Lettere, Pimonte, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti.

La Comunità Montana Monti Lattari, come ogni altra Comunità Montana, è un Ente Locale con autonomia statutaria, costituito da Comuni montani e parzialmente montani, disciplinato da principi fissati dalla Costituzione Italiana, da Leggi nazionali e regionali e dalle norme del proprio Statuto.

La Comunità Montana Monti Lattari collabora con lo Stato, la Provincia e con le forme di unione tra enti locali nel pieno rispetto della reciproca autonomia, attraverso forme di pianificazione e programmazione a tutela degli interessi delle popolazioni dei Comuni.

La Comunità Montana promuove lo sviluppo socio-economico del proprio territorio e mira a equilibrare le condizioni della popolazione montana attraverso l'esercizio delle funzioni a essa

attribuite dalla legge statale e regionale e quelle delegate dalla regione, dalla provincia e dai comuni.

Promuove la consultazione dei Comuni e delle aggregazioni, delle forze sindacali e produttive, dei cittadini singoli o associati.

Con il contributo finanziario e la collaborazione dei Comuni membri, elabora il piano pluriennale dei servizi da gestire in forma associata, ne cura l'attuazione e valuta i risultati conseguiti in termini di qualità del servizio.

### ***III.3.9 SIC IT8030008“ Dorsale dei Monti Lattari “***

La rete ecologica europea denominata “Natura 2000” è stata istituita con Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) e costituisce un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali sia vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti da un punto di vista funzionale compone un sistema strettamente connesso: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica (concetto di Rete Ecologica).

La Rete si compone di Zone a Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Le prime sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

I secondi (SIC) sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE ) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Scopo della Direttiva Habitat è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo attraverso l'integrazione tra la tutela di habitat e specie vegetali e animali e le attività economiche delle popolazioni locali, mirando alla conservazione non solo degli habitat naturali, meno modificati da attività umane, ma anche quelli seminaturali quali possono essere le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc).

La Campania è caratterizzata da un patrimonio ambientale di elevata valenza naturalistica: sono stati individuati n. 123 siti afferenti alla Rete Natura 2000, di cui 93 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e n. 16 siti con duplice valenza di SIC e ZPS, che coprono (escluso le sovrapposizioni) una superficie di 346.638 ettari, pari a circa il 26 % del territorio regionale.

In particolare il comune di Lettere è compreso nel SIC (Sito di Interesse Comunitario) "IT8030008" Dorsale dei Monti Lattari" che rientra nella regione biogeografica mediterranea.

Esso presenta una estensione totale del sito di 14.564,00 ettari, con valori minimi e massimi di altezza rispettivamente di 600 m s.l.m. e 1444 m s.l.m.

Il SIC comprende 23 comuni.

Le coordinate geografiche del SIC presentano una longitudine 14,581389 e una latitudine 40,681667.

Le caratteristiche ambientali sono le seguenti:

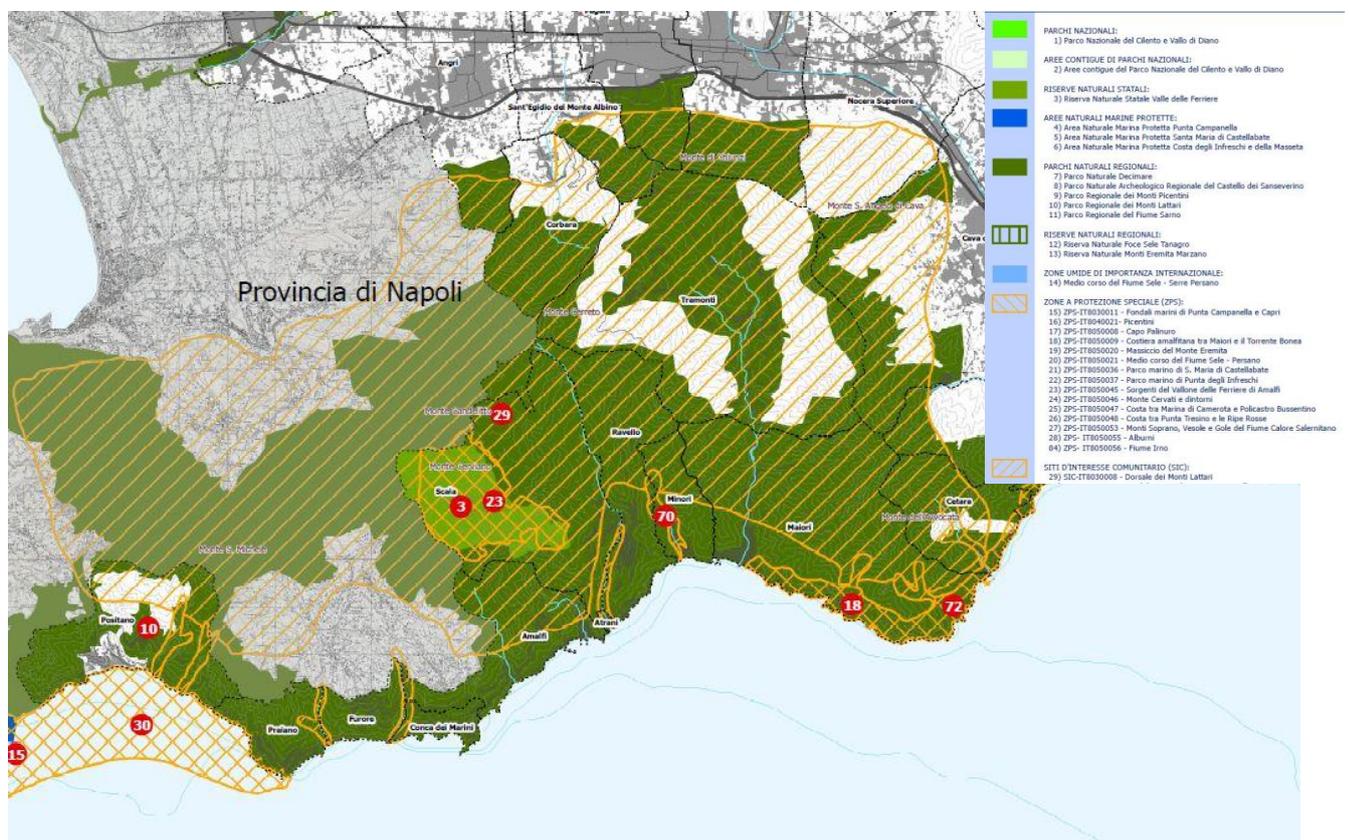
Rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche.

Presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale.

Significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme.

Zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernis apivorus*, *Circaedus gallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylvia undata*).

Tra gli elementi di vulnerabilità si evidenziano i Rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.



### III.3.10 Il G.A.L.

Il comune di Lettere rientra nel G.A.L. Gruppo di Azione Locale Terra Protetta.

Il GAL individua alcuni temi portanti che interessano direttamente Lettere.

**Agricoltura e filiera di qualità** - In tale ambito Lettere riveste un ruolo importante per la peculiarità del territorio naturale e la produzione prodotti tipici.

*Lettere si impone per il suo verde intenso, la bellezza del suo panorama, la salubrità del clima, oltre che per le sue bontà culinarie e prodotti tipici.*

*Collina coronata dagli imponenti monti Lattari, Lettere è situata nel verde degli ulivi, castagni, ontani, carpine, frassino, tantissimi pergolati e alberi da frutta.*

*La cittadina di Lettere è diventata famosa anche per il suo vino Doc. La tipologia Penisola Sorrentina Doc rosso frizzante Lettere appartiene alla denominazione Penisola Sorrentina Doc, una Doc della Regione Campania.*

*La composizione dei vini Penisola Sorrentina DOC rosso frizzante Lettere è Piediroso min.40%, Sciascinoso e/o Aglianico min.60%.*

*Il vino che si ottiene è rosso rubino, più o meno intenso, con bollicine fini, evanescenti, al naso è vinoso, di buona intensità, fruttato e al palato risulta secco, morbido, sapido, di medio corpo.*

*Nella doc Penisola Sorrentina sono comprese e distinte le tre sottozone di produzione:*

Gragnano, Lettere e Sorrento.

*La storia di Lettere è scritta dalla semplicità della vita legata all'agricoltura ed alla pastorizia. La coltura della vite ha a Lettere origini antichissime ed è ancora possibile godere della vista di vecchi vigneti allevati a pergola, sistema tipico di questo territorio, scelto per la forte resistenza all'impeto dei venti.*

*Questo vino, simbolo di semplicità e gioiosa convivialità, è prodotto con uve piediroso, detto "per e' palumm'", presente almeno per il 40%, e sciascinoso, localmente chiamato olivella, ma in piccola percentuale sono previsti dal disciplinare anche aglianico ed altre varietà. E' un piccolo vino, dal sorso semplice e poco impegnativo, simbolo della tradizione popolare, fortemente legato alla cucina delle osterie di Napoli e della Penisola Sorrentina, ma anche e soprattutto alle pizzerie. E' il compagno ideale di una tradizionale pizza margherita, nonché di una ottima pizza fritta ripiena di cicoli e ricotta, o di una pizza con salumi: la sua effervescenza sgrassa piacevolmente il palato dall'untuosità del fritto o dalla grassezza dei salumi. Non solo, negli anni, il livello di questo si è notevolmente alzato da un punto di vista qualitativo, al punto da permettere alla ristorazione locale di qualità di accompagnare i loro superbi piatti con il pregiato vino rosso Lettere doc.*

Il vino nel corso del tempo è diventato il punto di forza della ristorazione locale di qualità.

**Storia e tradizioni** *La storia di Lettere è legata, per moltissimi aspetti, alla Repubblica di Amalfi. Quando si resero indipendenti dal Ducato di Napoli, nel secolo X, gli amalfitani diedero vita alla Repubblica e al Ducato di Sorrento e per difendersi dalle incursioni napoletane, che potevano venire dalla Valle del Sarno, fortificarono le borgate di Lettere, di Pino e di Gragnano, trasformandole in castra militarmente inespugnabili. Il castrum di Lettere si estendeva sul pianoro di San Nicola del Vaglio, ove viveva la maggior parte della popolazione che pensò bene a cingerlo di solide mura, di torricelle e di guardiole; il resto degli abitanti era sparso in piccoli casali. Il castello fu eretto a 347 m. s.l.m., all'interno della cinta muraria, ossia all'interno del villaggio fortificato costruito dagli amalfitani, in una posizione strategica molto favorevole. Da qui, infatti, si poteva controllare tutta la pianura del Sarno e, quindi, ogni movimento militare che potesse, attraverso i Monti Lattari, insidiare la repubblica amalfitana. Il legame di Lettere con Amalfi durò fino al declino della gloriosa e orgogliosa repubblica marinara e nel XVI fu unita al regno aragonese.*

*Proprio il Castello di Lettere è sicuramente una delle prime attrazioni del Comune, si erge sulla cima della collina di San Nicola del Vaglio e domina la pianura stabiese e pompeiana, nascondendo segreti e misteri, ancora in parte da scoprire. La rocca riserva grandi sorprese, e una visita ai resti del castello, del villaggio e della cattedrale medievale permettono di apprezzare un monumento praticamente sconosciuto al grande pubblico, anche se visibile da tutta la valle del Sarno.*

*Altra attrazione è rappresentata dalla ex Cattedrale di Santa Maria Assunta, eretta nei*

*dintorni del castello medievale, fu dedicata a S. Maria Trinitatorum. Della struttura, che si presenta sottoforma di pianta rettangolare, oggi sono rimasti solo i ruderi della parte perimetrale. Il campanile della cattedrale, che fu realizzato nel XII sec., presenta un'interessante decorazione a tarsie: baste vedere che sulle tre facce è possibile vedere, ancora oggi, sei rosoni, diversi tra loro e formati da tarsie in tufo grigio e arenaria. Dal 1503, la cattedrale divenne culto per la statua di S. Anna, fino a quando si trasferì nella nuova cattedrale.*

*La terza attrazione, infine, è rappresentata proprio dalla Statua di Sant'Anna, che risale al 1503. Si è affermato a Lettere una intensa e singolare devozione a questa Santa, madre della Madonna, protettrice delle spose e delle madri, tanto che ebbe nel secolo passato una cappella-santuario a lei dedicata. Tale culto è praticato in particolare dalle donne in attesa del parto, in quanto come ben sappiamo, Sant'Anna madre di Maria Vergine e sposata a Gioacchino, era sterile, ma dopo lunghe preghiere, già vecchia ebbe la fortuna di diventare Madre di Maria.*

Il G.A.L. punta alla valorizzazione del patrimonio storico culturale di lettere legato alla sua nascita ed evoluzione. Il Castello costituisce una testimonianza di grande rilievo.

**Turismo sostenibile** - Lettere, con i suoi numerosi ristoranti, è presa d'assalto, soprattutto nei periodi primaverili-estivi, per la celebrazione di matrimoni e festività varie. Ristoranti di buon livello e un panorama mozzafiato la rendono meta ideale per sposi e festività varie.

Negli anni è diventata anche un punto di riferimento per escursionisti e visitatori attratti dalla organizzazione di eventi culturali e religiosi.

Il turismo naturalistico si è sviluppato grazie alla presenza di sentieri e percorsi, tra cui il più importante è quello di Orsano che si snoda seguendo il vecchio acquedotto di Lettere, in una delle vallate più suggestive del comprensorio.

Gli eventi principali che costituiscono un forte attrattore per i visitatori sono:

la celebrazione religiosa della festa di Sant'Anna il 26 luglio; i mercatini di Natale organizzati nel periodo natalizio.

Il GAL si pone, tra l'altro, l'obiettivo di:

**Valorizzare le Risorse Naturali** - Promuovendo e valutando progetti, iniziative ed eventi per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche e paesaggistiche, coerenti con la propria Strategia di Sviluppo Locale.

**Sostenere le Attività Artigianali** - Promuovendo l'arte e la cultura locale, le attività turistiche e la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche tradizionali del territorio.

**Creare Reti per lo Sviluppo** - Favorendo la circolazione della conoscenza attraverso la creazione di reti, anche mediante l'utilizzare nuove tecnologie ed innovative forme di comunicazione e promo-commercializzazione.

**Incentivare la Cooperazione** - Sostiene iniziative transregionali e transnazionali, per l'attivazione di partenariati di natura produttiva, commerciale, tecnologica e gestionale.

Gli organi della società sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del CdA e il Partenariato Socio-Economico.

La Regione Campania, con DRD n.31 del 07.02.2020, ha approvato le istanze accoglibili dei Distretti Agroalimentari di Qualità. Tra le domande accolte figura il DAQ, il Distretto Agroalimentare di Qualità della Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana. Un traguardo importante per l'intero territorio, per valorizzare ulteriormente l'intero paniere delle eccellenze gastronomiche, per fornire maggior valore alla nostra terra in una sinergia strategica di sviluppo con diversi attori protagonisti.

Il GAL Terra Protetta è stato il soggetto capofila per l'istituzione del Distretto, sia con riferimento all'iter procedurale, sia nell'organizzazione degli incontri di animazione territoriale.

Il riconoscimento del DAQ segna un passo importante per dare slancio allo sviluppo dei territori ed in particolare al comparto agroalimentare mediante il raccordo tra soggetti pubblici e privati interessati che dovranno operare in modo integrato nel sistema produttivo locale.

Una grande opportunità di sviluppo per le aziende del comparto presenti sui nostri territori che da tempo aspettano un sostegno concreto per reggere la sfida del mercato.

Il Piano deve declinare tutti i temi riportati nel GAL implementando l'azione di sviluppo e valorizzazione già avviata.

### ***III.3.11 Il Grande Progetto Pompei***

Il Grande Progetto Pompei nasce da una azione del Governo italiano che, attraverso il decreto legge n. 34/2011 (art. 2), ha inteso rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei mediante la elaborazione di un Programma straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro.

Con Decisione n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012 è finanziato quale Grande Progetto UE a valere su risorse del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" FESR 2007-2013 (POIn). Con decisione n. C(2016) 1497 del 10 marzo 2016, inoltre, è stata accolta la richiesta del Governo Italiano, volta ad ottenere la c.d. fasizzazione, determinandone l'articolazione in due fasi. La prima si è conclusa il 31 dicembre 2015 a valere – come anzidetto – su fondi FESR 2007 – 2013; la seconda terminerà il 31 dicembre 2018, è finanziata con risorse del PON "Cultura e Sviluppo" – FESR 2014 – 2020

Il Grande Progetto Pompei si avvale dell'Intesa Interistituzionale Legalità e Sicurezza del 20 Gennaio 2012 tra il Ministro della Coesione, il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, il Ministro dell'Interno, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed il Presidente dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici per la sicurezza degli appalti, con

la firma del Protocollo di Legalità del 5 aprile 2012.

Queste le linee fondamentali del Grande Progetto Pompei, un intervento rilevante ed impegnativo da 105 milioni di euro tra fondi Fesr e nazionali, che mira alla riqualificazione del sito archeologico di Pompei entro dicembre 2015:

- la riduzione del rischio idrogeologico, con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati;
- la messa in sicurezza delle insulae;
- il consolidamento e restauro delle murature;
- il consolidamento e restauro delle superfici decorate;
- la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili;
- il potenziamento del sistema di videosorveglianza.

Il progetto è sostenuto e accompagnato da un adeguato piano di studio scientifico e tecnico finalizzato alle diagnosi, all'approfondimento della conoscenza scientifica e all'indirizzamento delle scelte operative. Nell'ambito di tale programmazione rientra anche il comune di Lettere.

Il Castello e il parco archeologico sono inseriti nel "Grande progetto Pompei" con l'obiettivo di attuare forme di cooperazione finalizzate alla valorizzazione storico culturale dell'intero territorio.

Il Castello costituisce già, per la propria valenza, un forte attrattore turistico.

Nell'ambito delle politiche culturali avviate dal Comune è stato sede di numerose iniziative che hanno attratto un notevole flusso di persone tra cui: tradizionale mercatino di Natale, promozione di artigianato locale ed eventi legati alle tradizioni locali e natalizie.

### ***III.3.12 Il Sistema vincolistico***

#### *Vincolo idrogeologico*

Il vincolo interessa le zone territoriali 2 e 4 del PUT ovvero le zone in cui sono localizzati gli insediamenti urbani.

#### *Vincolo paesistico*

Con D.M. del 13/06/57 veniva vincolata la zona in località Petrelle; successivamente, ai sensi e per gli effetti del DM 28.03.1985, veniva vincolato l'intero territorio comunale, L.1497/39 con le seguenti motivazioni: "perché oltre a costituire, con i resti di costruzioni romaniche e aragonesi, un complesso di caratteristico aspetto avente valore estetico tradizionale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la panoramica visione della sottostante pianura della Valle del Sarno, dell'agro Nocerino e dei comuni limitrofi, nonché il Vesuvio e tutto il Golfo Partenopeo, da Capo Misero fino a Castellammare di

Stabia”, e pertanto il Comune di Lettere è classificato come territorio d’interesse archeologico ai sensi del D.P.R. 27.07.1977 n. 616 art. 82, comma V come modificato dall’art. 1 della Legge 431/85.

#### Vincolo monumentale

Ai sensi della legge 1089/39 risulta vincolato con decreto di vincolo 08/03/94 il Gerontocomio Villa San Vincenzo. Risultano vincolati altri edifici e manufatti ai sensi dell’art. 4 della legge 1089/39.

#### Vincolo archeologico

Tutto il territorio comunale è classificato di interesse archeologico ai sensi del D.P.R. 27/07/77 n. 616 art. 82, comma V, come modificato dall’art.1 della legge 431/85. Solo in una delle due piccole zone indicate nella planimetria concordata con la Soprintendenza e allegate al P.R.G. vigente vi è una proposta di vincolo da parte della stessa Soprintendenza ai sensi della legge 1089/39.

### **IV.LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE**

#### ***IV.1 Piano Regolatore Generale, Regolamento Edilizio e lo stato di attuazione***

Come detto in precedenza, il comune di Lettere è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Amministrazione Provinciale di Napoli con Decreto 895 del 16/10/2002 e pubblicato nel B.U.R.C. n. 33 del 28/07/2003.

Inoltre è dotato di Regolamento Edilizio, approvato dal Presidente della Provincia di Napoli con Decreto n. 452 del 16/04/2002 e pubblicato nel BURC della Regione Campania n. 27 del 03/06/2002.

La zonizzazione del P.R.G. è strutturata in :

zona A1 di interesse storico artistico ambientale

zona A2 di interesse storico ambientale

zona B di nuova edificazione e considerate “sature”

zona D/1 destinata ad insediamenti produttivi artigianali di ridotta dimensione

zona E zone agricole

zona F destinate ad attrezzature pubbliche

zone G attrezzature che integrano la viabilità esistente

zone R di rispetto

Nel piano non sono previste zone C in quanto non risulta fabbisogno di nuovi vani.

Il P.R.G. individua le quantità minime di aree da destinare ad attrezzature comunali ai sensi dell’art. 11 della L.R. 35/87 in 27 mq per abitante così ripartite:

4,5 mq istruzione materna

2,0 mq attrezzature di interesse comunale

18,0 mq aree verdi e impianti sportivi

2,5 mq parcheggi

Nelle previsioni di P.R.G. sono riportate le nuove attrezzature di progetto:

#### ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Zona di PRG	Mq	localizzazione	annotazioni
Sp	<u>7610*</u> 15.220	Depugliano	Scuola materna con area verde attrezzato
*Poiché tali aree ricadono in zone "B" al fine del calcolo per lo standard sono da considerarsi di valore doppio			
Totale Esistente+progetto	26.980		
<b>Standard di PRG</b>	<b>4,9 mq/ab</b>		

#### ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Zona di PRG	Mq	localizzazione	annotazioni
Ip1	4.400	Piazza acquedotto medievale	Sala esposizioni attigua all'acquedotto medievale
Ip2	4.785	Piazza	Da individuarsi nei piani particolareggiati esecutivi della zona del Convento del Rosario per la realizzazione Museo Civico – Biblioteca – Archivio storico.
Totale Ie+Ip	11.464		
<b>Standard di PRG</b>	<b>2,07 mq/ab</b>		

#### ATTREZZATURE DI PARCHEGGI PUBBLICI

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Pp1	900	Depugliano	
Pp2	900	Depugliano	
Pp3	1.500	Via nuova Depugliano	
Pp4	2.300	Piazza	
Pp5	2.220	Orsano	
Pp6	3.200	Orsano	Adiacente zona territoriale 8 di parco territoriale
Pp7	2.600	Fuscoli	

Pp8	600	Orsano	
Pp9	400	Orsano	
Totale Pe+Pp	15.420		
<b>Standard di PRG</b>	<b>2,8 mq/ab</b>		

#### ATTREZZATURE DI AREE VERDI E IMPIANTI SPORTIVI

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Vp1	2.400	Depugliano	Verde attrezzato
Vp2	2.250	Piazza	Giardini pubblici
Vp3	66.300	Piazza	Zona 12 PUT attrezzature sportive integrate
Vp4	21.388		Vengono soddisfatti nella zona territoriale 8 di Parco territoriale
Totale Ve+Vp	99.558		
<b>Standard di PRG</b>	<b>18 mq/ab</b>		

#### PARCO TERRITORIALE

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Parco territoriale	1.483.712	Zona San Martino- LaCreta – Colle Grande e zona confinante con i Comuni di Tramonti e Ravello	Zona 8 del P.U.T.

In sintesi dalla lettura della tavola di progetto del P.R.G. si evidenziano le attrezzature previste in P.R.G. e non realizzate , che sono riportate nelle tabelle seguenti:

#### ATTREZZATURE SCOLASTICHE

Zona di PRG	Mq	localizzazione	annotazioni
Sp	<u>7610*</u> 15.220	Depugliano	Scuola materna con area verde attrezzato <sup>1</sup>
*Poiché tali aree ricadono in zone “B” al fine del calcolo per lo standard sono da considerarsi di valore doppio			
<b><sup>1</sup>È stata realizzata esclusivamente l’area a verde attrezzato</b>			

#### ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Ip1	4.400	Piazza acquedotto medievale	Sala esposizioni attigua all’acquedotto medievale
Ip2	4.785	Piazza	Da individuarsi nei piani particolareggiati esecutivi della zona del Convento del Rosario per la realizzazione Museo Civico – Biblioteca – Archivio storico.

Totale Ie+Ip	11.464		
<b>Standard di PRG</b>	<b>2,07 mq/ab</b>		

#### ATTREZZATURE DI PARCHEGGI PUBBLICI

Zona di PRG	Mq	localizzazione	annotazioni
Pp1	900	Depugliano	
Pp2	900	Depugliano	
Pp3	1.500	Via nuova Depugliano	
Pp5	2.220	Orsano	
Pp6	3.200	Orsano	Adiacente zona territoriale 8 di parco territoriale
Pp7	2.600	Fuscoli	
Pp8	600	Orsano	
Pp9	400	Orsano	
Totale Pe+Pp	12.320		
<b>Standard di PRG</b>	<b>2,8 mq/ab</b>		

#### ATTREZZATURE DI AREE VERDI E IMPIANTI SPORTIVI

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Vp3	66.300	Piazza	Zona 12 PUT attrezzature sportive integrate
Vp4	21.388		Vengono soddisfatti nella zona territoriale 8 di Parco territoriale
Totale Ve+Vp	87.688		
<b>Standard di PRG</b>	<b>18 mq/ab</b>		

#### PARCO TERRITORIALE

Zona di PRG	mq	localizzazione	annotazioni
Parco territoriale	1.483.712	Zona San Martino- LaCreta – Colle Grande e zona confinante con i Comuni di Tramonti e Ravello	Zona 8 del P.U.T.

Il PIP non è stato attuato

## V. DINAMICA E DEMOGRAFICA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. I PROCESSI EVOLUTIVI DEL TERRITORIO COMUNALE

### V.1 La dinamica demografica e la struttura della popolazione

Lettere costituisce al 31.12.2019 (Fonte:Istat) un centro di 6174.

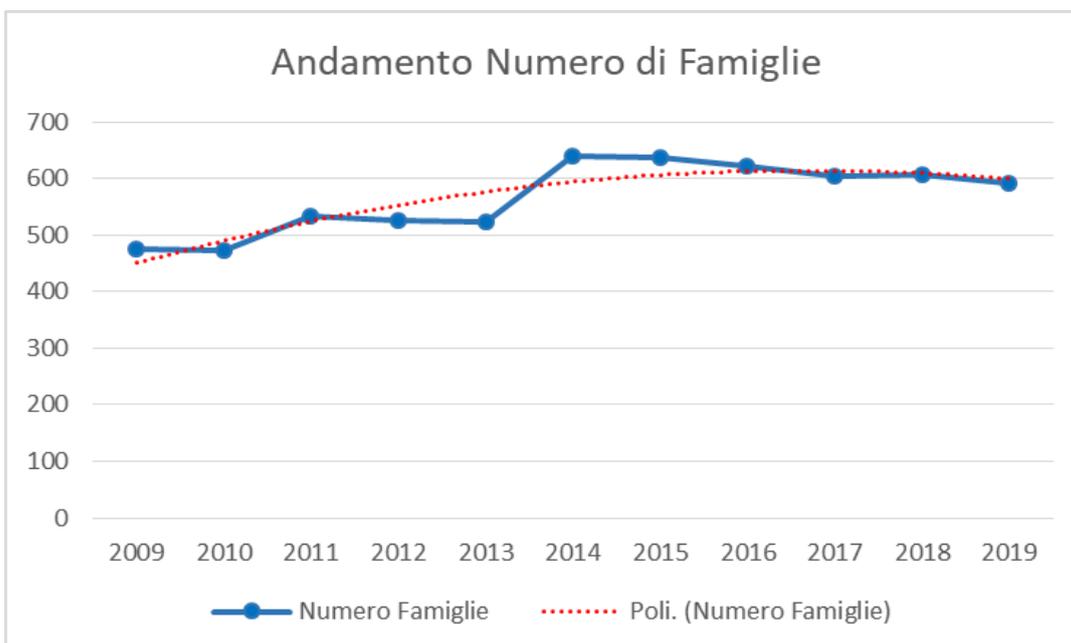
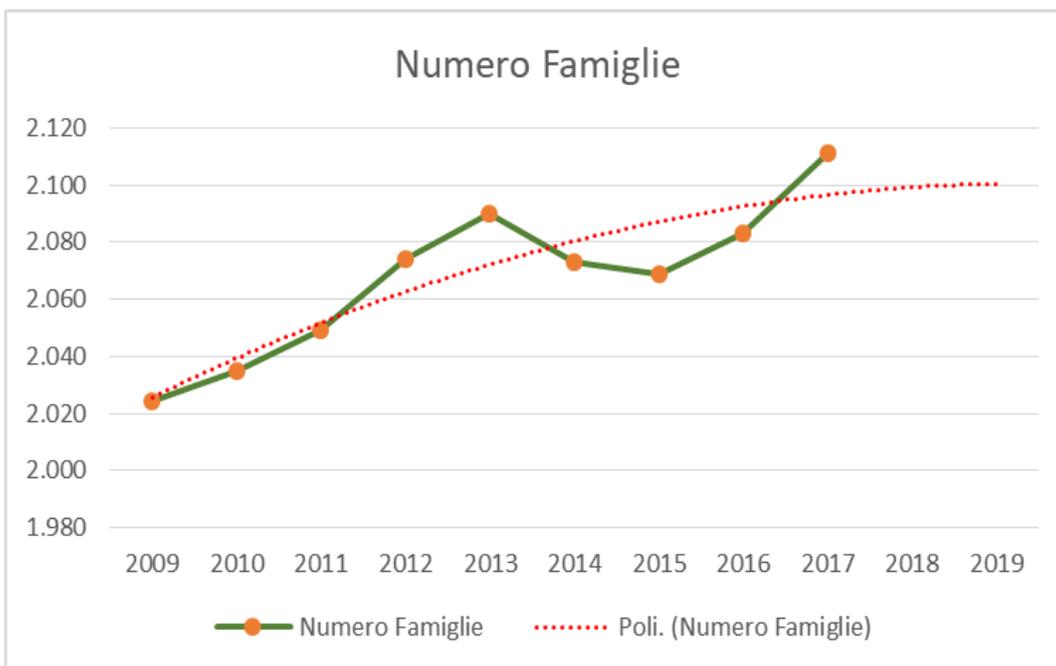
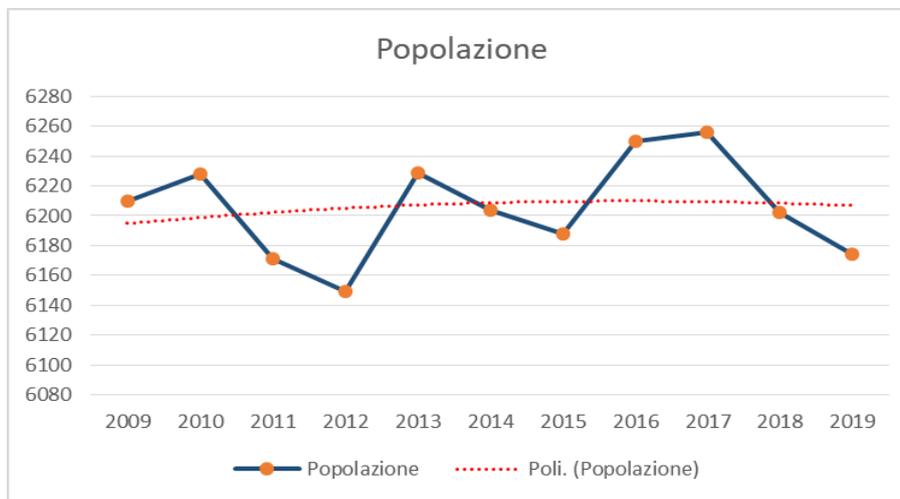
Per la redazione del Piano Strategico viene operata una prima analisi dei dati demografici e socio-economici relativi al territorio comunale, al fine di trarne elementi conoscitivi di ordine strutturale ai fini della definizione delle strategie da implementare nel progetto di Piano.

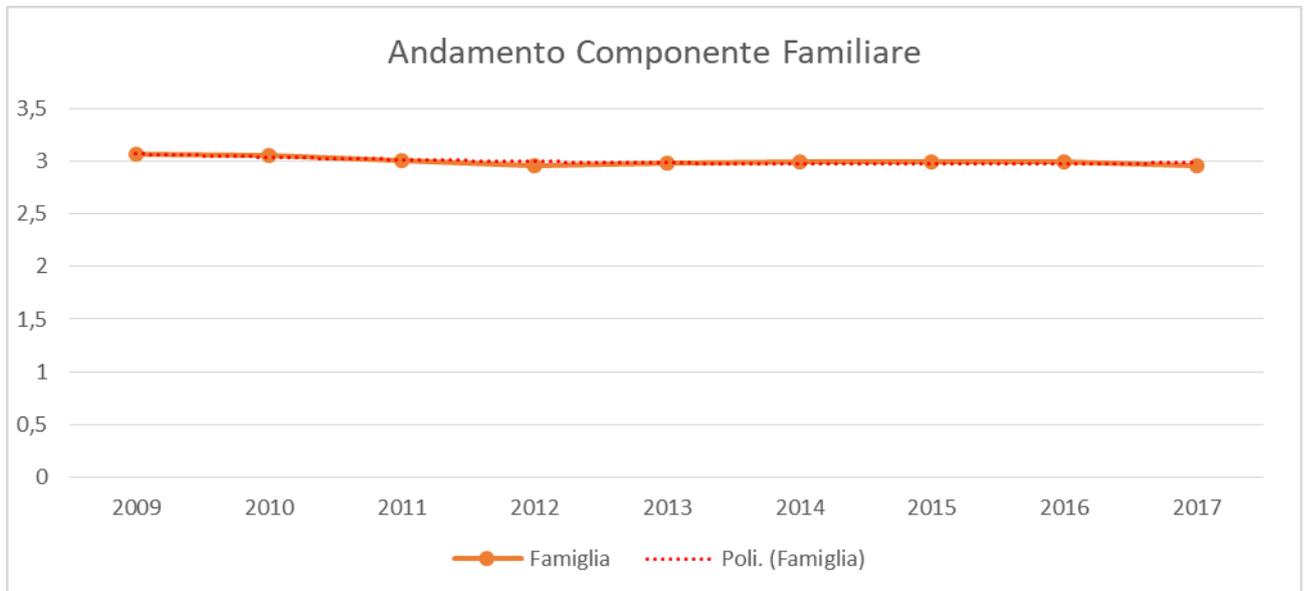
In fase programmatica l'andamento locale delle dinamiche demografiche, delle istanze socio economiche e della propensione alla trasformazione urbana va quindi riconsiderato in una prospettiva temporale definita, in modo da ritrarre un complesso di elementi, (come fabbisogni, priorità di intervento, ecc.), atto ad orientare i contenuti progettuali di ordine operativo che sostanziano il Piano Programmatico ed i connessi Atti di Programmazione degli Interventi.

#### Andamento demografico

Per la definizione di un nuovo fabbisogno abitativo per il comune di Lettere, vengono presi in considerazione i dati demografici relativi agli ultimi dieci anni, ovvero i dati annuali resi disponibili in via definitiva dall'Istat, i quali sono:

ANNO	NASCITE	DECESSI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO SOCIALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	75	42	+33	148	114	+34	2.024	6.210
2010	82	44	+38	138	158	-20	2.035	6.228
2011	83	40	+43	145	202	-57	2.049	6.171
2012	59	46	+13	125	170	-45	2.074	6.149
2013	66	39	+27	227	174	+53	2.090	6.229
2014	68	54	+14	124	163	-39	2.073	6.204
2015	71	46	+25	100	141	-41	2.069	6.188
2016	70	50	+20	170	128	+42	2.083	6.250
2017	60	35	+25	114	133	-19	2.111	6.256
2018	64	51	+13	96	132	-36	in valutazione	6.202
2019	70	41	+29	128	187	-59	in valutazione	6.174





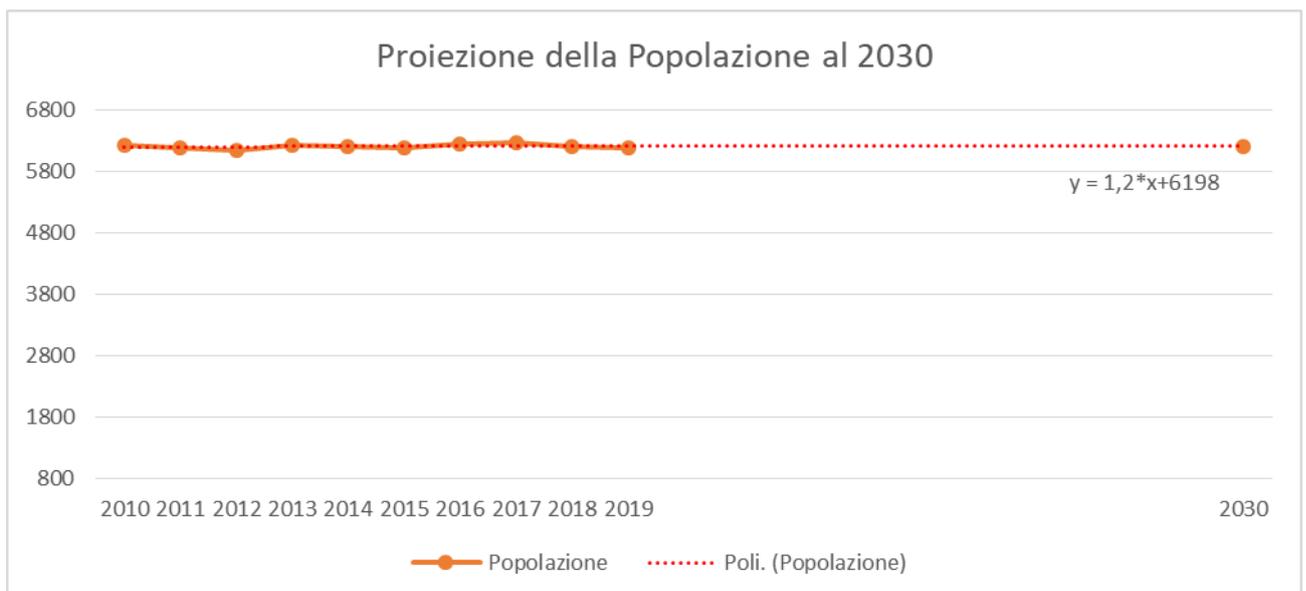
#### *Proiezioni Statistiche*

Il calcolo della proiezione statistica viene realizzato per una prima proiezione della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2029, ovvero al 01.01.2030, in modo da ottenere gli elementi di valutazione del trend in atto.

Il periodo di riferimento per la stima sarà assunto in base ai dati Istat dell'ultimo decennio.

#### *Proiezione statistica della popolazione*

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, prendendo in considerazione del trend attuale, la proiezione della popolazione al 31.12.2029 sarebbe pari a:

$$P_{2029} = (+1.2 \times 10) + 6.198 = 6210$$

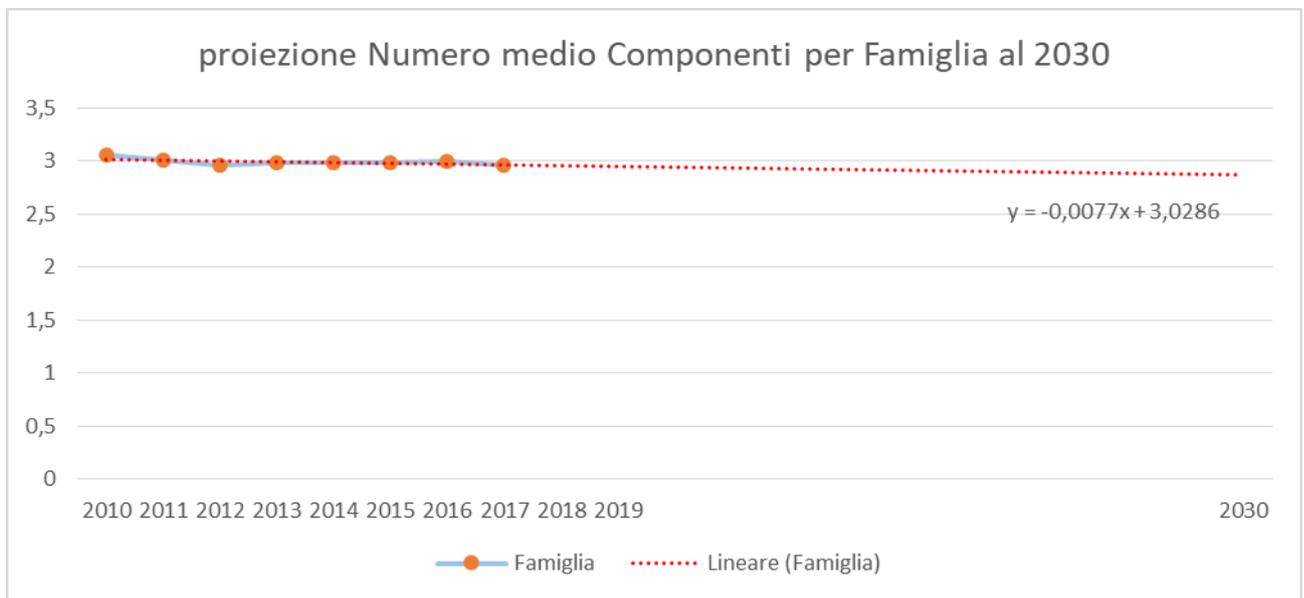
*Proiezione statistica del numero di famiglie*

Il dato previsionale della popolazione, appena descritto, viene convertito in numero previsto di famiglie sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

Di seguito verrà riportata la tabella con la serie storica dell'ultimo decennio (Fonte Istat):

<b>ANNO</b>	<b>FAMIGLIE</b>	<b>POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE</b>	<b>NUMERO MEDIO COMP./FAM.</b>
2009	2.024	6.210	3,07
2010	2.035	6.228	3,06
2011	2.049	6.171	3,01
2012	2.074	6.149	2,96
2013	2.090	6.229	2,98
2014	2.073	6.204	2,99
2015	2.069	6.188	2,99
2016	2.083	6.250	3
2017	2.111	6.256	2,96
2018	In valutazione	6.202	In valutazione
2019	In valutazione	6.174	In valutazione

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il risultato seguente:



da cui si evince che, prendendo in considerazione del trend attuale, che il numero di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2028 sarebbe pari a:

$$n^{\circ} \text{ Com. Fam.}_{2030} = -0,007 * 10 + 3,0286 = \mathbf{2,96}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla mera proiezione lineare dei dati anagrafici (6.210 ab.) si ricava un numero di 2.098 famiglie al 31.12.2029 (01.01.2030).

## **PARTE SECONDA IL QUADRO STRATEGICO**

### **VI. LE LINEE DEL PIANO E I CONTENUTI STRUTTURALI**

#### ***VI.1. Gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale***

La legge regionale n. 16 del 22.12.2004 “Norme sul Governo del territorio” della Regione Campania ha apportato diverse innovazioni nel modo di concepire e redigere il Piano Urbanistico Comunale tra cui:

- Il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale, che ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbanocentrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a discapito delle aree agricole e naturali e, in definitiva, delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto “periurbano”, sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole;
- La sostituzione della pianificazione autoritativa con la pianificazione concertativa. Alla rigidità prescrittiva delle scelte che sostanziavano il PRG fino a oltre un decennio fa è subentrata quella della partecipazione e della concertazione;
- La priorità data alla riqualificazione dell’esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali;
- La distinzione tra i due livelli complementari, quello strutturale, concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili, e quello operativo-normativo, con obiettivi a tempi medi, che lo rendono flessibile e sperimentabile pur nella coerenza col livello strutturale. Tale distinzione non figura nella L.R. n. 16/2004, che, comunque, non la esclude;
- L’attenzione al localismo, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno alle tradizioni, alle vocazioni, alle specificità delle culture locali;
- L’applicazione del metodo perequativo ossia il criterio di pianificazione che ripartisce in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

La nuova metodologia prevede la definizione di scenari che tengano conto delle peculiarità e suscettività del territorio, su cui costruire un disegno di lungo periodo, fondato sulla sostenibilità delle trasformazioni programmate e sulla coerenza dell’assetto delineato.

Tenendo presente tale prospettiva, nella fase conoscitiva, si sono approfonditi gli aspetti di carattere ambientale ed insediativo e soprattutto il quadro delle pianificazioni generali e settoriali vigenti o in itinere, al fine di determinare gli elementi fondanti della programmazione.

Il tema cardine della impostazione del Piano Urbanistico Comunale non è stato valutare la attitudine del territorio a sostenere trasformazioni, ma piuttosto riconoscere le capacità intrinseche del territorio a trasformarsi nel rispetto della sua storia, natura e comunità.

Gli intenti dell’Amministrazione comunale, innanzitutto, sono quelli di rispettare i principi posti a base della pianificazione sovraordinata – regionale e provinciale (anche se questo ancora in itinere) – per poter procedere ad un più armonioso sviluppo del territorio.

A tal fine si recepiscono a pieno gli indirizzi, se pur programmatici, del PTR e del PTCP i quali prevedono gli obiettivi prioritari di seguito descritti.

Il PTR indica l'esigenza di concentrare le strategie di intervento nel settore delle attività produttive per lo sviluppo agricolo.

Il P.T.R., inoltre pone particolare attenzione agli interventi volti a mitigare il rischio sismico e quelli necessari a rafforzare il sistema delle interconnessioni e della difesa della biodiversità.

In piena coerenza con questo indirizzo il tema dello sviluppo e valorizzazione delle aree rurali, della difesa della biodiversità e dell'adeguamento sismico del patrimonio immobiliare sono individuati come fondanti per questo Piano.

Nella cornice dei quattro temi individuati dal PTCP sono delineate le linee strategiche del PUC:

*A) valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale.*

Nell'Ambito della penisola Sorrentina Amalfitana, il PTCP punta al rafforzamento delle centralità esistenti affidando alla struttura connettiva e di relazioni il compito di includere nel processo di trasformazione anche i centri di livello minore come Lettere.

Il comune di Lettere dialoga prima con Gragnano, centro di livello superiore più vicino e facilmente raggiungibile, e poi con Castellammare di Stabia, che ha il ruolo di centralità con elevata complessità funzionale a livello metropolitano, elemento cerniera e di connessione con i capoluoghi e la penisola sorrentina, e in direzione Angri verso la piana dei paesi vesuviani e con Amalfi, cerniera di relazione con la costiera.

Il ruolo preminente della struttura connettiva e di relazioni assume rilevanza anche all'interno dello stesso territorio comunale che a sua volta è strutturato su un impianto policentrico.

Lettere, nonostante le espansioni recenti lungo la viabilità di connessione tra i nuclei, conserva ancora oggi i caratteri di un insediamento rurale.

Le pendici collinari sono ancora a tratti coltivate a vigneti tipici dell'antico paesaggio amalfitano.

L'obiettivo di questo asse strategico è evitare ogni ulteriore significativo consumo di suolo agricolo o naturale e utilizzare la pressione insediativa, con i relativi incentivi, per guidare gli interventi di riqualificazione di aree già insediate a bassa densità caratterizzate da degrado, scarse qualità urbane, assenza di servizi e attrezzature, attraverso programmi integrati di completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare le volumetrie esistenti.

Le aree da investire con questo processo di densificazione territoriale devono essere facilmente accessibili da stazioni della rete ferroviaria e la loro maggiore pressione non deve

comportare significative incidenze sulla rete ecologica e sulle aree agricole più fertili o con buona biodiversità.

Inoltre, per superare i limiti di una logica di mera razionalizzazione e di una rete costituita da maglie troppo larghe e da pochi e grandi nodi, la strategia del piano punta anche al potenziamento e alla valorizzazione di centralità oggi di livello locale, promuovendo la realizzazione di nuove polarità o opportunità esistenti e programmate.

La strategia generale si può articolare a livello locale, avendo a riferimento l'ambito individuato nel P.T.R.: Sistema sorrentino ed isole per il quale si prevede sostegno e qualificazione delle attività turistiche, con attrezzature e riorganizzazione dell'insediamento indirizzate a scoraggiare le punte di affluenza, a rilocalizzare insediamenti ad alto impatto o rischio e viceversa a promuovere presenze nelle stagioni minori, intensificando l'utilizzo degli insediamenti preesistenti nelle aree collinari.

Ripercorrendo questa linea il PUC definisce come obiettivo strategico la promozione e potenziamento delle attività turistiche da raggiungere attraverso la valorizzazione di quelle esistenti, l'implementazione e la realizzazione di servizi di supporto legati al tema ambientale ed enogastronomico.

Azioni ed interventi da attuare nell'ottica della promozione di Turismo sostenibile.

*B) conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, in modo da rafforzare i valori identitari, l'attrattività e l'abitabilità del territorio provinciale e da propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale.*

La strategia di valorizzazione suggerita dal PTCP consiste nel rafforzamento dell'azione degli enti di gestione delle aree protette, nello specifico il Parco dei Monti Lattari.

Gli obiettivi del piano vengono integralmente recepiti a livello locale:

- riqualificazione dei paesaggi coltivati e naturali
- risposta a domande di servizi specifici provenienti dalle aree urbane, legate alla fruizione ed alla conoscenza dell'ambiente, alla ricerca di prodotti agroalimentari di qualità;
- rafforzamento delle attività economiche legate all'ambiente e all'agricoltura;
- bonifica, la messa in sicurezza ed il risanamento del territorio;
- salvaguardia di aree di potenziale alto valore di biodiversità o di particolare vulnerabilità

L'ambiente dei Monti Lattari, al pari di quello della Penisola sorrentina, è la zona dal più alto valore naturalistico della provincia.

Il sistema naturale presenta più del 60% della superficie coperto da boschi, circa il 6% coperto da aree di interesse naturalistico come aree a pascolo naturale, aree con vegetazione rada e vegetazione sclerofilla e una vasta area di territorio coltivata ad arboreti promiscui, oliveti, vigneti nell'area pedemontana di Gragnano e Lettere.

Il paesaggio naturale è caratterizzato da sistemazione a terrazzamenti, come nella Penisola

Sorrentina.

Il terrazzamento, che assume anche ruolo di difesa del suolo oltre che di testimonianza storica, è utilizzato come opera di sistemazione delle aree agricole.

Le caratteristiche altimetriche del terreno condizionano l'organizzazione degli elementi della struttura urbana: le strade principali seguono l'andamento altimetrico del terreno, le strade minori tagliano trasversalmente i terrazzi, collegando attraverso scale o rampe in pietra le strade principali lungo le linee di massima pendenza.

Di particolare interesse a Lettere le colline del Castello e La Creta).

In particolare si segnala la presenza di prodotti tipici: vigneti (Gagnano e Lettere – Doc), olio extravergine di oliva (Dop), Provolone del monaco (Dop in corso di registrazione), caciocavallo silano (Dop).

La presenza di suoli ad alta biodiversità esige azioni di tutela ma anche di contrasto alla marginalizzazione.

Temi da declinare sono l'integrazione tra aree naturali e aree antropizzate, aree di riequilibrio ecologico, tutela della biodiversità, realizzazione di corridoi ecologici.

Oltre agli aspetti ambientali le strategie di difesa del patrimonio investono anche gli aspetti relativi al sistema dei beni culturali e in particolare archeologico.

Nel comune di Lettere la presenza rilevante di ritrovamenti archeologici e di eccellenze quali il Castello di Lettere e la Cattedrale costituiscono elementi su cui costruire un percorso di valorizzazione del sistema storico culturale e di avviare un più ampio processo di integrazione a livello territoriale.

Il Decreto Ministeriale 28 marzo 1985, vincola l'intero territorio di Lettere.

Gli elementi con incidenza paesaggistica di seguito elencati rappresentano valore e significato di elementi costitutivi e connotativi del paesaggio storico.

La loro individuazione discende dalla lettura incrociata dei seguenti dati:

- Valutazione della valenza paesaggistica posseduta da quei beni culturali per i quali è già riconosciuto l'interesse storico – architettonico dichiarato nei decreti ministeriali di vincolo;
- Individuazione tra i beni culturali appartenenti a quelli di cui all'art. 12 comma 1 del D.LGS. 22/01/2004 n. 42, di quelli significativi ai fini della conformazione del paesaggio, della connotazione della città storica ovvero della scena urbana.

#### **Elenco dei Beni Vincolati del comune di Lettere**

DENOMINAZIONE	COMUNE	DECRETO
Castello – Chiesa di Santa Maria delle Vigne	Lettere	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1
Ex Palazzo Vescovile, località Sant'Alfonso	Lettere	D.lgs 42/2004, art. 10, comma 1

*C) sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, al fine di assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, di ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture.*

La rete stradale pur assumendo un ruolo principale presenta tuttavia assi di collegamento di dimensioni ridotte e dal tracciato tortuoso che non sono adeguate a sostenere i consistenti flussi di traffico che interessano le aree dei Monti Lattari soprattutto nel periodo estivo.

In linea generale il Piano recepisce le indicazioni del PTCP che in relazione alla viabilità ordinaria prevedono:

- limitazione di interventi infrastrutturali pesanti;
- interventi di adeguamento e riqualificazione della viabilità esistente;
- razionalizzazione del sistema della viabilità garantendo una elevata connettività tra le diverse reti stradali.
- attuazione politiche mirate ad incentivare la modalità di trasporto pubblico al fine di ridurre di impatti sull'ambiente e di vettori con impatto ambientale minimizzato (come la trazione elettrica o a metano) nonché la rete di piste ciclabili.

*D) rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovralocali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare dello spazio rurale.*

Il PTCP avanza l'esigenza strategica di favorire nuove aggregazioni dei STS e nel caso specifico:

Sistema Stabiese sorrentino che raccoglierebbe i comuni dei Monti lattari e quelli ad esso pedemontani, compreso Castellammare, riducendo sia il STS Vesuviano costiero sia il STS Sorrentino.

**Nella redazione del documento strategico, oltre che degli indirizzi strategici riferiti al PTCP e al PTR, si è fatto riferimento al PUT dell'Area Sorrentina Amalfitana che, seppur ormai superato nei concetti base, è ad oggi ancora vigente.**

**La lettura dei diversi piani sovraordinati e l'ausilio dell'overlay mapping hanno consentito di rappresentare i livelli di trasformabilità del territorio di Lettere. Si è proceduto alla definizione delle Macroaree di tutela, di riqualificazione e di trasformazione.**

**All'interno delle parti strutturale e operativa del PUC tali macroaree saranno declinate nei differenti tessuti insediativi, rurali e naturali e saranno definite le relative norme di attuazione**

## **V.2 STRATEGIA ATTUATIVA**

Alla base delle strategie che saranno perseguite attraverso il PUC vi sono le indicazioni poste dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie dal PTR - Piano Territoriale Regionale approvato e da quanto disciplinato dalla proposta PTC della Città Metropolitana di Napoli.

Strumenti di riferimenti sono anche il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2013-2020 della Regione Campania, il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentina ed il PAI .

Questi strumenti individuano strategie chiare per lo sviluppo del Comune e costituiscono un riferimento preciso per l'individuazione degli obiettivi del Piano.

Le linee strutturali sono delineate dalla disciplina regionale, in particolare all'art. 1 della Legge regionale 16 del 2044: "La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.*

Il PUC pone come preminente il macroobiettivo "Rilanciare il territorio comunale secondo i principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale e di inclusione"

Gli indirizzi strategici di piano, oltrechè allo sviluppo del territorio, sono finalizzati alla valorizzazione e tutela del paesaggio.

Tutela e valorizzazione da intendersi come strettamente correlate al tema della rigenerazione urbana; importante occasione di riappropriazione di parti del territorio, anche di ridotte dimensioni, attualmente in stato di degrado e di abbandono.

Tali aree che allo stato sono percepite come "non luoghi di appartenenza del territorio" ovviamente determinano anche il declassamento dell'edificato esistente di tutto il contesto.

Nell'ottica di restaurare, riammagliare e riqualificare le aree degradate il Piano individua le azioni da mettere in campo e da attuare mediante processi partecipativi pubblico/privato.

Il processo partecipativo ha come obiettivo principale quello di coinvolgere la cittadinanza al fine di rispondere in maniera diretta a quelle che sono le istanze del territorio e promuovere lo sviluppo del senso di appartenenza e del conseguente senso civico.

L'attuazione degli interventi previsti nel presente P.U.C. vuole delineare un nuovo disegno urbano e territoriale ma sempre  
coerente con la struttura storica, culturale e con i valori paesaggistici presenti.

La individuazione delle aree di trasformazione urbana di attuazione mista, pubblico/privato, definisce un programma organico di interventi strutturati finalizzato a delineare il nuovo assetto urbano.

In questa fase grande rilevanza assume la messa a fuoco dei differenti livelli di trasformabilità del territorio comunale, tenendo conto del regime vincolistico paesaggistico e culturale, nonché degli strumenti di tutela per la moltitudine di rischi presenti sul territorio.

D'altra parte le aree di trasformazione sono articolate in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana e territoriale, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni è concepita come "unità di progetto".

Lo scopo precipuo della predisposizione di tali aree di trasformazione urbana pubblico/privato è quello di fornire uno strumento di impostazione del lavoro e di prima verifica dei grandi temi di fondo da porre alla base della costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Attraverso le consultazioni preliminari con gli enti sovraordinati e con i comuni contermini, nonché attraverso il confronto con i cittadini, tale schema direttore sarà affinato di volta in volta, al fine di pervenire ad una proposta di piano già condivisa nelle sue linee strutturanti.

Si tratta quindi di definire in forma preliminare alcuni temi strategici, relativi a situazioni dotate di vocazioni e potenzialità di più ampia rilevanza, raggruppati secondo sistemi territoriali in grado di innescare processi trasformativi di più ampio respiro.

In questa ottica, lo strumento di approfondimento da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il "Progetto urbano".

Con tale strumento potranno essere approfondite le singole condizioni: attraverso la traduzione e l'architettura degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consenta di valutare con immediatezza le ricadute sull'ambiente fisico delle proposte poste alla base del piano.

In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla partecipazione pubblico/privato di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con la L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- *la sussidiarietà pubblico–privato nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;*
- *il riuso di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono;*
- *il completamento come tecnica di riqualificazione delle aree urbane di frangia.*

### **V.3 LA COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC**

In conformità all’art. 9 del “Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio” della Regione Campania N. 5 del 4.8.2011 e alle specificazioni dettate dalle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli, il **Piano strutturale** recepisce i contenuti del Piano Urbanistico Territoriale dell’Area Sorrentino-Amalfitana (Articolo 3) “...*Il Piano urbanistico territoriale dell’Area Sorrentino - Amalfitana è Piano territoriale di coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d’uso il territorio dell’Area Sorrentino - Amalfitana. Il Piano urbanistico territoriale prevede norme generali d’uso del territorio dell’area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell’adeguamento di quelli vigenti. Il Piano urbanistico territoriale, inoltre, formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di interventi per lo sviluppo economico dell’area...*”

Al suo interno la parte strutturale del PUC suddivide il territorio comunale in tre Macroaree: le Macroaree di Tutela, di Riqualificazione e di Trasformazione.

**Macroarea di Tutela**, costituita da:

*Zone di tutela degli insediamenti antichi accentrati, nuclei storici e aree di rispetto ambientale:*

Insedimenti antichi accentrati (Zona 2 di PUT, Art. 17 PUT dell’Area Sorrentino-Amalfitana);

Nuclei storici (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell’Area Sorrentino-Amalfitana);

Aree agricole di rispetto ambientale (Zona 2 di PUT, Art. 17 PUT dell’Area Sorrentino-Amalfitana).

*Zone di tutela ambientale naturale:*

Aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e caratterizzanti il paesaggio (Zona 1b, lett.b di PUT, Art. 17 PUT dell’Area Sorrentino- Amalfitana);

Aree silvo-pastorali (Zona 1b, lett.c di PUT, Art. 17 PUT dell’Area Sorrentino-

Amalfitana).

*Parchi territoriali:*

Parco territoriale ricadente in area del Parco Regionale dei Monti Lattari e nell'area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (Zona 8 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana);

Parco territoriale ricadente in parte in area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (Zona 8 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana).

**Macroarea di Riqualificazione**, costituita da:

*Riqualificazione insediativa ed ambientale:*

Tessuto compatto con presenza di mix funzionale (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana);

Aree agricole di riqualificazione ambientale (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana);

Area agricola ordinaria (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana).

**Macroarea di Trasformazione**, costituita da:

*Attrezzature sportive territoriali:*

Attrezzature sportive territoriali esistenti (Zona 12 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana);

Attrezzature sportive territoriali di progetto (Zona 12 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana).

La componente strutturale del PUC è conforme alle disposizioni del PUT della Costiera Sorrentino Amalfitana e nello specifico agli indirizzi contenuti nelle “zone territoriali” nn. 1b, 2, 4, 8 e 12. Le zone territoriali 1b e 4 sono state articolate in zone di Piano nel rispetto di quanto previsto dalla NTA del PUT, mentre le zone territoriali nn. 8 e 12 sono state recepite direttamente nella zonizzazione e nelle norme di PUC mentre la zona n. 2 è stata articolata nelle zone di tutela seguendo le indicazioni del PUT.

Fanno parte della *Macroarea di tutela – Zone di tutela degli insediamenti accentrati, nuclei storici e aree di rispetto ambientali*: gli insediamenti antichi accentrati (Zona 2 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana); i nuclei storici (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana); le aree agricole di rispetto ambientale (Zona 2 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana).

L'area degli *insediamenti antichi ed accentrati* di interesse storico, artistico ed ambientale corrisponde alla zona "A" di Piano regolatore, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

L'attuazione del PUC per gli *insediamenti antichi ed accentrati* prevede la redazione obbligatoria di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo. Fino all'approvazione dei suddetti Piani particolareggiati sono consentiti soltanto interventi di

manutenzione ordinaria, straordinaria e consolidamento statico.

Le aree agricole di "rispetto ambientale" sono aree "filtro" in cui sono previsti:

- il divieto di nuova edificazione privata;
- per l'eventuale edilizia esistente, gli interventi di cui alla "zona territoriale 1b" per l'edilizia esistente a tutto il 1955.

I nuclei storici corrispondono alla zona "A" di Piano regolatore, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e l'attuazione degli interventi segue quella prevista per gli insediamenti antichi ed accentrati.

Fanno parte della *Macroarea di tutela – Zone di tutela ambientale naturale*: le aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e caratterizzanti il paesaggio (Zona 1b, lett.b di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana); le aree silvo-pastorali (Zona 1b, lett.c di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino-Amalfitana).

Le aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e caratterizzanti il paesaggio rientrano per le loro caratteristiche di cui alla zona territoriale 1b Tutela dell'ambiente naturale - 2° grado. Tale zona comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a colture pregiate di altissimo valore ambientale. Essa va articolata nel PUC in zone di tutela differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute e documentate. Le aree agricole caratterizzate da produzioni tipiche e caratterizzanti il paesaggio rientrano nella fattispecie di cui alla lettera b) della Zona Territoriale 1b per cui si prevede:

- inedificabilità sia pubblica che privata;
- per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV di: 1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni; 2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri: - dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq. di superficie utile netta; - incremento di superficie utile netta, pari al 10% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 15,00 mq. (per i valori risultanti minori di metri quadrati 6,00 si consente l'arrotondamento sino a tale valore);
- per l'eventuale edilizia esistente e realizzata in epoca successiva al 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV, di sola manutenzione ordinaria;
- la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali che dovranno essere progettate e costruite secondo le norme tecniche di cui al PUT;
- nel rispetto delle norme tecniche del PUT, rifacimenti dei muri di sostegno dei terrazzamenti e la costruzione di piccole rampe di collegamento tra i terrazzamenti;
- la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione dell'area; - consentire la realizzazione di stalle, porcilaie etc., connesse con la

conduzione dei poderi già dotati di case rurali e nella misura del 15% rispetto al volume di detta casa.

Le *aree silvo-pastorali* rientrano per le loro caratteristiche di cui alla zona territoriale 1b Tutela dell'ambiente naturale - 2° grado di cui alla lettera c) per cui si prevede:

- inedificabilità sia pubblica che privata;
- per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV di: 1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni; 2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri: - dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq. di superficie utile netta; - incremento di superficie utile netta, pari al 10% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 15,00 mq. (per i valori risultanti minori di metri quadrati 6,00 si consente l'arrotondamento sino a tale valore);
- per l'eventuale edilizia esistente e realizzata in epoca successiva al 1955, interventi, secondo le norme tecniche di cui al successivo titolo IV, di sola manutenzione ordinaria;
- e/o consentire la realizzazione, secondo le norme tecniche di cui al PUT di stradette forestali;
- consentire gli interventi di rimboschimento;
- consentire la realizzazione delle indispensabili attrezzature per le attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte.

Fanno parte della *Macroarea di tutela – Parchi territoriali* il Parco territoriale ricadente in area del Parco Regionale dei Monti Lattari e nell'area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (Zona 8 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana) e il Parco territoriale ricadente in parte in area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" (Zona 8 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana).

Entrambi i parchi coincidono con aree generalmente in emergenza o di altopiano e che costituiscono un sistema articolato di parchi tali da soddisfare il fabbisogno di standard al livello di parchi di interesse territoriale. Fermo restando il rispetto delle norme di salvaguardia di cui al Piano Regionale dei Monti Lattari e gli indirizzi dettati dalla Valutazione di Incidenza per l'area SIC "Dorsale dei Monti Lattari", all'interno delle aree parco devono essere rispettate le seguenti disposizioni:

- impedire le edificazioni in qualsiasi forma, sia pubblica che privata;
- impedire le modificazioni del suolo di qualsiasi genere;
- consentire il più ampio uso pubblico, che dovrà essere regolamentato al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale ed il permanere delle attività agricole o silvo-pastorali eventualmente esistenti.

La Regione fisserà i modi di acquisizione del diritto dell'uso pubblico mediante convenzioni

con la proprietà e/o acquisto diretto e/o esproprio e regolamenterà l'esercizio di tale uso pubblico. Tale regolamentazione dovrà:

- essere attenta alle esigenze della vigilanza contro manomissioni ed incendi;
- impedire la caccia e l'estirpazione della flora;
- consentire, nelle aree adatte l'introduzione di allevamenti zootecnici bradi in modo che non intacchino le prescrizioni di cui sopra;
- consentire la sistemazione e la realizzazione di percorsi pedonali, aree di sosta, e, mediante progetti unitari, nuclei di piccole attrezzature scoperte per il gioco libero e lo sport dei giovanissimi.

Fanno parte della *Macroarea di riqualificazione – Riqualificazione insediativa ed ambientale*: il tessuto compatto con presenza di mix funzionale (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana); le aree agricole di riqualificazione ambientale (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana); le aree agricole ordinarie (Zona 4 di PUT, Art. 17 PUT dell'Area Sorrentino- Amalfitana).

Le aree di cui alla *Macroarea di riqualificazione – Riqualificazione insediativa ed ambientale* fanno parte della zona territoriale 4 di PUT che comprendono aree agricole ed insediamenti (spazi per nuclei o accentrati) di interesse ambientale. Tra gli insediamenti, alcuni possono rivestire anche interesse storico-artistico, altri - di recente realizzazione - risultano privi di qualità ambientale. Per tali zone occorre procedere ad una complessa riqualificazione insediativa e delle strutture agricole.

Il *tessuto compatto con presenza di mix funzionale*, nella parte programmatica del PUC sarà articolato nelle zone B “di urbanizzazione recente”, da considerare satura ai fini residenziali.

Per essa si prevede di:

- impedire la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le attrezzature pubbliche che coprono una quota degli standard urbanistici;
- consentire, per l'edilizia esistente, esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione secondo le indicazioni delle norme tecniche di cui al PUT.

Per le *aree agricole di riqualificazione ambientale* valgono gli indirizzi di cui alle aree agricole di rispetto ambientale.

Per le *aree agricole ordinarie* nella parte programmatica del PUC saranno articolate in zona "E" - agricola. Per esse si prevedono:

- la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali;
- i rifacimenti dei muri di sostegno;
- la sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti, con altri comunque appartenenti alla tradizione dell'area;
- la nuova edilizia rurale - quota parte del proporzionamento del fabbisogno di nuovi

vani residenziali, nel rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiario massimo di 0,03 mc/mq e dell'altezza massima di metri 7,50; ai fini dell'adeguamento dei volumi tecnici per la conduzione del fondo (stalle, porcile, depositi ecc.); consentire edificazioni con l'indice di fabbricabilità fondiario max di 0,03 mc/mq;

- di consentire per l'edilizia esistente a tutto il 1955, interventi, nel rispetto delle norme tecniche di cui al PUT di:

1) restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria;

2) adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi ai fini della creazione dei servizi igienici, con i seguenti parametri: dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq di superficie utile netta; incremento di superficie utile netta, pari al 15% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 22,00 mq (per i valori risultanti minori di mq 6,00 si consente l'arrotondamento fino a tale valore); eventuale zona di "rispetto" in funzione, sia della tutela di valori ambientali, sia della difesa del suolo. Per tale zona la normativa prevede l'inedificabilità assoluta, sia pubblica che privata.

Fanno parte della *Macroarea di trasformazione – Attrezzature sportive territoriali* le attrezzature sportive territoriali esistenti e le attrezzature sportive territoriali di progetto di cui alla Zona 12 di PUT.

Le aree per attrezzature sportive territoriali comprendono le aree che, per la conformazione del suolo e per la posizione nel contesto dell'assetto territoriale e delle comunicazioni, costituiscono i punti focali per la localizzazione di attrezzature sportive integrate, a livello territoriale. Per in nuovi interventi è prevista la redazione obbligatoria del Piano particolareggiato che deve consentire, nel rispetto dell'ambiente, la realizzazione di complessi integrati di attrezzature sportive scoperte e coperte - con relative strutture di servizio in tutto con altezze non superiori a metri 8,00, con indice di fabbricazione territoriale non superiore a 1,00 mc/mq e con l'esclusione assoluta di volumi da destinare alla residenza.

#### **V.4 Anagrafe edilizia**

La Legge Regionale n. 35/87 stabilisce dei precisi criteri cui devono attenersi i Piani Urbanistici Comunale per il dimensionamento dei nuovi vani residenziali.

In particolare l'art. 9 della L.R. 35/87 detta modalità per il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove residenze; tale fabbisogno va commisurato alla somma delle seguenti tre componenti:

- a) eventuale fabbisogno derivante dall'incremento demografico;
- b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: cioè il fabbisogno di nuovi vani residenziali necessari per ottenere l'abbassamento dell'indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano ("stanza" secondo ISTAT); tale indice di affollamento

deve risultare dalla documentazione della “Anagrafe edilizia” (art. 13 della L. R. 35/87), ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo;

c) eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili; anche tale fabbisogno deve risultare dalla documentazione della “Anagrafe Edilizia” ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo.

Di seguito viene riportata la sintesi dell’anagrafe edilizia condotto sul tutto territorio comunale così come previsto dalla L. R. 35/87.

Tenuto conto delle eventuali approssimazioni che possono verificarsi in una rilevazione di tale estensione e complessità, essa fornisce in ogni caso una documentata e completa conoscenza del patrimonio edilizio esistente.

Per la redazione dell’Anagrafe edilizia, il territorio comunale è stato rilevato per fogli catastali.

L’indagine ha riguardato sia gli immobili destinati ad abitazione (incluse le abitazioni rurali e quelle improprie), che quelli destinati ad altro uso.

I dati principali riguardano: la dimensione del patrimonio edilizio esistente in relazione alle destinazioni d’uso, soprattutto quella residenziale, espressa in numero di vani e quella terziaria espressa in mq di superficie lorda di pavimento; allo stato di conservazione e al livello di dotazione delle abitazioni e alla eventuale presenza di vani malsani.

Utilizzando questa impostazione metodologica si è ottenuto un quadro complessivo sufficientemente preciso del patrimonio immobiliare esistente nel territorio comunale.

Per le varie sezioni sono state elaborate delle schede di rilevamento che forniscono per ogni unità immobiliare informazioni riguardanti:

1. destinazioni d’uso e gradi d’utilizzo
2. abitazioni e famiglie;
3. il titolo d’uso;
4. dotazioni e servizi;
5. l’epoca di costruzione;
6. materiali costruttivi del patrimonio abitativo;
7. stato di conservazione degli edifici;
8. caratteristiche degli edifici residenziali;

Le indagini effettuati dal gruppo di lavoro che predisposto l’Anagrafe edilizia. hanno riguardato l’intero territorio comunale, che è stato censito per Fogli catastali. I dati rielaborati complessivamente e per i singoli fogli forniscono le indicazioni circa lo stato degli immobili.

Dai dati sintetici risultano 8.673 vani e 1927 unità abitative, composte da una media di 4,5 vani.

Il totale dei vani malsani è pari a 87.

